QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 24 Agosto 1951
Anno VII - Num. 199
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-023, 80-920, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci mercanz. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. Esso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Preparazione necessaria

La frequenza e il risalto dei convegni di Ministri e Capi di Governo in questo secondo dopoguerra hanno assunto una tale intensità che nel gran pubblico si è radicata l'opinione secondo cui essi costituirebbero la sostanza e la trama della politica internazionale. E' una opinione esagerata, rispondente alla superficie delle cose piuttosto che al loro fondamento.

Una buona parte di questi convegni è dedicata alle prese di contatto, agli scambi generali di vedute, ai giri di orizzonte fatti di conserva: tutte cose certamente utili per realizzare e mantenere i buoni rapporti e l'affiatamento tra i dirigenti dei vari Paesi, per creare una atmosfera di fiducia o ristabilirla quando si sia alterata. Fra Italia e Stati Uniti non crediamo che oggi occorra nulla di tutto questo; e pertanto — non potendosi neppure intendere l'annunciato viaggio di De Gasperi a Washington come una semplice visita di cortesia — è logico assegnare ad essa scopi concreti, per questioni determinate.

Il suo risultato maggiore o minore, pertanto, dipenderà dalla preparazione del programma, la quale non può che essere affidata ai mezzi ordinari della diplomazia. Formulare questo programma concreto, impostare le questioni precise, confrontare i punti di vista, non contentandosi di una convergenza generica, ma determinando con esattezza accordi specifici: ecco il metodo che si presenta opportuno per il buon risultato del convegno.

Poichè il nostro Governo ha impostato già ufficialmente la revisione del trattato di pace, essa costituirà il primo numero della agenda. E proprio su questo soggetto appare opportuno di preciasare bene che cosa si intenda conseguire con la domanda di revisione: vantaggi morali e materiali, trasformazione di preamboli e di clausole, cambiamento di disposizioni riguardo alla posizione internazionale del nostro Paese. A questo ultimo proposito si presenta la questione del mancato ingresso dell'Italia nell'UNO, la quale appare di assoluta urgenza. E' certo che, di fronte alla domanda italiana di revisione, gli Stati Uniti insisteranno perchè sieno precisati e realizzati sempre meglio gli impegni dell'Italia per la difesa atlantica. L'argomento è in primo piano per tutti gli Stati della comunità: e non si può prendere sul serio lo scandalo ostentato da parte comunista per il fatto che Truman e De Gasperi «parleranno di riarmo».

Noi pensiamo piuttosto che l'occasione sia buona per chiarire definitivamente talune questioni fondamentali riguardanti la partecipazione italiana. C'è innanzi tutto la questione materiale: quella del coordinamento fra le nostre possibilità finanziarie e necessità economiche, e il contributo che ci viene richiesto e che, anche nella misura richiesta, appare necessario per la difesa nazionale. Questo coordinamento è stato affermato in linea di principio: non sappiamo però se esso sia stato perfettamente concretato in piani, tabelle e cifre, con i rispettivi mezzi di adempimento.

A nostro modesto parere, la questione si suddivide in tre: mantenimento degli aiuti economici americani ad un livello non troppo abbassato per effetto dello spostamento del concorso dal piano economico al militare; ripartizione delle nostre possibilità finanziarie tra il settore militare e quello produttivo, tale da non peggiorare le modeste condizioni di vita del popolo italiano; partecipazione italiana all'incremento di produzione, e quindi di lavoro, per la difesa militare atlantica, la quale partecipazione dovrebbe diminuire in misura apprezzabile il livello della nostra disoccupazione. Tutto ciò si può compendiare in una massima semplice: un incremento militare che portasse con sè un abbassamento delle nostre condizioni economiche riuscirebbe di danno agli scopi del fronte di difesa, anzichè di vantaggio.

Un'altra questione su cui occorre tornare è quella del Territorio Libero di Trieste. Ripetiamo che le Potenze anglosassoni hanno tanto in mano da avviarla a soluzione. Dato e non concesso che ragioni di opportunità politica (nei riguardi della Jugoslavia) sconsiglino dall'affrettare una soluzione definitiva, si provveda almeno immediatamente ad una provvisoria, realizzando nelle due zone del Territorio condizioni tali che l'Italia possa attendere (se proprio non è possibile farne a meno) con qualche tranquillità. Realizzare questo minimo è nelle possibilità, nel diritto e nel dovere della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Il convegno di Washington sarà utilissimo se provvederà a queste esigenze essenziali della politica estera italiana.

Luigi Salvatorelli

Un rilievo ufficioso

Roma, 23 agosto.

A proposito della reazione della stampa socialcomunista dinanzi alla notizia dell'invito del Governo americano a De Gasperi, da fonte ufficiosa viene rilevato:

«E' evidente nei fogli estremisti la preoccupazione di giustificare fin d'ora l'eventuale rifiuto russo alla revisione del trattato. L'*Avanti!* di stamane, scoprendosi su questo punto più ancora dell'*Unità*, prevedeva che l'URSS non potrà dare il suo consenso alla revisione del trattato di pace, poichè la revisione avrebbe per obiettivo esclusivo la decadenza delle clausole militari. Si osserva al riguardo che il Governo italiano non mira affatto alla sola revisione delle clausole militari. L'abolizione delle restrizioni poste alla nostra difesa dovrà essere, infatti, la conseguenza e non il fine del superamento del trattato.

«E' davvero vergognoso che ai rimproveri all'Italia, vittima di un ingiusto trattato, di violarlo perchè ne chiede la revisione, mentre non solo si assolve l'Unione Sovietica per i veti frapposti all'ammissione del nostro Paese all'UNO, ma la si giustifica fin da ora per il suo eventuale rifiuto ad aderire alla revisione».

Un rilievo ufficioso

Roma, 23 agosto.

A proposito della reazione della stampa socialcomunista dinanzi alla notizia dell'invito del Governo americano a De Gasperi, da fonte ufficiosa viene rilevato:

«E' evidente nei fogli estremisti la preoccupazione di giustificare fin d'ora l'eventuale rifiuto russo alla revisione del trattato. L'*Avanti!* di stamane, scoprendosi su questo punto più ancora dell'*Unità*, prevedeva che l'URSS non potrà dare il suo consenso alla revisione del trattato di pace, poichè la revisione avrebbe per obiettivo esclusivo la decadenza delle clausole militari. Si osserva al riguardo che il Governo italiano non mira affatto alla sola revisione delle clausole militari. L'abolizione delle restrizioni poste alla nostra difesa dovrà essere, infatti, la conseguenza e non il fine del superamento del trattato.

«E' davvero vergognoso che ai rimproveri all'Italia, vittima di un ingiusto trattato, di violarlo perchè ne chiede la revisione, mentre non solo si assolve l'Unione Sovietica per i veti frapposti all'ammissione del nostro Paese all'UNO, ma la si giustifica fin da ora per il suo eventuale rifiuto ad aderire alla revisione».

I temi da trattare

Prima di partire per l'America, De Gasperi presiederà un Consiglio dei Ministri che avrà notevole importanza: il Presidente infatti informerà i colleghi sugli argomenti che tratterà nei suoi incontri, mentre concordata la linea di condotta che dovranno tenere gli altri Ministri (Pella e Pacciardi) partecipanti alla missione, e finalmente l'on. Piccioni preparerà le consegne per assumere l'*interim* della presidenza durante l'assenza di De Gasperi dall'Italia.

I temi dell'agenda di De Gasperi sarebbero la revisione del trattato di pace e, parallelamente, gli aspetti economici e militari della partecipazione dell'Italia al Patto atlantico. Secondo informazioni dell'agenzia *Italia*, il Presidente intenderebbe prospettare la necessità di sollecitare le commesse alle nostre industrie per conto dei Paesi atlantici. Per questo occorrono materie prime, la cui fornitura porrebbe le industrie italiane in grado di lavorare a pieno regime, con conseguente miglioramento del tenore di vita ed assorbimento di manodopera attualmente disoccupata. De Gasperi farà presente il solito motivo: senza un intervento massiccio dall'estero non solo ci troveremmo in difficili condizioni per assicurare la difesa del Paese, ma dovremmo anche fronteggiare un'aumentata pressione comunista, favorita dalle accresciute difficoltà economiche.

Esaurita la parte di interesse internazionale, il Consiglio dovrà inoltre esaminare gli aspetti della ripresa politica del Paese. Sostanzialmente avremo, in ordine di tempo, l'apertura di una nuova fase della discussione sul problema degli statali e l'inizio dei lavori parlamentari per l'esame dei bilanci. In attesa del ritorno di Vanoni, che è annunciato per i prossimi giorni, e mentre il sottosegretario Gava continua a mantenere attuari contatti con le organizzazioni interessate, si sta svolgendo fin da ora una campagna di polemiche dirette od indirette che dovrebbero servire a precisare alcuni punti della vertenza e in generale a preparare il terreno, sgombrandolo preventivamente dagli equivoci, per la discussione finale.

Il fronte dei sindacati

A questo fine mirano, ad esempio, i chiarimenti oggi forniti dalla CISL sull'atteggiamento finora tenuto e discordante, com'è noto, da quello assunto solidalmente dalla CGIL e dall'UIL. La CISL comincia a riversare sulla CGIL la responsabilità di questa rottura del fronte, che sarebbe stata conseguenza di talune iniziative prese per proprio conto dalla CGIL. Le iniziative consistevano essenzialmente nel porre come pregiudiziale l'accoglimento del principio della scala mobile da applicarsi alle retribuzioni degli statali, mentre la CISL non escludeva la possibilità, e forse anche la convenienza, di una altra soluzione: cioè quella di batterai perchè il Governo, rinunciando alla propria «tabella» di rivalutazione, ma accettasse di più favorevoli.

Altre tabelle infatti si è dedicata a redigere la stessa CISL, nel proposito di contrapporle a quelle governative, qualora queste non apparissero soddisfacenti. Si fa notare negli ambienti della CISL che tale atteggiamento è più realistico, dovendo essere chiaro ormai a tutti che è da scartare l'illusione che il Governo aderisca al principio della scala mobile.

Proprio stasera, d'altra parte, da fonte governativa sono stati forniti in forma di velina alcuni «appunti» che così raccomandano ai giornali ufficiosi: «Quanto alla scala mobile, insistere nell'informare che nessuno Stato la ha adottata per i propri dipendenti e che sarebbe errore imperdonabile introdurla ora che sembra essere arrestata la parabola ascendente del costo della vita. Tutto ciò e' prescindere dai gravi — ed ormai noti — problemi di indole costituzionale, economica e finanziaria che susciterebbe l'introduzione della scala mobile».

Rivalutazione di stipendi

Gli stessi «appunti» informano poi che lo Stato è disposto a fare un nuovo sforzo a favore dei suoi dipendenti, ma che il problema non deve essere prospettato «con demagogica leggerezza»: si deve anzi tener conto che già si è andati incontro ad un aumento di spesa di 135 miliardi e che il nostro bilancio presenta quest'anno una previsione di disavanzo di 400.

Al medesimo fine persuasivo si forniscono poi indici e dati per dimostrare che i dipendenti statali dei gradi inferiori non solo ormai hanno raggiunto il potere di acquisto del 1938, ma che molti di essi — insegnanti e salariati, per esempio — lo hanno largamente superato. Si citano difatti casi di rivalutazioni — come quella degli operai non specializzati — che arrivano a circa 153 volte rispetto al livello del '38: ma se poi, trascurando i rapporti percentuali, si considerano invece le cifre nude, si viene a scoprire che una rivalutazione così imponente è partita dal livello veramente esiguo di 246 lire mensili per toccare le odierne 28.000.

Si ammette infine, ufficialmente, che per i gradi più elevati la rivalutazione è stata, al massimo, di 30 volte, e si assicura quindi che «anche nell'interesse dell'Amministrazione statale, sarà provveduto ad una ulteriore rivalutazione allo scopo di combattere l'appiattimento e per impedire l'esodo dei migliori elementi verso gli impieghi più redditizi della azienda privata».

Insieme alla ripresa sindacale si avrà, come si è detto, la ripresa parlamentare. La Camera riaprirà il 12 settembre ed il Senato il 19. Oggi De Nicola si è recato a visitare Gronchi, ed i due presidenti hanno concordato insieme vari provvedimenti per svultire la procedura delle discussioni. Com'è noto la Camera deve ancora esaminare tutti e diciassette i bilanci ministeriali, mentre al Senato ne rimangono nove.

v. g.

De Gasperi dispone l'agenda per i colloqui di Washington

Un Consiglio dei Ministri prima della partenza - Piccioni assumerà temporaneamente la presidenza - Incontro De Nicola-Gronchi per la riapertura del Parlamento - Gli statali

SOSPENSIONE DELLE TRATTATIVE IN COREA

Sdegnata smentita di Ridgway alle accuse del comando cino-coreano

Il comandante alleato afferma che il bombardamento di Kaesong non è mai avvenuto - L'unica prova - un cratere - sarebbe causato da una esplosione provocata da terra - Si ritiene possibile una riapertura dei negoziati

(Nostro servizio speciale)

Dalla base avanzata delle N. U. in Corea, 23 agosto.

I comandanti comunisti in Corea hanno ribadito l'asserzione del bombardamento di Kaesong da parte di un aereo delle Nazioni Unite, ed hanno annunciato che «in conseguenza di questo tentativo di assassinare i membri della delegazione comunista» le conversazioni di tregua vengono sospese «sine die».

L'annuncio è stato indirizzato personalmente dai comandanti coreano e cinese, Kim Il Sung e Peng Teh Huai, al generale Matthew Ridgway. La crisi si è così spostata dal livello delle delegazioni a quello dei comandanti supremi. A Ridgway, Kim e Peng hanno fatto rilevare che il bombardamento di Kaesong «non può essere preso alla leggera» e che la delegazione comunista si ritira dai colloqui.

Negli ambienti bene informati si dispone peraltro di indizi secondo cui i comunisti non riterrebbero chiuse definitivamente le trattative, sibbene avrebbero intenzione di far seguire la loro nota con una richiesta di severa punizione dei «colpevoli del bombardamento» e di assicurazione che fatti del genere «non si ripeteranno».

Questo significherebbe la possibilità di una riapertura dei negoziati. Ma gli osservatori rilevano che sulla sdegnata smentita alleata di qualsiasi bombardamento di Kaesong, agli effetti pratici la situazione non appare più luminosa che se i comunisti avessero chiusi i colloqui. Inoltre si sottolinea che in sostanza è poco serve trattare quando non si vede una speranza concreta di soluzione.

A confermare comunque che i comunisti non ritengono troncate le conversazioni, viene il testo completo della nota di Kim e Peng, nella versione diffusa dalla radio rossa. I comandanti comunisti dichiarano di attendere una «soddisfacente risposta» e di confidare che i negoziati di armistizio procedano senza intoppi portando a un «giusto e ragionevole accordo accettabile da ambe le parti».

Ridgway è stato esplicito circa la questione dell'asserito bombardamento. Alla mezzanotte di giovedì, dopo la prima protesta comunista e prima della nota di Kim e Peng, il comandante supremo delle Nazioni Unite ha diramato una nota in cui si smentisce categoricamente che aerei alleati di qualsivoglia tipo siano stati su Kaesong al momento in cui secondo i rossi avrebbe avuto luogo il bombardamento. E negli ambienti alleati le asserzioni rosse vengono definite una «fraudolenta montatura».

In precedenza il capo della delegazione alleata, vice-ammiraglio Turner Joy, aveva respinto le proteste comuniste in una nota assai particolareggiata e documentata.

Le affermazioni di Joy venivano riprese dalla nota di Ridgway. Il comandante delle N. U. comunicava ai rossi che i comandanti delle forze aeree e dei reparti aerei della marina statunitense in Estremo Oriente avevano compiuta un'inchiesta, dalla quale era emerso che nessun aereo alleato si trovava su Kaesong al momento dell'asserito incidente.

Ridgway sottolineava anche che gli ufficiali di collegamento delle N. U., colonnelli Kinney e Murray, non avevano trovato alcuna prova di bombardamento di Kaesong. Il pezzo di metallo loro mostrato dal portavoce comunista che aveva annunciato la sospensione delle trattative, e che da parte comunista si diceva essere parte di una bomba alleata al napalm, non è del materiale usato per la fabbricazione di simili bombe.

Ridgway rilevava che solo un soldato comunista affermava di aver assistito all'attacco, e che questi asseriva di aver visto i fari dell'apparecchio. Ora, nessun aereo alleato compie le operazioni di guerra a fari accesi. Ridgway osserva che nessun edificio o persona o vegetazione era stato danneggiato nella zona dell'attacco di cui i rossi affermano l'esistenza ed esprimeva l'opinione che il cratere di cui i comunisti asserivano l'esistenza fosse stato provocato dall'esplosione di una bomba a mano previamente collocata a terra.

Ridgway faceva infine rilevare la rapidità con cui, dopo l'asserito incidente, i rossi avevano annunciato la decisione di non continuare le trattative, e concludeva: «Una decisione del genere richiede una deliberazione di un alto comando, e non può materialmente esser stata presa e poi trasmessa al colonnello Chang, ufficiale di collegamento comunista, per la consegna agli ufficiali di comando delle N. U. nell'intervallo fra le 23,20 del 23 agosto e le 1,45 del 24». La prima ora è quella in cui i comunisti sostengono sia avvenuto il bombardamento, la seconda quella della notifica di sospensione delle trattative.

In sostanza, la situazione è scoraggiante. Sul fronte intanto le truppe alleate si preparano ad affrontare un'eventuale offensiva nemica. Crescono gli indizi secondo cui i rossi stanno incrementando le loro forze in vari punti del fronte, e diffusa è nei circoli competenti l'opinione che il nemico sia ora in grado di lanciare una grande offensiva nel settore che preferisce.

I sudisti hanno completato il rastrellamento della zona montuosa conquistata dopo cinque giorni di aspra battaglia. Si calcola che essi abbiano ucciso o messo fuori combattimento novemila nemici. Ingente è il bottino.

Piove a dirotto su tutto il fronte, e questo ha ridotto entrambi in grande misura l'attività aerea.

Earnest Hoberecht dell'U.P.

Il generale nordcoreano Nam Il lascia in «jeep» Kaesong

L'Egitto denuncerebbe il trattato con Londra

Alessandria d'Egitto 23 agosto

Parlando questa sera in occasione dell'anniversario della morte del fondatore del partito wafdista, Saad Zaghlul, il Primo Ministro egiziano Nahas Pascià ha affermato che l'Egitto è deciso a denunciare il trattato del 1936 di amicizia con l'Inghilterra e ad astenersi dall'aiutare le Potenze occidentali nell'eventualità di una guerra, qualora non vengano accolte le rivendicazioni nazionali egiziane.

«L'Egitto si è reso ormai conto — ha detto Nahas Pascià — che il trattato del 1936 non ha più ragione di esistere e che è tempo di liberarsi di esso e dei legami che impone. Il trattato deve essere abrogato e sarà abrogato molto presto, se Dio vorrà».

La stampa russa tace sulla rottura a Kaesong

Voroscilov a Bucarest per la coordinazione militare - Il "liberatore del duce" in Germania s'incontrerà con Strasser

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 23 agosto.

Sulla rottura dei negoziati che si stanno svolgendo a Kaesong non si fa parola sulla stampa moscovita odierna.

Nelle trasmissioni pomeridiane di Radio Mosca viene ampiamente commentata la celebrazione del giorno nazionale della Repubblica popolare rumena. Intanto si ha notizia, sempre da Mosca, che il maresciallo Voroscilov ha partecipato alla festività e alle manifestazioni che si sono tenute oggi a Bucarest. Minor risalto viene dato sulla *Pravda* ai discorsi tenuti ieri dal presidente del consiglio Petro Groza e dal ministro delle finanze Vasile Luca. Nella grande parata militare che ha avuto luogo questa mattina nella capitale rumena si sono notati scritte e grandi ritratti di Gheorghi Dei e di Anna Pauker, che negli ultimi tempi sembravano essere stati tenuti in ombra dal Politburò. Data la presenza a Bucarest proprio in questi giorni di numerosi esperti sovietici di affari commerciali si ha ragione di ritenere che nelle prossime settimane sarà firmato un nuovo accordo fra l'URSS e la Rumenia. E da un dispaccio pervenutoci da Mosca nel tardo pomeriggio apprendiamo che la presenza del maresciallo Voroscilov a Bucarest sia da mettersi in rapporto al piano sovietico di una più stretta e capillare coordinazione tra gli Stati Maggiori dei Paesi orientali.

Da una personalità del movimento neonazista giunta oggi in Scandinavia apprendiamo la notizia che il «liberatore del duce» Skorzeni, si trova attualmente a Bebra, nella Germania centrale, per svolgere una intensa attività di contatti con i capi delle diverse frazioni dei movimenti neonazisti. Si ritiene che lo Skorzeni si tratterrà diverse settimane in Germania, e questo al fine di incontrarsi con Otto Strasser, il capo del «fronte nero», che fu in un primo tempo uno dei dirigenti del movimento nazional-socialista e che poi, causa le sue gravi divergenze con Hitler, venne costretto ad abbandonare la Germania e a fuggire, nel 1931, in Canadà, dove ancora risiede. Otto Strasser, che sempre sia pure dall'estero, ha diretto il suo movimento, ha ottenuto in questi giorni dal governo di Bonn il visto d'ingresso in Germania. Il «fronte nero» ha larghe aderenze nel Bavarese e nel Wurttenberg e si compone di elementi che sono in netto contrasto con i movimenti neonazisti di schietta intonazione hitleriana. Lo Skorzeni viaggia con passaporto spagnolo intestato al nome di José Hernandez.

e. a.

Severo commento di Truman alla nuova mossa dei comunisti

"Non conosciamo lo scopo di questa farsa inscenata a Kaesong" - Un tentativo per turbare la Conferenza di San Francisco: Washington non si lascerà intimidire - Vasto panorama per le prossime riunioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 agosto.

Le oscure minaccie di rottura dei negoziati contenute nella nota di protesta dei comunisti in seguito al preteso «nuovo incidente di Kaesong» sono state aspramente giudicate da Truman, alla conferenza stampa di oggi come «una indegna mascherata... che non è stata concepita per favorire le trattative di armistizio». Il severissimo giudizio, al quale il presidente ha inteso dare un significato ancora maggiore leggendo una dichiarazione anzichè rispondere alle prevedibili domande dei giornalisti, esprime esattamente la irritazione e le preoccupazioni degli ambienti dirigenti americani.

Ecco il testo della dichiarazione di Truman: «Il Generale Ridgway mi ha riferito ed ha reso pubblico quanto è accaduto la scorsa notte a Kaesong. Non vi è naturalmente nulla di vero nell'affermazione comunista che un aeroplano delle Nazioni Unite ha bombardato l'area di Kaesong. Nessun aeroplano delle Nazioni Unite si trovava sia pure nelle vicinanze di quella zona nel momento in cui il preteso bombardamento avrebbe avuto luogo. Non è chiaro se era presente qualche aereo nemico, ma l'incerta natura delle cosiddette prove, mostrate agli ufficiali di collegamento delle Nazioni Unite, fa dubitare in sommo grado che abbia avuto luogo un bombardamento.

«Noi non conosciamo lo scopo di questa nuova farsa inscenata dai comunisti a Kaesong. La scorsa notte l'ufficiale di collegamento comunista ha fatto dichiarazioni riguardanti l'annullamento di ulteriori riunioni nei negoziati di armistizio; ma non è chiaro se egli si sia riferito alle riunioni previste per i prossimi giorni o se sia intenzione dei comunisti ritirarsi completamente dai negoziati inditti in vista della conclusione dell'armistizio. Siamo a che ciò non sarà stato chiarito, noi non potremo valutare gli eventi della scorsa notte salvo dire che essi non sono intesi a far procedere i negoziati verso un armistizio».

Il mondo occidentale, si è dichiarato al Dipartimento di Stato, si trova evidentemente dinanzi ad una pericolosa manovra sovietica inscenata in stretta concordanza con la «battaglia» di San Francisco. Le ipotesi che affiorarono quando Mosca annunciò la sua partecipazione al trattato di pace giapponese sembrano confermarsi quanto più ci si avvicina al 4 settembre. E' evidente, si afferma in tali ambienti, che la Russia sta montando una rischiosa prova di forza per obbligare gli Stati Uniti a riconoscere che senza il suo concorso non è possibile fare in Oriente la pace nè col Giappone nè colla Cina e probabilmente che non sarà possibile evitare guai peggiori degli attuali nemmeno in Iran e nel Medio Oriente.

La risposta degli Stati Uniti è già implicita nel sempre più rigido atteggiamento assunto dal Governo americano di fronte alla prospettiva di una ripresa californiana dell'«offensiva di pace» parigina. Non solo si ricorrerà a tutti i mezzi legali di procedura e di regolamento per ostacolare le manovre dei russi, ma, se la «mascherata» degli incidenti non finirà, è molto probabile che l'iniziativa d'interrompere le trattative di Kaesong, almeno sino a dopo la firma del trattato di pace giapponese, sia presa dagli Stati Uniti.

Dubbi fondati

Nulla più della ripresa delle operazioni militari (in condizioni che gli esperti giudicano favorevolissime data la superiorità tecnica ed aerea alleata) dovrebbe convincere gli avversari a non speculare più sulla necessità americana di chiudere al più presto possibile, ma a condizioni di sicurezza e di onore, la guerra coreana. Se il nuovo incidente non fosse venuto a turbare la situazione, anzi, è molto probabile che proprio oggi Truman avrebbe annunciato alla conferenza stampa la decisione di porre un limite di tempo preciso ai traccheggiamenti cino-coreani con una dichiarazione che era già stata redatta dal Consiglio per la sicurezza nazionale.

La incertezza sulle intenzioni sovietiche (in Giappone si crede persino che Gromiko, per sconvolgere i piani di difesa diplomatica della conferenza, annuncerà l'adesione sovietica al trattato salvo a chiedere un «breve» rinvio nell'applicazione per introdurvi «minori rettifiche») rende dubbio se la Conferenza di San Francisco potrà concludersi l'otto settembre colla firma del trattato. Al Dipartimento di Stato si continua a dichiarare che qualunque cosa abbiano intenzione di fare i russi la pace sarà firmata quel giorno. Ma una prova della incertezza sul futuro si ha dal fatto che la data esatta dell'incontro dei tre grandi atlantici, prevista finora per il 10 settembre, non è ancora stata fissata, sebbene l'ordine del giorno sia stato ormai completato. Esso includerà, come vi preannunciammo, la questione della revisione del trattato italiano che, dopo la dichiarazione di ieri di Acheson e l'iniziativa del Governo francese, ha superato ormai la fase di studio preliminare per entrare in quella della valutazione delle possibili soluzioni.

La firma del trattato giapponese, d'altra parte, avrà indirettamente una benefica ripercussione sull'atteggiamento delle maggiori potenze interessate al problema, perchè ormai si riconosce, meno generalmente che in passato, la necessità di cancellare dal trattato di pace italiano almeno le condizioni che più stridono con quelle accordate al Giappone.

Tra Roma e Tokio

Un preannuncio di questo mutato atteggiamento si avrà probabilmente già durante la conferenza di San Francisco quando, parallelamente al trattato colle altre potenze, il Governo giapponese procederà ad uno scambio di note con quello italiano per mettere fine allo stato formale di guerra e per riconoscere all'Italia le stesse disposizioni per le eventuali riparazioni accordate ai Paesi firmatari.

All'ordine del giorno dei tre Grandi figura in primo luogo la questione tedesca che Acheson intenderebbe avviare questa volta ad una soluzione definitiva: egli ha fatto chiedere quest'oggi ai Governi francese e inglese di includere nelle loro delegazioni anche i rispettivi alti commissari in Germania ed altri esperti di questioni militari ed economiche per definire la questione della entità e della organizzazione delle Forze armate tedesche incluse nello esercito atlantico.

Infine Truman ha ripetuto oggi la grave preoccupazione del Governo americano per gli sviluppi della controversia in Persia concludendo però con una nota di cauto ottimismo sulla possibilità di intesa finale.

Gino Tomajuoli

Le difficoltà a Trieste per una lista unica

I partiti democratici convocati dal segretario del PRI per un tentativo d'intesa - Illazioni della stampa di Belgrado

(Nostro servizio speciale)

Trieste, 23 agosto.

(u.s.) - La gestazione che dovrebbe dar vita ad un fronte unico italiano per le elezioni amministrative a Trieste appare ancora lunga e travagliata. Questa sera il segretario organizzativo del P.R.I. avv. Ciffarelli, giunto espressamente da Roma, ha convocato tutti i partiti democratici di Trieste — Democrazia Cristiana, Partito socialista della Venezia Giulia, Partito liberale, Partito repubblicano italiano e Uomo qualunque — allo scopo di tentare di varare, tenuto anche conto dell'ultimo appello del Presidente De Gasperi, una lista unitaria. Questa lista escluderebbe naturalmente il M.S.I.

Ma vi sono forti difficoltà da superare per far accettare ai cinque partiti la lista unitaria, e fra gli oppositori più decisi vi sono i socialisti, i quali penserebbero che i partiti dovrebbero presentarsi piuttosto con liste separate, mentre dovrebbero tutti sottoscrivere una dichiarazione comune di fedeltà alla Patria.

Vi sono in città vivaci contrasti sulla linea di condotta dei partiti, e molti considerano che l'appello dell'on. De Gasperi debba intendersi come una esortazione inequivocabile ad una fusione totale di tutti gli italiani al di sopra delle ideologie di parte. L'iniziativa del P.R.I. comunque fa sperare nella possibilità di una soluzione parziale: nell'accoglimento, cioè, da parte dei cinque partiti, della lista unitaria. Altri però pensano che alla grande prova del 7 ottobre gli italiani di Trieste dovrebbero presentarsi alle urne con una sola scheda tricolore, senza altra insegna di partito, come appunto fu ripetutamente indicato dal Presidente del Consiglio.

Appare intanto sempre più evidente il compiacimento della stampa slava per il mancato accordo fra gli italiani in vista delle elezioni. Il giornale titino che si stampa a Trieste scrive oggi che l'on. De Gasperi ha registrato in una settimana, nella sua qualità di ministro degli Esteri, tre scacchi: 1) Il rifiuto del governo militare alleato di accedere alla richiesta relativa ad un rinvio delle elezioni; 2) La difficilissima soluzione del blocco degli italiani, malgrado i ripetuti appelli del Presidente del Consiglio; 3) Il suggerimento francese per una revisione «morale» del trattato di pace in luogo di una revisione sostanziale. Su questi tre temi la stampa ispirata da Belgrado trae facili illazioni e non nasconde la sua soddisfazione.

Sui colloqui svoltisi a Bled in Slovenia fra il sottosegretario britannico agli Esteri Davies e il maresciallo Tito, la stessa stampa rileva che nelle conversazioni è stata abbordata anche la questione di Trieste. Tito avrebbe riconfermato il punto di vista jugoslavo, cioè accordi diretti tra l'Italia e la Jugoslavia, al di fuori però della nota tripartita del marzo 1948. Davies avrebbe dato a Tito delle spiegazioni sulla posizione della Gran Bretagna di fronte a questa nota e alle possibilità di una revisione.

Le scorte strategiche accumulate dagli Stati Uniti

Abbondante raccolto di frumento: 393 milioni di q.li disponibili per il '51-'52 - Quasi senza precedenti quello del cotone

Roma, 23 agosto.

Le quotazioni dei mercati americani sono in qualche caso assai poco significative per quanto riguarda le materie prime, e ciò a cagione del blocco dei prezzi. Conviene dunque rifarsi anche alle quotazioni del mercato londinese.

Il raccolto di frumento negli Stati Uniti è stato pari quest'anno a 291 milioni di quintali; le scorte provenienti dalla scorsa campagna sono valutate a 102 milioni di quintali. Ne discende che il frumento disponibile in America per l'annata '51-'52 raggiunge i 393 milioni di quintali, contro un consumo interno pari a 197 milioni di quintali. Vi sono quindi forti possibilità di esportazione e prezzi fermi. L'incremento delle quotazioni che la tabella palesa è dovuto principalmente alla sostituzione dell'antico con il nuovo raccolto.

QUOTAZIONI DI ALCUNE MERCI AL MERCATO INTERNAZ.

Materia prima	Piazza	Unità di misura	23-6-'50	30-5-'51	23-6-'51	23-8-'51
Grano	Chicago	cents/bushel	212	351	232.25	242.50
cotone	N. York	cents/libbra	34.5	45.3	46.05	38.15
piombo	Londra	sterl./tonn.	92	130	160	160
zinco	Londra	» »	127.50	151	160	196
rame	Londra	» »	186	302	334	334
stagno	Londra	» »	806	1375	915	835
nichelio	N. York	cents/libbra	69	80.5	86.5	86.5
alluminio	N. York	» »	17.5	19	19	19
rott. fer.	N. York	» »	43.5	51.5	44	44
gomma	Londra	den./libbra	37.25	64.75	45.3	44.25

In forte diminuzione sono i prezzi del cotone, essendo valutata la produzione alla cifra record di 17 milioni di balle (da 500 libbre), cioè sette milioni di balle in più dello scorso anno. Il Ministero americano dell'Agricoltura, di fronte a questi risultati, ha annunciato una attenuazione delle vigenti restrizioni alle vendite all'estero. Queste decisioni pesano sui mercati; si attende per il 10 settembre una stima più aggiornata sui risultati del raccolto.

Stagno e gomma costituiscono, nell'organismo internazionale di distribuzione delle materie prime, un punto di frizione tra vari interessi. Di fronte ai rialzi nelle quotazioni, favoriti dalla loro politica di accantonamento delle scorte, gli Stati Uniti diedero durante lo scorso marzo una brusca frenata agli acquisti e proprio per i due prodotti summenzionati. Di qui la caduta nei prezzi che la tabella palesa: specialmente confrontando le quotazioni ultime alle punte raggiunte in febbraio. Ciò ha destato contrasti sia con i produttori (Malesia, Indonesia, Bolivia, Congo Belga) sia con la Gran Bretagna, in cerca di una «migliore» distribuzione delle materie prime. Questi contrasti dànno ogni giorno nuove manifestazioni, in specie nelle relazioni di bilancio redatte dalle società produttrici e consumatrici; e per ora non accennano affatto ad attenuarsi.

I pochi prezzi dei metalli non ferrosi che non mostrano oscillazioni (nichelio, alluminio) sono strettamente controllati. Altrettanto si può dire per i rottami di ferro, la cui scarsezza in America è nota. I corsi, anche per questo prodotto, sono controllati da severe assegnazioni, con priorità per le industrie producenti per la difesa.

E' stato pubblicato il controvalore complessivo delle scorte strategiche accumulate in America fino al 30 giugno scorso: 8,3 miliardi di dollari, qualcosa come cinquemila miliardi di lire.

m. f.

CRONACA CITTADINA

Una vasta categoria di industriali e commercianti si lamenta

Ghiaccio, bibite dissetanti ed acqua superflui in quest'estate senza sole

— Un'estate più disastrosa non la si poteva avere? — Questa dichiarazione ci è stata fatta all'unanimità dai componenti di una vastissima categoria di persone, direttamente interessate all'andamento climatico di questa strana e bizzosa stagione: produttori di ghiaccio, fabbricanti di bevande dissetanti, di birra, proprietari di bar e chioschi.

Non è arrivata l'afa

Un umorista che volesse sfogare — quasi non bastassero le mattane del tempo — contro coloriti preoccupati cittadini, dovrebbe descriverli con le mani giunte, un'espressione pia e supplichevole, gli occhi rivolti a barometri e termometri. «Annuvolamenti con precipitazioni. Temperatura in diminuzione», sarebbe il loro accorato commento.

Il dirigente di un importante stabilimento ci ha invitati ad affacciarci alla finestra, in un'ora qualsiasi del mattino: in istrada passa il carretto del ghiaccio, l'uomo a cassetta soffia a lungo nella sua tromba. Non poche le massaie ad affacciarsi ai richiamo. Lo scorso anno, invece — ed i torinesi hanno ancor vivo il ricordo — l'uomo non suonava la tromba: non appena compariva era preso d'assalto da folle enormi, e non era sempre scena edificante. Non c'era mai ghiaccio per tutti.

«Un anno fa ci siamo trovati in un mare di guai, per soddisfare la ingentissima richiesta del mercato. Ora la produzione è nettamente al disotto del normale. Pensate che fabbrichiamo e vendiamo ghiaccio in quantità press'a poco eguale a quello venduto in primavera, quando il caldo ed il sollione sono ancora lontani». Gli unici giorni in cui la temperatura ha toccato massimi notevoli furono quelli. Il forno al ferragosto: ma in quel breve periodo la città era semideserta, e la tromba dell'uomo del ghiaccio risuonava inutilmente.

Per la birra e le altre numerose bibite dissetanti il discorso non è diverso. Ci siamo rivolti a produttori, i quali non hanno nascosto il loro disappunto. «E' una vera jattura — ha detto il direttore di una fabbrica di birra. — Nel 1950 la gente beveva, e la produzione saliva alle stelle. Ora siamo terra terra. In sostanza, a noi e agli altri fabbricanti di birra, chinotti, aranciate, limonate accadono, non è sufficiente un po' di caldo nei mesi di luglio-agosto. E' necessaria una evoluzione: se la primavera si fa sentire, se il termometro sale — anche modestamente — in aprile-maggio, il pubblico incomincia a bere. E' magari solo un bicchiere di birra al giorno, ma intanto ci si abitua a inghiottire liquidi in misura superiore al normale. Quando scoppia il caldo, quando giunge la benedetta afa, finalmente il pubblico, ormai assuefatto, beve molto, moltissimo».

Nel mese di luglio, invece, l'afa non è arrivata, e nemmeno in agosto. Qualche settimana fa si usciva con il soprabito; e nel bar erano più quelli che bevevano un ponce o addirittura un grog che non quelli che si dissetavano con birra o aranciata.

Speranze per l'autunno

«Se la primavera non l'abbiamo vista che per una brevissima settimana, e se l'estate non s'è ancora decisa di comparire, siamo autorizzati a sperare nell'autunno. Un paio di mesi di caldo e le scorte giacenti nei magazzini dovrebbero assottigliarsi o addirittura essere assorbite in blocco dal consumo. Ma chi si fida più di questo tempo matto?». E' innegabile ad una sommaria valutazione che i danni siano notevoli, sebbene non irreparabili.

Però la mitezza del clima ha beneficato considerevolmente il torinese, almeno per quanto riguarda la spinosa questione dell'acqua potabile. Chi non ricorda il sordo gorgoglio dei rubinetti, che l'anno scorso non si decidevano a erogare il prezioso liquido? Le dispute, le liti che ne sorgevano tra inquilini erano all'ordine del giorno. Ora invece tutto è tranquillo: l'acqua c'è.

La Società delle acque potabili ha attribuito il fatto a due motivi: abbondanza di piogge (che hanno determinato l'arricchimento dei bacini) e minore consumo. «Nel 1950 si sono toccate punte elevatissime: una media di 150 mila metricubi quotidiani, con massimi di 140 mila. Oggi, invece, non arriviamo ai 100 mila». Si deve inoltre tenere presente che, proprio a causa delle difficoltà create lo scorso anno, la Società aveva provveduto a installare nuovi impianti, per aumentare considerevolmente la produzione. Ma per il consumo odierno ne basta più che sufficienti, come si vede, i vecchi impianti.

Dunque consoliamoci: l'acqua non mancherà, neppure se il termometro dovesse segnare i 40 gradi. L'acqua continuerà a gorgogliare, potremo tenere il rubinetto aperto giorno e notte, anche ai piani superiori delle case. Potremo far il bagno due, anche tre volte al giorno, senza che nessuno brontoli, senza che nascano episodi di cronaca nera.

g. n.

Spettacoli all'Alfieri promossi dall'Ass. Stampa

Gli spettacoli straordinari di Varietà (che, promossi dall'Associazione della Stampa Subalpina e col concorso della RAI si svolgeranno all'Alfieri dal 20 agosto al 10 settembre col titolo «Il palcoscenico è vostro») presentano un originale programma. Ogni spettacolo è diviso in due parti: la prima, intitolata «Varietà 1930» sarà presentata da notissimi artisti che già diedero lustro al palcoscenico in quel tempo. Citiamo i nomi di Maria de Valencia, Lydia Johnson, Gino Franzi, Bambi, Bernard, Lubrani. La seconda parte sarà realizzata col concorso dei dilettanti che hanno preso parte agli spettacoli indetti tempo fa dalla RAI col titolo «Il microfono è vostro». Angelini e la sua orchestra, nonchè i cantanti della RAI, completeranno armoniosamente e, diciamo anche, melodicamente il grandioso spettacolo. Esso, come scrivemmo, sarà devoluto in gran parte ai giornalisti disoccupati e a quelli pensionati.

NUOVI CRITERI PER APPLICARE LA TASSA DI FAMIGLIA

Minimo non tassabile 240 mila lire: particolare trattamento per i lavoratori

Agevolazioni per coloro che hanno persone a carico e per quelli che vivono soli - Le aliquote di tassazione variano dal 2 al 12 per cento sul reddito - Le condizioni per le famiglie in cui più membri lavorano

L'amministrazione comunale ha presentato alla Giunta provinciale amministrativa una serie di proposte per l'applicazione dell'imposta di famiglia, formulate in base ai nuovi criteri della legge per la perequazione tributaria dell'11 gennaio 1951. Toccherà poi alla G.I.P.A. di fissare, secondo stabilisce la legge, i minimi imponibili, la graduazione dei redditi imponibili e le aliquote.

Con i criteri che ora si adottano si otterrà una maggiore giustizia distributiva nell'applicazione dell'imposta. Il numero delle famiglie esentate rimarrà suppergiù lo stesso (pagheranno l'imposta circa mila famiglie su un totale di 230 residenti a Torino: cosa come oggi); il gettito dell'imposta dovrebbe subire in un primo tempo — in base ai calcoli degli esperti comunali — una certa contrazione

Le innovazioni introdotte dalla legge sono due: determinazione dell'aliquota massima da applicare, e fissazione di un limite minimo al di sotto del quale non si può applicare la imposta, e che viene definito «fabbisogno vitale per la famiglia». Questo minimo è di 240 mila lire annue (20 mila lire al mese).

Quanto alle aliquote, la nuova scala varia con ritmo pressochè uniforme da un minimo del 2 per cento (per i redditi sino a 200 mila lire annue) ad un massimo del 12 per cento (per i redditi superiori ai 12 milioni).

La prima considerazione fatta dalle autorità comunali è stata questa: il minimo considerato vitale di 240 mila lire annue è troppo esiguo, e sarebbe ingiusto tassare i redditi partendo da quella base. Con 20 mila lire al mese, non è equo pagare tasse.

Come migliorare le disposizioni della legge, senza contravvenirvi? Il problema è stato risolto giocando sui carichi di famiglia e sul trattamento dei redditi di lavoro. Oggi si accorda al contribuente la detrazione di un ventesimo del reddito per ogni persona a carico; e ciò sino a un massimo detraibile di 10 mila lire. Il criterio è stato conservato, ma si è elevato il massimo a 50 mila lire. Inoltre si è stabilito che fino a un reddito di 600 mila lire annue, la detrazione sarà di 30 mila lire per ogni persona a carico; oltre le 600 mila lire di reddito e fino ad un milione, la detrazione resta quella del ventesimo per ogni persona; oltre il milione, detrazione fissa di 50 mila lire.

Ne consegue - per esemplificare - che tutti coloro che hanno un reddito inferiore alle 600 mila lire annue, vedranno fissata la base di esenzione (il fisso di 240 mila lire più 30 mila lire ogni membro di famiglia a carico) nel modo seguente: con una persona a carico, quota di esenzione 270 mila; con 2 persone, 300 mila; con 3 persone 330 mila, con 4 persone 360 mila, con 5 persone 390 mila, con 6 persone 420 mila, con 7 persone 450 mila, con 8 persone 480 mila. E' stato inoltre deciso di concedere la detrazione di un cespite di famiglia (30 mila lire se il reddito è inferiore alle 600 mila annue) a quei contribuenti che vivono soli — celibi, nubili, vedovi — e che per ragioni di lavoro o di infermità debbono servirsi dell'opera continua e salutaria di una persona di servizio per i bisogni domestici.

Per quel che riguarda le aliquote, l'amministrazione comunale ha modificato il ritmo di progressività mantenendo più bassa la percentuale per i redditi modesti e inasprendola per i redditi cospicui.

Un trattamento particolare è inoltre riservato ai redditi di puro lavoro. La innovazione principale è questa: quando in una famiglia vi sia più di un reddito di lavoro si applica — ai fini della determinazione dell'imponibile — una detrazione progressiva dei redditi. Ai primo reddito si applica una detrazione del 30 per cento, al secondo del 50 per cento, ai successivi del 70 per cento. Cioè, in sostanza una famiglia di quattro persone in cui tre membri lavorano paga un'imposta inferiore ad una famiglia di altrettanta persone che abbia lo stesso reddito e in cui lavori una sola persona.

E' stato infine stabilito che — una volta fatte tutte le detrazioni suddette (minimo vitale, carichi di famiglia ecc.) — siano esclusi dalla tassazione i redditi che non raggiungano le 20 mila lire annue, e che cioè non possano pagare un'imposta di almeno 480 lire all'anno.

La centrale dei bimbi mendicanti di Cassino è a Milano nelle baracche di regione Ortica

L'informazione data alla polizia da due girovaghi - Altri due sfruttatori di minorenni identificati - Rimpatriata un'intera famiglia che bivaccava in via della Fossata - Quattro ragazzi e il "monco,, fuggiti dal Martinetto fermati a Senigallia ?

La vergognosa «tratta» dei bimbi della zona di Cassino — la cui scoperta venne fatta venerdì scorso al Martinetto — ha ramificazioni ben più vaste di quanto l'immaginazione potesse far prevedere. Infatti in seguito alle indagini che carabinieri e polizia conducono attivamente in tutta la Penisola in ottemperanza agli ordini del Ministero degli Interni, altri individui che traevano lucro da questa infame speculazione sono stati arrestati ed altri bambini sono stati accompagnati ai paesi di origine.

Qui a Torino — come abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri — il commissario di P. S. Barriera di Milano dott. Criscuoli aveva fermato in piazza Rebaudengo i fratelli Pasquale ed Evaristo Folla, di Frosinone. Con loro erano tre ragazzi. Risultava che la carovana non viveva di accattonaggio ma traeva i propri guadagni vendendo cestelli e impagliando seggiole. Durante il commissario li invitava in questura e li interrogava per sapere se conoscevano i due fuggiaschi del Martinetto, lo «zoppo» e il «monco», che avevano abbandonato la nostra città portando con loro alcuni bambini.

Scuola di accattonaggio

I Folla alfine si decidevano a dire quanto sapevano sul conto degli sfruttatori provenienti dalle zone di Cassino. Essi erano a conoscenza che il suonatore ambulante Ernesto Gallone fu Giuseppe, di 30 anni, da Vallecorsa di Cassino aveva preso alloggio in una stamberga di via Tomaso Valiauri insieme alla moglie, ad un figlio lattante e ad un ragazzo di nome Vincenzo, di sedici anni, prelevato da un centro di raduno che ha sede a Milano. Con questo ragazzo egli girava per la città suonando la fisarmonica e questuando. Subito il commissario spiccava il mandato di cattura.

Il Gallone però, fiutando vento infido, si era reso irreperibile. Si è potuto sapere tuttavia che si dirigendosi verso la Val d'Aosta: perciò non dovrebbe risultare difficile rintracciarlo ed arrestarlo. Dall'interrogatorio dei Folla è risultato pure che un loro conoscinto di 39 anni, nato a Valvori di Cassino, sarebbe uno degli affiliati all'associazione degli sfruttatori di minorenni. Anche costui abitò nella nostra città per una quindicina di giorni, nella «Trattoria della Rosa». E' stato accertato che il Gallone è in continui rapporti con un centro di raccolta e smistamento di bambini provenienti dal Meridione. I due Folla hanno detto che questo centro è a Milano, in piazza S. Teresa, all'Ortica, il noto rione in cui si accompagnano abitualmente zingari e girovaghi. Qui i bambini vivono in numerose baracche, forse quelle stesse baracche che ispirarono a De Sica ed a Zavattini il soggetto del film «Miracolo a Milano». Appena avute queste informazioni il commissario ed il vice-commissario dott. Micalizzi disponevano perchè le indagini fossero estese nella capitale lombarda.

Da una nostra rapida indagine risulta che in piazza Santa Teresa, nelle vicinanze di via Mezzofanti, tra rustiche baracche, si troverebbe una vera e propria «scuola» di accattonaggio. Trenta-quaranta bambini dai 7 ai 15 anni sarebbero sfruttati da loschi individui. Una metà di questi adolescenti è avviata alla vendita ambulante dei limoni, dei legacci per scarpe, di chincaglierie, ecc.; l'altra all'accattonaggio. Dopo qualche mese di scuola i piccoli accattoni verrebbero smistati in molte città dell'Italia Settentrionale.

Altra operazione, intesa a stroncare il vergognoso sfruttamento dei bambini per l'accattonaggio, è stata effettuata dal commissariato di Borgo Dora. Martedì scorso in corso Giulio Cesare veniva notato un fisarmonicista a cui ogni tanto una bambina, dell'apparente età di tre anni e mezzo e che reggeva una gabbietta contenente la solita «cocorita», si avvicinava e gli metteva in mano del denaro. Il funzionario lo fermava e lo accompagnava in sezione. Qui il suonatore ambulante veniva identificato per Antonio Arpino di Ernesto di anni 27 da Sant'Elia Fiume Rapido (Cassino). La piccola di nome Bruna, era sua figlia. L'uomo protestava di non aver nessun conto da rendere alla polizia. Pignucolava di essere costretto a mendicare perchè ridotto alla miseria e alle domande dei funzionari diceva di aver la residenza a Milano presso la suocera. Narrava che quando inizia le sue peregrinazioni aveva con sè un piccolo carrettino. In seguito comprò una tenda e poi un furgoncino. Infine vendette tutto per acquistare il vecchio camion. Sopra lo sgangherato automezzo aveva sicuramente sui quali dormivano la moglie, Maria Di Muccio di Pasquale di 25 anni con altri tre figli, di cui il primo di 8 anni, il secondo di 5 ed il terzo di appena un mese e mezzo.

Minimi di raccolta

Il commissario inviava agenti in via della Fossata, il capolinea del tram 9 dove — come aveva detto il fermato — sostava il camion. Sull'automezzo vi erano la moglie e i piccoli. Tradotti tutti in commissariato il funzionario denunciava la donna a piede libero e, dopo aver sistemato per la notte i bimbi presso un istituto, li inviava a Milano con foglio di via dove risiedono in via Mezzofanti 5. Un cane che era nella carovana veniva affidato alla Società protettrice degli animali: l'Arpino era invece trattenuto in stato di arresto e denunciato per violazione dell'art. 671 del Codice Penale.

Anche a Senigallia le istruzioni impartite ai carabinieri ed alla polizia tendenti a stroncare l'accattonaggio dei bimbi sono state seguite da rapidi risultati. Ci viene comunicato infatti che sono stati tratti in arresto tre girovaghi «appaltatori» di quattro accattoni. Essi sono: Erminia Di Muccio, sua marito Alfredo Folla ed il figlio Romeo di anni 19. I quattro bimbi sono Amelia Paciotta di anni 13, Arduino e Maria Tomassi rispettivamente di anni 10 e 8, Maria Felice Viola di anni 14.

I ragazzi erano stati affidati alla famiglia dei girovaghi, dietro un compenso. Dai genitori dei bimbi. Per la Viola il compenso sarebbe consistito in una metà del danaro raccolto dalla ragazza mentre per i Tomassi si era pattuito un compenso a forfait «a fine stagione». Dai tre sfruttatori erano stati fissati dei «minimi di raccolta» commisurati alle possibilità e all'aspetto dei bimbi e consistevano precisamente in lire 1.500 al giorno per la Paciotta, 1.200 per la Viola, una misura impreciso per i due piccoli.

Da cinque mesi era iniziato il «lavoro» che consisteva soprattutto in suonate con fisarmoniche, distribuzioni di volantini e messa del pappagallino e questua libera.

Da notizie, tuttavia non confermate, una degli arrestati sarebbe il «monco» fuggito insieme ai quattro ragazzi dal Martinetto.

Per colpa di un paio di scarpe un marito impazzisce di gelosia

L'errore commesso da un calzolaio - Violenta scenata in via Madama Cristina

In via Madama Cristina ieri pomeriggio alle 17 circa, il litigio più che vivace di due coniugi ha richiamato l'attenzione d'un centinaio di passanti sinchè l'intervento di un agente è valso a troncare la scenata, permettendo di chiarire tutta la vicenda.

I protagonisti sono un'avvenente signora di 25 anni, Clara M. e suo marito: il 36enne Maurizio F. di professione suonatore di saxofono. Quest'ultimo in occasione del Ferragosto si era recato in un hôtel in montagna con un contratto alquanto vantaggioso e soltanto il 20 scorso era tornato nella sua abitazione di via Madama Cristina, ben felice di poter godere di nuovo la pace familiare accanto all'adorata moglietina.

La donna nei pochi giorni trascorsi dopo il ritorno lo aveva colmato di tenerezze portandolo addirittura al settimo cielo della felicità. Ma, purtroppo, la felicità non è di questo mondo. Ieri infatti, dopo aver fatto un buon sonnellino, alle 16 circa Maurizio F. si alzava da letto e si recava per vestirsi nel gabinetto da bagno dove in un armadio sono contenuti i suoi indumenti; terminata la toeletta — mentre la moglie dinanzi allo specchio stava pettinandosi per uscire con lui — l'orchestrale cercava un paio di scarpe cui era particolarmente affezionato poichè gli riuscivano quanto mai comode e riposanti nelle giornate di calura.

Ad un tratto egli si alzava di scatto e con un grido terribile si lanciava contro la moglie.

— Sciagurata, ecco la prova del tuo tradimento. In casa hai portato il tuo amante! Ma saprò vendicarmi: laverò l'affronto nel sangue!

La foga dell'uomo era tale che la povera moglie non poteva nemmeno rendersi conto il per il di quanto stava succedendo. Finalmente e dopo che già era stata malmenata; poteva scoprire la causa di quel finimondo: il marito aveva trovato nell'armadio un paio di scarpe non sue.

— Spiegami, se puoi, questo fatto — egli andava incalzando — Tu taci! Le prove parlano da sole.

Trascorso qualche istante di sbigottimento, Clara M. si risovveniva di colpo che una decina di giorni prima aveva portato le scarpe del marito dal calzolaio per una riparazione. Balbettando per il terrore, cercava quindi di far capire all'energumeno la possibilità di un equivoco. Ma l'orchestrale non si placava facilmente.

— Se è vero — egli ribatteva — andiamo subito dal calzolaio. Subito e di corsa. Se però menti, se hai il coraggio di farmi un'ultima beffa, la mia vendetta sarà più che mai terribile.

Così dicendo e senza dar tempo alla moglie di infilare nemmeno un vestito egli la trascinava; per strada così in vestaglia com'era. Clara B., sospinta per un braccio, raggiungeva poco dopo il negozio del ciabattino e qui aveva la soddisfazione di veder prontamente chiarito tutto l'equivoco.

— Mi debbono perdonare — dichiarava infatti il calzolaio — ieri l'altro giorno nella fretta mi sono confuso e invece delle scarpe di suo marito le ho incartate quelle di un cliente: erano quasi identiche e se non fosse stato per la differenza del numero chiunque si sarebbe sbagliato.

Dinanzi a questa palmare prova d'innocenza l'orchestrale restava disarmato.

— Cara, caro tesoro — egli mormorava allora rosso in viso non ho il coraggio di guardarti. Mi sono comportato come uno stupido, ma tu mi devi capire, il mio amore....

— Ma che capire — lo interrompeva la moglie prorompendo in uno scoppio di pianto rabbioso. — Il tuo non è amore, è soltanto brutalità. Non ti voglio mai più vedere. — Così dicendo gli rifilava due ceffoni e poi correva nuovamente in istrada.

Già si è detto ch'essa era in vestaglia; va aggiunto che la signora (ex ballerina) possiede un fisico piuttosto vistoso conicchè è pienamente comprensibile il fatto che decine di passanti si fermassero per rimirare la scena o che qualcuno addirittura scendesse dalla moto o dall'automobile per non perdere nemmeno un particolare. Intanto il marito aveva rincorso la fuggiasca e raggiuntala tentava di placarla. Niente da fare. La dolce consorte si era a sua volta trasformata in una furia.

Per fortuna poco dopo sopraggiungeva un agente, il quale, allontanati i curiosi più petulanti, si rendeva conto dell'accaduto e dopo breve, ma efficace ramanzina convinceva i due a salire su di un taxi per raggiungere rapidamente l'abitazione.

Da oggi scioperi parziali nelle piccole officine gas

La Cgil ha confermato per oggi l'inizio di una serie di agitazioni nelle piccole officine gas di tutta l'Italia per ottenere a quei lavoratori contratto nazionale e rivalutazione salariale. Oggi, domani e dopodomani, lo sciopero sarà di dodici ore; lunedì, di ventiquattro ore. La Cgil si riserva di coinvolgere nell'agitazione tutti i dipendenti da officine del gas, grandi o piccole che siano, se entro il 1° settembre gli industriali non si saranno dichiarati disposti ad un accordo. In Piemonte, lo sciopero interessa per ora le piccole officine di Arona, Borgomanero, Chieri, Chivasso, Domodossola, Galliate, Oleggio, Omegna e Trino Vercellese: in tali località — avverte la Camera del Lavoro — gli utenti dovranno astenersi dal far uso del gas nelle mattinate di sabato e domenica e per tutta la giornata di lunedì lo sciopero verrà attuato in forma ridotta e puro titolo di solidarietà ad Acqui, Bavano, Intra, Ivrea e Valenza dove quelle piccole officine hanno già concesso quanto richiesto dagli operai.

Passanti e guardie inseguono un truffatore in via Pietro Micca

In via Pietro Micca, dopo un movimentato inseguimento, è stato arrestato ieri mattina un truffatore appartenente alla stessa organizzazione di furfanti che da mesi ormai prendono di mira i forestieri nei pressi della stazione di Porta Nuova.

Erano le 11 circa quando il commerciante Giuseppe Rinaldo, da Bra, veniva avvicinato da un giovinotto sui vent'anni.

— Scusi, saprebbe indicarmi dove si trova il Monte di Pietà?

Il commerciante rispondeva di non essere pratico di Torino e di avere molta fretta.

— Pazienza — replicava il giovinotto traendo di una tasca un oggetto luccicante. — Volevo impegnare quest'orologio. Mi trovo in grandi ristrettezze ed ho comunque bisogno di far soldi. E' un cronometro di marca svizzera con doppia cassa d'oro che vale non meno di 80 mila lire; lo lo venderei per poco.

Il Rinaldo, attratto dal miraggio di un buon affare, sostava un momento ed esaminava l'orologio. Pur non essendo pratico di cose del genere, egli rilevava tuttavia che si trattasse effettivamente di un pezzo di gran valore.

— Diecimila lire e si conclude — egli proponeva.

— Diecimila è troppo poco — replicava il giovinotto.

Dopo qualche minuto di contrattazioni l'acquisto veniva perfezionato sulla base di trentamila lire: nell'istante però in cui i due stavano scambiandosi il denaro con l'orologio, intervenivano due agenti i quali, per puro caso, avevano seguito la scena ed una certa distanza.

Il giovinotto che già è abituato a stare guardingo in simili circostanze, avvertiva immediatamente il pericolo e si dava alla fuga. Niente da fare, però. Dopo una breve corsa veniva raggiunto, fermato e tradotto al commissariato Monviso. Qui è stato identificato per Nicola Bergi di Carmelo, di 20 anni, abitante in via S. Agostino 36.

Da tempo egli compiva raggiri del genere ai danni soprattutto di forestieri; anche questa volta l'orologio da lui offerto in vendita e definito un cronometro svizzero era una volgarissima «cipolla» in ottone del valore di 3-4 mila lire.

In stato d'arresto è stato denunciato per truffa. Il Rinaldo invece ha potuto subito riavere i suoi soldi.

Armi in uno stabilimento ed in casa di una donna

L'ufficio politico della Questura comunica che ieri mattina operai della «Michelin» hanno rinvenuto un mitra con caricatore, una pistola Beretta con due caricatori, una bomba a mano tedesca, cinque caricatori per mitra e 40 caricatori per pistola. Indagini stanno svolgendosi per stabilire la provenienza di tale materiale che appare in buon stato di conservazione.

Una perquisizione eseguita nell'abitazione di tale Norina Valenzano di Antonio, ha portato al rinvenimento di un moschetto mod. 91 con 50 cartucce. La Valenzano è stata tratta in arresto.

Due operai feriti dallo scoppio di una bomba

Sono stati ricoverati ieri all'ospedale di San Vito gli operai Lorenzo Cisi di 27 anni, abitante a Rivoli in corso Torino 37 e Giovanni Murer di 37, abitante nella nostra città in via Lione. Il primo ha riportato una ferita alla fronte e alla spalla destra, il secondo ha avuto il corpo lesionato da alcune schegge. I due sono rimasti vittima di un improvviso scoppio avvenuto in un cantiere di materiale ferroso di ricupero alla Fiat Ferriere di corso Mortara. Alle 13 circa alcuni dipendenti dell'impresa D'Averio stavano lavorando con la fiamma ossidrica presso un cumulo di rottami; ad un tratto, probabilmente per il calore della fiamma, si è avuta un'esplosione, provocata da una bomba a mano simile fra le scorie metalliche.

Il bracciante Rieri Agostino di 29 anni da Arignano stava trasportando al terzo piano di una stabile in costruzione in corso Francia 12 un secchio di catrame quando perdeva l'equilibrio e cadendo al suolo si fratturava due costole. E' rimasto anche ustionato dagli schizzi del catrame bollente.

DUE INTERROGAZIONI DI CONSIGLIERI AL SINDACO

Richiesta di indagini sull'ex assessore Doro

Il fallimento della "Transit,, - Intricate vicende commerciali l'importazione e la distribuzione del latte in polvere alla cittadinanza - Le responsabilità all'esame della Magistratura

I consiglieri comunali, avvocati Ollivero e Malchiodi, hanno ieri presentato due analoghe, separate interrogazioni al Sindaco. Dice quella dell'avv. Luigi Ollivero:

«Il sottoscritto chiede se, a seguito della relazione presentata dal curatore avv. Fortini nella cancelleria dei fallimenti del Tribunale, inerente alla società di fatto esistente tra il prof. Giuseppe Oriani, la società a responsabilità limitata STIER e la società a responsabilità limitata TRANSIT, non si riscontrino nel comportamento dell'ex-assessore comunale comunista Augusto Doro dei fatti lesivi dell'interesse del Comune di Torino e in ogni caso incompatibili con le funzioni già svolte dal Doro di presidente dell'Ente consumi e di assessore comunale.

«Se in conseguenza non sia opportuno che — anche a tutela del buon nome dell'amministrazione — vengano svolte complete indagini al riguardo. Si diano finalmente al consiglio comunale e alla cittadinanza notizie chiare e complete sul funzionamento dell'Ente consumi e soprattutto del Centro Latte; e, ove siano accertate responsabilità giudiziarie, si proceda contro chi ne è responsabile dinanzi all'autorità competente».

Le due interrogazioni al Sindaco traggono origine dalla relazione dell'avv. Fortini, curatore del fallimento Oriani e delle società di cui tali era amministratore. Si tratta di un accertamento di complessi rapporti tra l'Oriani e l'ex-assessore comm. Doro: questi, aveva intravisto in un affare di importazione di polvere di latte la possibilità di ritirare larghi utili tanto più che le difficoltà esistenti nel '47-'48 per ottenere le licenze d'importazione e la valuta occorrente erano superate dal fatto che l'Ente comunale consumi (del quale il Doro era presidente) faceva la richiesta ufficiale. La polvere di latte arrivò a Torino e ciò rappresentò pertanto un utile fortissimo sia per l'Oriani che per il Doro. Mentre la successiva caduta dei prezzi della merce dovuta alle larghe importazioni UNRRA costituì invece per l'Ente comunale una perdita.

Oltre all'affare del latte, tra l'Oriani ed il Doro furono imbastite altre numerose operazioni — così almeno afferma l'Oriani — e tutte avrebbero avuto esito positivo. Il curatore ha voluto sottolineare l'episodio di una lettera da lui rintracciata, lettera su carta intestata della Transit (una delle società di comodo fatte sorgere dall'Oriani), nella quale il Doro, scrivendo da una città al di là della cortina di ferro, accennava a sondaggi per avere case prefabbricate, partite di rame ecc. e alle facili possibilità da parte sua di collocarle presso enti torinesi.

Sempre l'Oriani asseriva che la sua presentazione a «l'Unità» per piazzare carta della casa estera della quale era rappresentante, avvenne ad opera del geom. Doro: il curatore rimarca che in tale occasione una partita di carta impegnata dal giornale e per cui l'Oriani ebbe un anticipo vistoso, non fu mai consegnata.

L'avv. Fortini accenna poi ad interessamenti circostanze riferentisi a giro di cambiali di favore scambiate tra l'Oriani e altra ditta, alla partecipazione di utili ingenti richiesti ed in parte ottenuti da un sovventore occasionale, alla formula in parte elementare ed in parte annebbiata della contabilità delle aziende dell'Oriani e alla vicenda intricata del pegno di una pelliccia.

Quanto ai fatti e alle persone citate nella relazione, accertare responsabilità eventuali, sarà compito oltrechè dei giudice fallimentare anche del Procuratore della Repubblica. Quanto all'ex-assessore Doro, il suo caso — dopo le due interrogazioni al Sindaco degli avv. Malchiodi e Ollivero — dovrà essere discusso anche in consiglio comunale.

Interruzione di elettricità per un guasto a una cabina

Tra le 21 e le 23 di ieri gran parte della città è rimasta senza luce elettrica a causa delle scoppio dei riduttori di corrente e di isolatori nella cabina Sip della regione Stura. Immediatamente accorse sul posto, le squadre di vigilanza hanno riparato. Mezz'ora dopo tutto era tornato normale.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 60.118

Alfieri: ore 21 Uomo d'Ymalda, spett. musicale di G. Giannini.
Michelotti ore 21 Franzi, Riviera Sulle schiene «Uomini del West».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robin's e Andreoli
Chalet: ore 21 Orch. Zucchetti.
Eden Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.
Gay Estiva: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Middiego, c. B. Marena.
Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti
Montecappuccini Bosso: ore 21-24.
Pagoda 21 Orch. Andreghetti cant. C. Roni, Costanzo. Serata chic.

Piscine scoperte Stadio: 10-20.

GIARDINO DANZE MODA
Riprendono le serate del venerdì elegante con sorteggio di ricchi doni. Stasera l'Orchestra Middiego, in collegamento con la R.A.I., trasmetterà un scelto programma di ritmi e canzoni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Figlio della jungla», Johnny Sheffield, F. A. Garner.
Astor: Un monello alla corte d'Inghilterra, I. Dunne, regia J. Negulesco. Aria cond. Pom. 200 a. 250
Corso: Anna Karenina, Greta Garbo, Fredric March, E. Rathbone.
Doria: Lo scandalo della sua vita Ray Milland, Rosalind Russell. Aria condiz. Pomer. 200, Sera 250.
Lux: «Il cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phyllis Calvert, J. Sterling. Aria condizionata. Ingresso 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) Jean Gabin, Isa Miranda e **Le mura di Malapaga**». Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Torino: L'isola dei Pigmei, Johnny Weissmuller. Loc. rafr. & 10.
Vittoria: «Il grande agguato», in tricolor Rod Cameron, Adrian Booth. Aria condiz. Ingr. 200.

Alexandra: «Città nera» Lisabeth Scott, Charlton Heston.
Alpi: «L'ultimo duello» C. Bruce.
Artom: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones. Pl. 100.
Augustus: «Vagabondo a cavallo» techn. Joel Mc Crea. W. Hendrix.
Capitol: «Tra le nevi sarò tua» Sonja Henie, John Payne.
Faro: La città nera, con Lisabeth Scott, Charlton Heston.
Hollywood: «Passo del diavolo» con Robert Taylor, P. Raymond.
Ideal: «Barone dell'Arizona», V. Price, Gran Varietà 16,15 21,15.
Massimo: L'inafferrabile. Cinecol. R. Scott, B. Williams. Loc. refr.
Nazionale: «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond.
Principe: «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond.

Asti: Cinte S. Elmo, Croccolo A.
Mignon: «Amore sotto i tetti» e «Giro di Francia».
Olimpia Non ti appartengo più Col. **Pe E** la vita continua C. Colbert. **F. Nuova:** Vedova allegra. Ap. 10.
Regina: Ultimo del Mohicani. Var.
Romano: Fidanzata di tutti, tech. Riv. Ferrero-Spinelli 18,15 21,15.
S. Felice: «47 morto che parla» Totò e Silvana Pampanini.

Imperiale Isola delle sirene. Var.
Italiane: Isola arcobaleno, techn.
Miraflori: «Destino su Manhattan» **Vinzaglio:** «Cuimano del Piave».

Eliseo: «Margherita da Cortona».
Frejus: Alcuna nel nasri del Sud, techn. Lamour Riv. Orbechi-Telma

Belgio: «Arrivano i nostri».
Corallo: «Storia dr. Wassell» tech Gary Cooper, Laraynne Day.
Eridano: «Non voglio perderti».
Orepa: «Dottore e la ragazza».
Radium: «Fortuna si diverte».
V. Veneto Valle dei giganti, tech.

Astro: «Noi che ci amiamo».
Dorsini: Imprendibile Sig. 880.
Ciborio: Desideranni, G. Garson «Ridolini si sposa». Boccenso.
Excelsior: «...e la vita continua» Claudette Colbert, F. Knowles.
Odeon Brigante Musolino, Mazzari
Star: «Libera uscita» Croccolo.

Adua: Terrore sul mar Nero. Var.
Aurora Fidanzata di tutti, techn.
Boscia: «Caimano del Piave».
Fortino Cavalieri ventura, Gravey.
Riv. «Folle estivo '951», 21,15.
Nord: «Sorriso della Gioconda».
Palermo Inafferr. primula rossa

Colosseo: «Giungla d'asfalto».
Italia: Arco di trionfo, Bergman.
Comp. Riv. Pietro Mazzarella 21,15
Moderno: «Maschera di Zorro» e «Casa dei 7 camini» 2 films.
Piemonte: «Cavalieri dell'onore».
Spezia: «Danubio rosso» Pidgeon.

Alba: «Pugnale del bianco» ed.
Apollo Sig.a non guardate marinai
Diana: «Romanticismo» Nazzari.
Dora: «Freccia avvelenata» techn.
Edera: Quando torna primavera.
Lucento: I conquistatori 7 mari.
Lutrario Ritratto di Jennie, Var.
Roma: «Stromboli» I. Bergman.

ASTOR
Un film di *Jean Negulesco*
UN MONELLO ALLA CORTE D'INGHILTERRA
con **IRENE DUNNE**
with Century Fox

DORIA
Lo scandalo della sua vita
con **RAY MILLAND**
ROSALIND RUSSELL
EDMUND GWENN
Columbia Color

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus, S. Paolo.

ECHI DI CRONACA

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO
RETE AZZURRA — 7,32: Musiche del buon giorno - 8,14: Canzoni - 10,00: Canzoni da film - 11: Musica brillante - 11,30: Orchestra d'archi -

L'amorosa Eloisa

Nella vecchia storia di Abelardo ed Eloisa, una cosa è certa: ed è che codesta storia ebbe un'eroina e non un eroe. Di tante le coppie celebri di cui la storia o la poesia ci hanno lasciato il ricordo, è difficile trovarne una nella quale il sesso maschile faccia così triste figura e tutta la simpatia, la commozione, e la lode vadano esclusivamente alla donna. Lasciamo da parte i primi atti del dramma, in cui la parte di Abelardo è chiaramente quella del perfetto mascalzone. Chierico e canonico, applaudito maestro di teologia e filosofia nelle scuole di Notre Dame, più anziano di ben venticinque anni della sua vittima, Abelardo compie a freddo una facile seduzione, secondo lo stile del più brutale dongiovannismo, con la duplice aggravante di avere abusato della fiducia e dell'ospitalità accordategli dallo zio di Eloisa: Fulberto e di avere approfittato della sua autorità di educatore e di maestro. Quando i frutti del peccato nel grembo dell'incauta fanciulla diventano visibili, egli la fa rapire dalla casa dello zio e l'invia in un desolato villaggio di Bretagna, presso la propria sorella. Nel tempo stesso, per prevenire il legittimo risentimento dello zio, offre il matrimonio, ma alla condizione che non dovesse restare segreto, perchè l'egoista Abelardo di null'altro era preoccupato in questa circostanza, che di evitare il danno che poteva venire alla sua carriera dalla pubblicità del matrimonio. Se è vero infatti che il matrimonio non era vietato ai chierici che non avevano ricevuto gli ordini, è altrettanto vero che, secondo l'opinione dell'epoca, lo stato matrimoniale era giudicato sconveniente per chi cumulasse come Abelardo la triplice qualità di chierico, canonico e professore di teologia. Infine, il matrimonio avvenuto, relegò Eloisa nel convento di Argenteuil, imponendole di vestire abusivamente l'abito di suora. E fu quest'ultima circostanza a provocare la crudele vendetta di Fulberto, che pure aveva tollerato l'ignobile seduzione ed aveva acconsentito senza protesta alla segretezza del matrimonio, è plausibile immaginare che Fulberto in tali imposizioni vide niente altro che il desiderio di Abelardo di sbarazzarsi per sempre di Eloisa. La sorte toccata ad Abelardo fu certamente pietosa, ma sarebbe difficile non accordare a Fulberto i benefici della provocazione. Dopo aver subita la vergognosa mutilazione, Abelardo, persuaso che non gli restasse altra via che di ritirarsi nella vita religiosa, decise che lui stesso destino dovesse essere inflitto a Eloisa; le ingiunse di prendere immediatamente il velo, e pretese anzi che i voti irrevocabili fossero da lei pronunciati prima che egli facesse altrettanto, partendo per l'abbazia di Saint-Denys. Vi è tale una somma di arida malvagità in tutto questo, che nessuno potrebbe provare per il sinistro teologo niente altro che repulsione.

Ma veniamo al resto. La storia acquista il suo fascino immortale proprio a questo punto. Per Abelardo, l'avventura s'era chiusa sebbene assai infelicemente. Non così per Eloisa, che, appartenuta una volta ad Abelardo, volle appartenergli per sempre, con una dedizione, un'umiltà, una costanza difficilmente reperibili tra le più leggendarie *amoureuses* di tutti i tempi. Religiosa senza vocazione e solo per obbedienza agli ordini del suo signore, esteriormente irreprensibile, ma interiormente non contrita, continuò fino alla morte ad amare Abelardo, ad amare il suo peccato, a sentirne inconsolabile tutta la diabolica seduzione. Essa si impose, per la severità e la puntualità con cui adempì tutti i doveri della vita religiosa, alla considerazione ed all'ammirazione di tutto il mondo ecclesiastico, ma come disse il suo maggiore biografo Carlo de Rémusat: «Cette docte abbesse, d'une vie si chaste et si pure, aurait donné mille fois son voile, sa croix et sa couronne pour entendre encore chanter sous sa fenêtre par un enfant de la Cotté qu'elle était la maîtresse de maître Pierre».

E il momento più patetico di questo amore, fu quando, dopo tanti anni di abbandono e di silenzio, Eloisa non potette resistere ed inviò ad Abelardo la prima lettera famosa, nella quale con una sincerità quasi impudica e con accenti disperati confessò l'immutata sua passione ed implorò dall'amato la consolazione di una parola che l'assicurasse della reciprocità del sentimento. Abelardo rispose evasivamente, Eloisa insistette e venne una lunga, involuta replica di Abelardo, che era un invito tacito a seppellire il passato ed un richiamo untuoso e pedante ai doveri dello stato monacale e della vita religiosa.

Eloisa comprese. Senza irritazione, nè protesta, acconsentì che l'amante di un tempo, al quale riuscivano così importuni i ricordi, restasse a distanza il suo direttore di coscienza e il supremo regolatore del suo convento. Era l'unico ed ultimo modo che le restava, per associarlo alla sua vita. Ed è una pagina ben singolare questo miscuglio di sacro e di profano, e questa amorosa che prodiga il suo zelo religioso unicamente come un omaggio da rendere al suo amante.

Enid Mc Leod ha voluto raccontarci ancora una volta la storia di questa Corinna medioevale, in un libro commosso e diligentemente informato, che ha avuto oggi un'eccellente traduzione di Nina Ruffini (*Eloisa*, edizioni Rizzoli). Il testo, nella lingua originale, corse avverte una nota, fu scritto prima che fosse pubblicato l'«Eloisa e Abelardo» di Etienne Gilson. Non è il caso di fare paragoni, perchè la biografia di Enid Mc Leod non ha le ambizioni del saggio del celebre medioevalista francese, il quale si propose di illustrare attraverso la vicenda dei due amanti il clima di civiltà ed i motivi religiosi, nei quali esso si inquadrava. La sola osservazione che vorrei fare a Enid Mc Leod è di avere esteso la sua benevolenza perfino all'Abelardo monaco e teologo. Quale che sia il posto, che nella storia della cultura medioevale spetti al famoso dialettico della scuola di Parigi, ci sembra assai probabile che Abelardo, oltre che un perfido amante, dovette essere uno di quei monaci facinorosi, disputatori, irrequieti e turbolenti, dei quali il Medio Evo fu ricco, e nei quali la fazione teologica tenne luogo di quello che oggi è l'odio dei partiti. Mc Leod ne fa invece una vittima costante di ingiuste persecuzioni. Ma la cosa non sembra così sicura. E' assai sospetto il fatto che dovunque Abelardo andasse, mettesse il campo a rumore e si creasse un nugolo di nemici. Se fugge da Saint-Denys non è che per sollevare burrasche anche più violente a Saint-Gildas. Ed ancora più sospetto è che tra i suoi nemici si trovassero uomini, che la tradizione ci obbliga a considerare quanto meno rispettabili. Fin tanto che i suoi persecutori si chiamano Alberico o Lotulfo, vada. Ma quando si chiamano Bernardo di Clairvaux, allora la cosa andrebbe approfondita. Solo Pietro il Venerabile, il dolce abate di Cluny, riuscì a mettere la pace in questa anima in pena. Lo accolse nell'abbazia, gli conciliò il perdono di Roma, lo confortò negli ultimi anni e gli chiuse gli occhi con la benedizione di Dio.

Pietro il Venerabile non crediamo che figuri tra i santi, nell'agiografia ufficiale della Chiesa. Ma meriterebbe di esserlo, tanto fu grande e indulgente in lui la comprensione del cuore umano. La lettera scritta ad Eloisa, quando, arrendendosi al di lei desiderio, accondiscese che la salma di Abelardo riposasse al Paracleto, è un documento che chiude degnamente questa storia. Delicato e soccorrevole, volle dare l'ultima consolazione il cuore di Eloisa, pur indovinando forse di rendersi complice d'un peccato e d'una profanazione.

Panfilo Gentile

Come in un quadro dei primi del Novecento; allora lo si sarebbe intitolato: sinfonia in bianco... E' la graziosa fotografia di Margaret Johnston, giovanissima stella

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Attorno a un brigante

Buon successo del film giapponese* Rasho-mon (Nel bosco) *di Ryunosuche Acutagawa

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 23 agosto.

La Mostra comincia a mantenere le sue promesse. Dopo *Il negro*, dovuto al binomio Chenal-Wright, accodi a *Rashomon*, un film giapponese che è stato accolto da un vivo interesse e da molti consensi. Un film potente e selvaggio, assai prediposto e un po' artificioso. State a sentire.

Siamo intorno al millecento. L'epoca è remota, ma potrebbe essere anche di più. Siamo, in realtà, nel tempo degli istinti primordiali, in una foresta che, più del Fushihema, si ricorda di quelle pre-nibelungiche. Un taglialegna trova un cadavere, corre a farne denuncia. Poco dopo, dinanzi ai giudici che non si vedono (al posto dei giudici ci sono gli spettatori, e imputato e testimoni a essi rivolgono giustificazioni, racconti, gèmiti, escandescenze), poco dopo dinanzi al tribunale invisibile, alla presenza dell'assassino. Accanto a lui la vedova della vittima, il taglialegna che scoprì il cadavere, la guardia che arrestò il brigante.

Fu colpa di una lieve brezza che si levò improvvisa, dice il brigante. Se ne stava assopito nel bosco, il truce, terribile Tagiomaru. Era stanco, non aveva bisogno di nulla, non aveva certo pensato ad aggredire il samurai Tachehiro, quando l'aveva visto passare con la bella moglie Masago, avvolta in un fitto velo, pendente dalla cavalcatura. Ma un po' di brezza risvegliò il brigante assopito, e gli offrì lo schiudersi di quel velo. Basta quella rapida visione. Tagiomaru raggiunge i due, con uno stratagemma s'apparta con il marito, lo aggredisce, lo vince, lo lega a un albero; e usa violenza alla donna. Si allontanerebbe, poi; ma la donna, che non ha subito quella violenza soltanto con orrore, incita i due a decidere con le armi a chi dovrà per sempre appartenere. Gran duello, il samurai cade colpito a morte; e la donna fugge inorridita.

Questa è la «versione», del brigante. Nel suo animo primordiale la giustificazione della brezza improvvisa, che di tanto mal fu matro; l'amore poi riuscito a legare come un fagotto il samurai, e svegli quindi combinato, secondo lui, quel bellissimo scherzo, che ancora gli desta ilarità represse; ma soprattutto l'aver risolto la lotta decisiva con un regolarissimo duello all'ultimo sangue: tutto ciò colora e giustifica per lui il fatto, anche se sa che sarà impiccato.

Veniamo ora al racconto-deposizione della donna. Quando il brigante, bestialmente soddisfatto, se n'era andato, lasciandola con il marito, aveva creduto, subito dopo averlo liberato, di scorgere in lui furore, orrore, pietà, disperazione. E invece: un freddo, gelido sguardo, di tagliente, silente ironia. Dapprima incredula, poi quasi smarrita, infine frenetica, l'aveva scongiurato di non guardarla così, di non farle quell'affronto forse peggiore di quello che aveva subito. Ma perdurando quel silenzio che la giudica e la condanna, e per sempre la scosta da quella che sarebbe stata la loro vita; facendosi sempre più sottile e crudele quell'impercettibile risolino d'ironia, che si è annidato nel fondo di quelle gelide pupille: la donna sempre più se ne ossessiona, se ne esaspera, fino a immergere il suo pugnale nel cuore del marito. Ora è dinanzi ai giudici, disperata: proprio non saprebbe come tutto ciò sia potuto accadere, si sente soltanto la sciagurata vittima ed eroina dei più tremendo dramma che mai donna abbia dovuto subire. E questa, la sua versione del fattaccio).

Veniamo ora a quella del morto. Siamo nel millecento, non dimentichiamolo. Il tribunale fa evocare da una maga medium-fattucchiera lo spirito del poveraccio. Il quale racconta (e naturalmente, come per le altre due versioni, ciò che egli racconta appare sullo schermo) come effettivamente egli abbia raggiunto gli Inferi. E' laggiù, nella tetra landa dei suicidi. Quando il brigante, bestialmente soddisfatto, stava per abbandonare la donna, questa l'aveva supplicato di portarla con sè, evidentemente travolta e convinta da quel belluino ardore, non solo, ma l'aveva incitato a uccidere il marito. Ci son dei limiti, anche per un brigante giapponese del millecento. Tagiomaru, a quella proposta, aveva subito sentito una masochina e nobile colleganza per il disgraziato marito, odio e disprezzo per la donna. L'aveva minacciata di morte, quella era fuggita. Anche Tagiomaru se n'era andato; e il povero samurai, rimasto solo e disperato, si era ucciso. (Il mezzo che un nobile samurai, in tali circostanze, potesse fare).

E del fatto ci sarebbe ancora una quarta versione, quella del taglialegna, plausibile come le altre tre. Relatività delle percezioni e delle interpretazioni umane; lo sapevamo. Orrore degli umani sgolami, anche oltre il delitto e la morte; lo sapevamo. Il brigante vede ogni cosa da bel brigante, e ci tiene, e ci tiene che gli altri vi credano; la donna idem; il morto samurai idem. Sono questi i significati più inseguibili del film: che avvince e lascia perplessi. Avvince perchè la regia è ottima, ogni pagina di per sè non potrebbe forse essere meglio scandita, e la recitazione è quasi superba (Toscio Mifume, il più popolare attore giapponese, Mazico Chiyo, Masayuki Mori e Takasci Scimura). Ma il film ci lascia perplessi per l'evidente stridore (tra la sottigliezza, tutta contemporanea, di voler indagare, dello stesso fatto, le più diverse e inconsciè interpretazioni di quanti l'hanno vissuto, e il fatto in sè, primitivo, acre, selvaggio, bestiale. Ciò che dovrebbe primeggiare, interessando e convincendo, è la diversità di quelle interpretazioni. Si volta in volta: la travolge invece il silvestre Grand Guignol che ogni volta belluino irrompe con la sua nuova variazione. (La finale moraleccia edificante è posticcia, non risolve ciò che dovrebbe risolvere).

Tuttavia il film è di quelli che non si dimenticano, ha parecchi accenti genuini, parecchie pagine superbe: come il primo mortale duello, il racconto della donna, l'evocazione della maga, e molti accenti d'atmosfera. Pagine che fanno trascurare il *pastiche* relatività-egocentrismo-Grand Guignol-uomini della selva, che è l'ascosa ossatura del film.

Mario Gromo

Una scena del film giapponese «Rasho-mon»

SENTIMENTI CONFUSI NELLA GERMANIA D'OGGI

Canzoni naziste di guerra come se fosse uno scherzo

Storie patetiche alla cerca della simpatia - Gli orrori del tempo di Hitler e l'altra faccia della medaglia - Il bravo tedesco, la buona famiglia tedesca... - Ma un coro si leva piuttosto imbarazzante

(Dal nostro inviato speciale)

Neuharlingersiel, agosto.

Eravamo in una grande sala irregolare: in fondo, a sinistra, c'era come un salotto; a destra il banco del bar. Nel salotto, attorno ad un tavolo rotondo, con la tovaglia rossa, sedevano i componenti d'una mediocre orchestra. Ogni sonatore aveva un grosso bicchiere di birra davanti a sè. Al banco del bar gente si pigiava con molta confusione. Un uomo, alto, gigantesco, vestito da marinaio, gridava come impazzito e picchiava pugni sul banco. Tutti bevevano alternando un bicchiere di birra con uno di cognac. E secondo l'uso del luogo, il cognac veniva servito ghiacciato. «Che strana usanza — dissi al mio vicino. — In tutto il mondo il cognac lo si beve diversamente, molti riscaldano persino il bicchiere prima di versarvelo; invece qui lo si ghiaccia»: Mi fu risposto: «Ma qui siamo a Neuharlingersiel ed abbiamo usi diversi da tutto il mondo».

Diretto a Spickeroog, ad una delle isole Frisie, avevo lasciato Brema nel pomeriggio ed ero giunto a Neuharlingersiel troppo tardi per prendere il battello. L'avevo subito capito senza che nessuno me lo dicesse perchè mi era bastato guardarmi attorno. La bassa marea aveva lasciato in secco alcune barche ed esse appoggiavano la chiglia su una nera e viscida melma che velocemente s'induriva come una crosta. Il mare, ritirandosi, lasciava scoperto un grande tratto di terra levigata e luccicante; e là sopra i gabbiani più che volare, preferivano camminare. Domandai quando sarebbe stato possibile partire: «Domani mattina, con la marea alta» mi risposero.

Le lettere della vedova

Mi trovavo in un piccolo paese. C'era un vecchio ponte a schiena d'asino e dalle due parti, lungo un canale, poche case di pescatori. Era domenica e mi pareva che tutti gli abitanti fossero raccolti intorno al ponte aspettando che la giornata finisse. Uno di quei pescatori mi aveva detto dove potevo dormire ed ero capitato in quella specie di locanda, in mezzo ad una festa cattiva. L'orchestra, seduta nel salotto, sonava vecchie polche, vecchi valzer; i sonatori stonavano e bevevano con uguale entusiasmo. Molti già ballavano, in maniera pesante. Ogni tanto mi passava davanti un giovanotto col braccio sinistro amputato; faceva rapidi giri e la manica vuota della giacca sbattacchiava sulla schiena della ballerina. Molti cominciavano ad essere ubriachi e nell'aria si sentiva come il rivarbero d'una violenza non sfogata. Io mi ero messo un anno e mezzo, noi diventammo amici, lui si chiamava Jean Petit ed era di Pontoise. Un magnifico uomo e noi diventammo amici». Fece un'altra pausa, desiderando che mi mettessi bene in mente come «lui» fosse un magnifico uomo e come «loro due» avessero fatto amicizia. Continuò a raccontare: «Anche dopo la fine della guerra venne a trovarci una volta, ed anch'io tre anni fa andai a Pontoise e rimasi qualche settimana suo ospite. Si era sposato e conobbi la moglie; ma pochi mesi dopo egli moriva in un incidente stradale. Da allora sua moglie continua l'abitudine che aveva lui, di scrivermi una volta all'anno».

Maniera ingenua

Prese la busta, tolse il foglio che c'era dentro e me lo mostrò: «Mi è arrivata ieri mattina» disse. Sul foglio c'erano poche righe e le lessi presto. Con ingenua grazia madame Petit dava notizie intorno alla propria salute, e poi madame Petit chiedeva notizie sulla salute del suo amico tedesco. Gliela riconsegnai dicendogli che era una simpatica lettera. Desideravo evidentemente sentirsi dire quanto gli avevo detto e da quell'istante diventò ancora più cordiale. Sempre ritenendomi francese, mi fece l'elogio di Parigi; quindi, con la fissazione degli ubriachi, tornò a ripetermi la storia dell'amico prigioniero; e, alla fine, mi pregò di andare al suo tavolo. Voltandosi mi lo indicò, era un tavolo d'angolo, un poco al riparo e vidi che già sedevano tre uomini e due donne ed anche costoro non dovevano essere del luogo, ma capitati per caso.

Accettando, mi trovai vicino ad una delle due donne. Era magra, bionda, non brutta e, cosa abbastanza rara, persino vestita con gusto. In quel momento l'orchestra sonava pesantemente una vecchia polca, molti ballerini invadevano la sala e la confusione era enorme. In tutti vi era qualche cosa di scatenato e quasi sembrava che ci fosse anche dell'ostentazione, come se si trattasse di superarsi a vicenda. Cercando un pretesto per chiacchierare raccontai della lettera vista poco prima, quella che ogni anno madame Petit manda all'amico tedesco di suo marito. «Ho una storia migliore» mi disse subito, con serietà, la signora.

Cominciò a raccontare che durante la guerra lei abitava vicino a Stoccarda, in una villa: un pezzo di parco ed il giardino erano stati trasformati in campi di patate. Suo padre aveva ottenuto due prigionieri francesi come lavoratori: «Due bravi ragazzi — disse — volonterosi e bene educati. Dopo qualche tempo li trattammo come se fossero della nostra famiglia ed in quei tempi c'era un modo unico per dimostrarlo: mangiavano le stesse cose, nella stessa quantità che potevamo avere noi». Con puntiglio meticoloso ripetè come fossero le razioni d'allora, le difficoltà per avere un novo, mezza etto di burro, pochi patate. Soddisfatta d'avermi fatto capire che i due francesi erano stati trattati «come di famiglia», passò alla seconda parte del racconto.

Quando la guerra era finita, lei aveva saputo due cose. La prima, che uno di quei due giovanotti francesi prigionieri di guerra era figlio d'un generale; la seconda, che suo fratello, il quale si trovava a Strasburgo, era scomparso, non si riusciva ad averne notizie, tutte le ricerche possibili (almeno a loro) erano state fatte senza risultato. Lì qui cominciava il patetico della storia, che da un pezzo lì aspettava. Raccontò con una punta di emozione che, non sapendo più a chi rivolgersi, lui aveva scritto al giovanotto ex-prigioniero pregandolo di aiutarla. Il giovanotto si era rivolto al generale suo padre, e costui si era messo con tale impegno nel soddisfare le richieste di quei tedeschi che avevano trattato suo figlio «come uno di famiglia», da riuscire a risolvere ogni mistero. «Purtroppo — disse la signora — mio fratello era morto, ma almeno adesso sappiamo come e quando è morto e dove è sepolto. Lo debbiamo ad un generale francese, che mai considero come un estraneo personale».

I due racconti mi erano stati fatti perchè mi si riteneva francese ed io non ebbi la voglia di dire che sbagliavano considerandomi tale. Non ne valeva la pena. Lì avevo sentiti in mezzo al frastuono di quella sala, era facile capire che i miei narratori cercavano una simpatia, persino la reclamavano in maniera così ingenua, che non bisognava negargliela. Forse inconsciamente rappresentavano l'altra faccia della medaglia, da una parte i campi di concentramento, le camere a gas e, dall'altra, il bravo tedesco, la buona famiglia tedesca. Quei racconti, non devo nasconderlo, ottenevano un certo effetto, anche se sapevo come giudicarli: casi singoli, molto umani e perciò comprensibili.

Imbregliare le carte

Pensavo su per giù a questo modo quando nella sala capitò qualche cosa. Nell'angolo opposto al nostro, un gruppo si era messo a cantare in una strana maniera. Le voci erano ora forti e militaresche, ora infantili e piene di scherzo. Altri, ad un altro tavolo, si erano uniti ai primi, ed il canto cresceva in maniera impressionante. «Che cosa cantano?» domandai. La signora mia vicina rimase un attimo imbarazzata, si capiva che non sapeva con quali parole rispondere. «Che cosa cantano?» domandai ancora. Alzò le spalle come infastidita poi, velocemente come se volesse suggerirmi di non dar molto peso alla cosa, disse: «E' una canzone del tempo di guerra». «Una canzone nazista?». «Sì».

Rimasi ad ascoltare quelle voci, ora di vera violenza, ora trillanti come in un gioco. Quando il canto terminò domandai com'era possibile urlare a quel modo e se non temevano complicazioni. A gesti i miei due narratori cercarono di spiegarmi che noi si trovavamo in un posto fuori mano, non c'erano controlli, tutto era quindi permesso. «E poi — aggiunse la signora — e poi cantano fingendo un tono ironico, proprio come se si trattasse d'uno scherzo. Se veniassero sorpresi potrebbero imbrogliare le carte». I miei occasionali compagni erano davvero avviliti. Sembrava loro che quei canti avessero annullato la bellezza dei racconti che mi avevano fatto e sofferivano. Era una confusione di sentimenti; una sola ombra, un esempio di quella confusione sentimentale in cui vive ancora la Germania d'oggi.

Enrico Emanuelli

IL CENTENARIO DI LÉON BOURGEOIS

Un ottimista dimenticato

Sviluppò sui temi del positivismo e della morale laica la dottrina della solidarietà umana, fu salutato "padre della Società delle Nazioni„

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, agosto.

Tra la guerra franco-prussiana del '70 e il principio del secolo XX l'Europa conobbe un'epoca di inaudita prosperità, in cui ogni ottimismo appariva lecito. In quell'ambiente, e precisamente in Francia, ha un posto cospicuo la figura di Léon Bourgeois. Non fu un genio, ma piuttosto un'eminente mediocrità nel mondo intellettuale e politico, e come tale appunto riesce più rappresentativo dell'età sua, di quanto non lo siano per avventura uomini di più spiccata e originale personalità.

Il diritto e la realtà

Il pensiero di Léon Bourgeois, mente soprattutto giuridica, si riallaccia alla filosofia del secolo XVIII e alle concezioni politico-sociali della Rivoluzione francese. Coltivando consapevolmente tale eredità ideologica, il Bourgeois militò nelle file del partito radico-socialista, che è il custode tradizionale della mentalità laica, razionalista e progressista della Rivoluzione francese, e del partito stesso egli fu per parecchi anni capo autorevole. Autore di pochi libri e di molti discorsi disseminati lungo la sua felice carriera amministrativa, politica e diplomatica, Léon Bourgeois espose le sue idee fondamentali in un saggio sul concetto di solidarietà. Vi troviamo il nucleo di pensiero che illumina tutta l'opera sua.

Il rinnovamento delle concezioni sociali — afferma Léon Bourgeois — si prepara e si compirà mercè lo stretto accordo del metodo scientifico e dell'idea morale. Nella sua fede scientifico-positivista egli ritiene che, come le scoperte delle scienze fisiche hanno reso l'uomo padrone della natura, così la scoperta delle leggi del mondo morale e sociale deve permettere altrettanto per la trasformazione della vita sociale. L'attuazione del bene, cioè il soddisfacimento del senso morale, deve aver luogo razionalmente, basandosi sulla realtà, e la dottrina della solidarietà darà la chiave per risolvere il problema. La solidarietà è nella realtà stessa delle cose: è l'interdipendenza organica delle parti e di ogni essere col tutto. La legge di solidarietà delle azioni individuali finisce per apparire, tra gli uomini e le società umane, una già causa di diminuzione, bensì condizione di sviluppo, legge di organizzazione interna, indispensabile alla vita: «non servitù, bensì mezzo di liberazione». Ma come stabilire, sulla dottrina scientifica della solidarietà naturale, una dottrina pratica della solidarietà morale e sociale, dei diritti e doveri di ciascuno nell'attività solidale di tutti? Il diritto degli uomini risulterà dall'osservazione della realtà: occorre riconoscerlo e sanzionarlo.

Il Bourgeois si preoccupa di differenziare la propria posizione da quella di Rousseau: non si tratta di una credenza ottimistica in una bontà originaria dell'uomo, che sia stata successivamente corrotta. Nè vi è tendenza comunista egualitaria, che anzi la dottrina della solidarietà tende al massimo sviluppo dell'individuo. Ma poi il suo pensiero coincide con quello di Rousseau, quando afferma che l'uomo, il quale vive nella società e non potrebbe vivere senza di essa, è perpetuamente debitore verso la società. Ogni generazione è usufruttuaria di un'eredità, che è debito nostro verso coloro che verranno dopo di noi; onde un duplice obbligo: di conservazione e di progresso. Il Bourgeois ne conclude che un «quasi-contratto» generale risulta, tra gli uomini, dal fatto naturale e necessario della loro esistenza in società. La teoria complessiva dei diritti e doveri dell'uomo nella società deriva dalla cognizione delle leggi naturali della solidarietà degli esseri. Al dovere morale della carità affermato dal cristianesimo, alla fraternità repubblicana (ancora astratta e priva di sanzioni) subentrerà un'obbligazione quasi-contrattuale, accettabile di sanzioni: «il debito dell'uomo verso gli uomini, sorgente e misura del dovere rigoroso della solidarietà sociale».

Il nucleo dottrinale esposto nel saggio sulla solidarietà non diede luogo a successivi studi teoretici: il Bourgeois, uomo pratico, amministratore, politico militante, giurista e diplomatico, non scrive libri di filosofia ma lavora ad applicare in concreto, con innegabile coerenza e nobiltà di intenti, quelle sue ideali generali. Tale la sua fisonomia caratteristica, altamente rispettabile. Nella sua lunga carriera (fu ministro una decina di volte, presidente del consiglio, presidente della Camera e del Senato) egli si dedicò ai problemi della scuola, dell'educazione sociale, dell'igiene pubblica, della cooperazione e della mutualità, della previdenza, delle assicurazioni. Ricercando i mezzi adeguati per combattere i mali sociali, li individuava nell'educazione, nelle iniziative private cooperativistiche e mutualistiche, infine nell'azione dello stato. Dalla nozione di solidarietà derivavano logicamente l'azione per proteggere la vita umana contro la malattia e quella per stabilire nella società la pace per mezzo della giustizia. Il radicalismo del Bourgeois si allontana dal socialismo in quanto rifiuta il principio della lotta di classe. Riformista dichiarato, egli scriveva: «L'idea radicale è nata dall'orrore dell'ignoranza e dell'ingiustizia. La sua mèta è l'attuazione della libertà integrale nella giustizia integrale. Il suo metodo è quello dell'evoluzione pacifica, guidata dalla coscienza e dalla ragione».

Cose lontane

In queste formule spira l'aura di quel positivismo, corretto da un affiato di morale laica, che caratterizzò la fine del secolo scorso, alimentando il facile e fiducioso ottimismo di quell'epoca di prosperità. Tutto ciò, dopo il secondo bagno di sangue, di ferro e di fuoco, per cui è passata l'Europa, appare oggi ben lontano e giù di moda: come il professoralo volto barbuto e occhialuto alla Zola di Léon Bourgeois (nato nel 1851) che lo situa a prima vista nell'età dei Loubet e dei Fallières, quella che con nostalgia è chiamata *la belle époque*.

Superando la sfera nazionale, è ancora una logica conseguenza degli stessi principi l'approdo alla solidarietà internazionale. A poco a poco si delinea un abbozzo della Società delle Nazioni, in cui norma sovrana sarà il diritto. Il Bourgeois, rappresentante della Francia prima nei consessi dell'Aia, lo è poi, sino alla morte, nella Società delle Nazioni ginevrina, di cui fu acclamato «padre». Apostolo della pace (e n'ebbe il Premio Nobel nel 1920), la sua mentalità e la ricca esperienza di giurista gli vietano di cadere in un pacifismo sentimentale e declamatorio: oltre che un apostolo, egli è un tecnico dell'organizzazione internazionale. E va ricordato come egli, traendo profitto dall'esperienza della prima guerra mondiale pure affermando che la Società delle Nazioni doveva fondarsi nell'assoluto rispetto della sovranità dei singoli stati associati, mantenesse tenacemente, contro il presidente Wilson, che la Società delle Nazioni avrebbe dovuto disporre di una forza armata che sostenesse le eventuali sanzioni. Léon Bourgeois aveva veduto giusto, e l'U. N. O. — seconda edizione riveduta della S. d. N. — ha seguito, sia pure tardivamente, il suo suggerimento.

Luigi Emery

Un razzo «V 2» sale a 210 chilometri

New York, 23 agosto.

Un nuovo record di altezza per missili del tipo V/2 partenti da terra è stato raggiunto oggi: un «rocket» dell'esercito ha raggiunto l'altezza di 132 miglia dalla superficie terrestre, oltre 210 chilometri. La nuova quota raggiunta supera di 15 miglia il precedente primato, stabilito il 7 agosto scorso.

Nella sua fulminea ascensione, il missile razzo raggiunge la velocità di quasi seimila chilometri all'ora. Nell'esperimento oggi effettuato, esaurita la spinta ascensionale il gigantesco proiettile è rimasto per circa cinque minuti alla medesima altezza (sia per il gioco della controspinta sia perchè ridotta è a quell'altezza la forza di gravità) ed è quindi precipitato, sempre più velocemente, a terra cadendo infine a 42 miglia più a nord della posizione di partenza. E' stato annunciato che nuovi lanci verranno effettuati nei prossimi giorni.

Churchill è giunto a Venezia

Venezia, 23 agosto.

Nelle prime ore del pomeriggio, con l'«Orient Express» proveniente da Domodossola, è giunto a Venezia l'ex-Premier britannico Mr. Winston Churchill, accompagnato dalla consorte, dal figlio Randolph e dalla cognata. Alla stazione Churchill è stato salutato da una simpatica dimostrazione cui è stato fatto seguito da parte della colonia inglese lì convenuta con a capo il Console di Gran Bretagna Mr. Kendal.

L'ospite con i congiunti e nove persone del seguito, è salito immediatamente su un motoscafo che ha raggiunto più tardi un grande albergo del Lido. La permanenza di Churchill a Venezia durerà una decina di giorni.

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati mondiali su pista si iniziano domani a Milano

Il rinnovato fascino del più popolare degli sport - Speranze per Ghella e Sacchi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 agosto.

Non soltanto da quattordici nazioni europee ma anche dalle due Americhe, dall'Africa e dagli antipodi (Australia, Nuova Zelanda e Nuova Caledonia) nonchè dalle Antille, stanno per arrivare a Milano i concorrenti che a cominciare da posdomani, sabato, daranno vita ai campionati mondiali ciclistici su pista, da svolgersi nel corso di quattro giornate al velodromo Vigorelli (quelli su strada si disputeranno sul circuito di Varese i primi due giorni di settembre; perciò ci sarà tempo a parlarne). Si tratta di una partecipazione imponente, del tutto degna dell'importanza e delle tradizioni di queste meeting, la cui creazione rimonta a più di mezzo secolo addietro — tanta è l'anzianità dello sport della bicicletta, il quale non accenna per niente a veder tramontata la sua popolarità per favore sempre maggiore che attengano altri sport, quello a motori compreso. In complesso, sono più d'un centinaio di corridori, scelti dopo accurate selezioni nei singoli Paesi, che suddivisi nelle due grandi categorie di dilettanti e di professionisti si contenderanno i cinque titoli mondiali in gioco: i due di velocità pura, i due dell'inseguimento e, soltanto per i professionisti, quello di resistenza dietro allenatori in motocicletta.

Adesso ci starebbe bene una chiacchierata statistico-rievocativa su questo classico avvenimento in cui si compendiano tutte il ciclismo da competizione nel suo nascere in poi; ma questo è argomento riservato ai fogli specializzati che già hanno preso a ricordarne con minuzia i fasti e le vicende, sicchè risultano davvero una lettura istruttiva queste rievocazioni in cui riaffiorano figure di campioni ormai ricoperte dalla polvere del tempo e che pur godettero di fama e di popolarità per nulla inferiori a quelle degli odierni «re del pedale». Chissà quanti rispettabili signori sulla sessantina ricorderanno d'essersi appassionati, ancora giovinetti, alle volate di Kilegaard e di Friol, di Poulain e di Rousseau ogni volta che questi campioni scendevano sulla nostra pista cinti dei freschi allori del titolo mondiale (a quei tempi non usavano dare al vincitore una maglia coi colori dell'arcobaleno), e, più vicini a di noi, alle volate di Meerkops, di Richard, di Scherens che furono i signori della velocità pura nel periodo fra le due guerre; ma dovendo attenerci alla realtà quotidiana anzichè lasciarci andare sui flutti delle reminiscenze, ci tocca riconoscere che questo genere di competizione è andato perdendo molte delle sue attrattive presso le nostre folle — forse perchè, a differenza di quanto avviene da più d'un ventennio nelle corse su strada, l'Italia non ha più prodotto campioni di tale valore da reggere il confronto con gli Assi degli altri Paesi. Non agendo la molla del prestigio sportivo nazionale, è ovvio che decada anche l'interessamento del pubblico intorno ai velodromi e, di conseguenza, ne soffrano il reclutamento e l'affermazione dei nuovi campioni.

E' per questa ragione, principalmente, che nel campo dei professionisti le partecipazione italiana è piuttosto modesta, ancorchè le maggiori speranze siano riposte nel piemontese Ghella che, vincitore tre anni fa dell'Olimpiade e del campionato mondiale dilettanti, in seguito si lasciò sopravanzare dallo stesso inglese Harris ch'egli aveva ripetutamente battuto, e che ora domina incontrastabilmente nella maggiore categoria. Non più serie e fondate speranze di un successo italiano si possono nutrire per la corsa dei dilettanti, per la quale il fiorentino Sacchi si presenta coi titoli di recente vincitore della più importanti prove del genere svoltesi in Europa; ma a questo riguardo non è mai da trascurare l'incognita rappresentata dai corridori venuti da molto lontano, come avvenne due anni fa con l'australiano Patterson, che fra la sorpresa generale batteva tutti i dilettanti del Vecchio Mondo.

Per le quattro giornate e sei riunioni in programma (sabato e domenica si avrà doppio spettacolo con le prove di velocità, mentre lunedì e martedì si correrà soltanto di sera per i due titoli ad inseguimento e per quelle dietro motori), vi è tuttavia da attendersi una folta partecipazione di pubblico, giacchè la sportività dei milanesi è proverbiale, e ove ciò non bastasse, anche l'affluenza di forestieri è sicura, specialmente della Svizzera.

Giacomo tuttavia avanzare la ipotesi che se si trattasse unicamente delle prove di velocità pura, l'imminente meeting difficilmente sarebbe preceduto e circondato da tanta curiosità e tanta attesa; per noi personalmente, una semifinale o una decisiva fra tre velocisti di classe internazionale è sempre uno spettacolo dei più avvincenti per, anzi appunto per la fulmínea rapidità del suo svolgimento e del suo epilogo; non il soltanto lo scontro delle forze ma soprattutto il duello d'intelligenze e di tattiche opposte quella che nello spazio di pochi attimi suventi decide del risultato della corsa: e batterebbe questo per chiederci per chissà quale travisamento del gusto sportivo da noi questi spettacoli, solitamente, e a differenza di quanto avviene in altri Paesi, hanno perduto il favore delle folle. Per ciò che riguarda il ciclismo su pista, questa curiosità o interessamento e passione chiamatela come volete, adesso si è volta principalmente alle corse ad inseguimento; e sono appunto le due ultime riunioni che concluderanno i «mondiali» con la attesissima prove nelle quali il nostro Bevilacqua difenderà il titolo conquistato l'anno scorso a Liegi, mentre fra i dilettanti la successione è stata lasciata libera da Patterson — passato alla maggiore categoria.

Non ci sarà certamente penuria di emozioni, quelle due sere, attorno alla pista del Vigorelli che oggi vanno andati a rivedere, e l'abbiamo trovata in tutta linda e agghindata per ricevere l'aristocrazia del ciclismo di tre quarti del globo. Per entrambe le prove, il campo dei partenti è quanto di più scelto si possa immaginare; ambizione e prestigio, stimolo economico al quale non sfuggono neppure i corridori dilettanti, agiranno per dar vita a una serie di duelli dei quali il meno che ci possa prevedere è che faranno trattenere il respiro alla totalità degli spettatori.

Fra i dilettanti (categoria nella quale l'Italia vinse nel '47 col bolognese Bonfanti e nel '48 col torinese Messina), stando ai sorprendenti tempi ultimamente raggiunti nella pista milanese il genovese De Rossi assume senz'altro il ruolo di favorito, ancorchè si dica su un gran bene di alcuni nordici, del francese Andrieux e dell'olandese Visser; fra i professionisti, considerato fuori forma il francese Matteoli e non allenatissimo per la specialità l'australiano Patterson, la lotta per la vittoria sembra ristretta fra Bevilacqua, Koblet e Schulte. Anche in questa categoria l'Italia conta parecchi successi (oltre l'ultimo di Bevilacqua, ricordiamo i due di Coppi nel '47 e nel '49); ma questo non è sufficiente motivo per ritenere che altrettanto debba accadere martedì. Gli avversari del campione uscente sono altrettanto pericolosi; bisognerà che lo spirito di «Toni» si sia prima d'allora completamente liberato d'ogni amarezza procuratagli dall'esclusione del campionato su strada perchè nel pieno possesso dei suoi formidabili mezzi atletici egli possa pareggiare, e vincere.

Vittorio Varale

Oggi si avrà a Torino la decisione di Bevilacqua

Milano, 23 agosto.

Le trattative per tentare di risolvere il «caso Bevilacqua» sono continuate intense lungo l'intera giornata di oggi, senza che si sia riusciti però a venir a capo in un senso qualsiasi della delicata questione. Secondo quanto era stato combinato, il signor Benatta, titolare della Casa per cui corre l'attuale campione italiano, insieme con il direttore sportivo Pierino Rinaldi si sono messi in contatto a Milano con l'Unione Velocipedistica, verso mezzogiorno, quando Rodoni, presidente dell'U.V.I. ricordava ancora per telefono i motivi della decisione presa da Binda per la squadra azzurra.

Siccome da parte della Benotto si esprimeva il desiderio di avere una risposta scritta all'esposto presentato nei giorni scorsi, Rodoni faceva in seguito pervenire agl'interessati una lettera, il cui contenuto è stato circondato logicamente da un certo riserbo. Tuttavia, da alcune indiscrezioni, pare che Rodoni abbia confermato la scelta di Binda, ricordando che unicamente al Commissario Tecnico si poteva far risalire la responsabilità della scelta e che quindi solo a lui toccava recedere se mai dalle decisioni prese.

Di conseguenza, Benotto e Rinaldi si mettevano in comunicazione con Bevilacqua, che manifestava il desiderio di avere ancora un ultimo abboccamento con i suoi dirigenti prima di dire l'ultima parola. Il campione quindi partirà domani di buon mattino in bicicletta da casa sua — da S. Maria di Jala — diretto a Milano; Rinaldi gli verrà incontro lungo la strada in macchina, per raggiungere poi Torino. Qui avverranno i colloqui decisivi il cui esito verrà comunicato subito all'U.V.I.

Si ha buona ragione di credere — ad ogni modo — che Bevilacqua sarà presente a Milano per difendere la maglia iridata nell'inseguimento.

Successo di Ghidini nella prova a Brescia

Brescia, 23 agosto.

Il Gran Premio ciclistico Cidneo svoltosi oggi nella circonvallazione interna della città di Brescia, ivi compreso lo strappo di cento metri della salita al Castello, è stato vinto da Giovanni Ghidini di Parma. La gara è servita come penultima prova indicativa per la scelta dei corridori dilettanti che rappresenteranno l'Italia negli imminenti campionati mondiali su strada, a Varese.

Lunga i 120 chilometri della gara ogni tentativo di fuga è stato rintuzzato dal gruppo. Il più duraturo di questi tentativi è stato quello di Kazianka, a metà corsa. Egli è riuscito a conquistare sino a duecento metri di vantaggio. Poi venne raggiunto.

Nella parte finale della gara il campo è stato dominato dai corridori «azzurrabili» cioè da quelli che avendo le maggiori probabilità di venir prescelti a indossare la maglia nazionale «azzurra» si allenano da qualche tempo alle dipendenze del commissario tecnico Proietti.

Partiti 51. Arrivati 31.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ghidini (U. S. Italia, Parma) km. 120 in 3 ore 9'25", media oraria chilometri 38,050; 2. Benedetti (ASSI, Firenze) a 20 metri; 3. Loremanetti (U. S. Maino, Alessandria); 4. Bianchi (U. S. Luni, La Spezia); 5. Zucchetti (Misleri, Milano); 6. Prisco (Fontevecchio, Perugia); 7. Ratti (S. C. Brescia); 8. Mazzocco (Maino, Alessandria); 9. Filippini (U. S. Assini, Milano).

Louis Rascher ha vinto ieri a St. Ervo il Premio d'Estate (m. 2600) in 3'22"4 davanti a Scotch Thistle e Dracma. Tot. 26, 12, 12. 37 (136).

Successo di Ghidini nella prova a Brescia

Brescia, 23 agosto.

Il Gran Premio ciclistico Cidneo svoltosi oggi nella circonvallazione interna della città di Brescia, ivi compreso lo strappo di cento metri della salita al Castello, è stato vinto da Giovanni Ghidini di Parma. La gara è servita come penultima prova indicativa per la scelta dei corridori dilettanti che rappresenteranno l'Italia negli imminenti campionati mondiali su strada, a Varese.

Lunga i 120 chilometri della gara ogni tentativo di fuga è stato rintuzzato dal gruppo. Il più duraturo di questi tentativi è stato quello di Kazianka, a metà corsa. Egli è riuscito a conquistare sino a duecento metri di vantaggio. Poi venne raggiunto.

Nella parte finale della gara il campo è stato dominato dai corridori «azzurrabili» cioè da quelli che avendo le maggiori probabilità di venir prescelti a indossare la maglia nazionale «azzurra» si allenano da qualche tempo alle dipendenze del commissario tecnico Proietti.

Partiti 51. Arrivati 31.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ghidini (U. S. Italia, Parma) km. 120 in 3 ore 9'25", media oraria chilometri 38,050; 2. Benedetti (ASSI, Firenze) a 20 metri; 3. Loremanetti (U. S. Maino, Alessandria); 4. Bianchi (U. S. Luni, La Spezia); 5. Zucchetti (Misleri, Milano); 6. Prisco (Fontevecchio, Perugia); 7. Ratti (S. C. Brescia); 8. Mazzocco (Maino, Alessandria); 9. Filippini (U. S. Assini, Milano).

Louis Rascher ha vinto ieri a St. Ervo il Premio d'Estate (m. 2600) in 3'22"4 davanti a Scotch Thistle e Dracma. Tot. 26, 12, 12. 37 (136).

Capitombolo al Vigorelli di quattro corridori inglesi

Milano, 23 agosto.

(l. c.) Con gli arrivi dei velocisti inglesi Harris e della squadra olandese annunciati per domattina, i quadri dei partecipanti ai campionati mondiali su pista risulteranno al completo.

Quest'oggi ai Velodromo Vigorelli si sono allenati numerosi corridori, fra cui gli inglesi Keeler, Bardsley, Binch, Wighe, dei quali in certo momento sono caduti, ravvisando le macchine. Keeler ha riportato qualche abrasione, ma senza conseguenze.

Fiorettisti italiani vincitori in Francia

Mâcon, 23 agosto.

Il campione del mondo di fioretto Di Rosa e l'altro «azzurro» Mirandoli hanno conquistato una brillante affermazione per le armi italiane nell'incontro con la Francia organizzato al Teatro Municipale di Mâcon in occasione degli «europei» di canottaggio.

Di Rosa, che già aveva dominato per 10 a 6 il giovane Bancilhon, cagliera il successo decisivo sul titolato Netter per 12 a 10, mentre Mirandoli si prendeva la rivincita su Bancilhon col medesimo punteggio del concittadino livornese, dopo essersi strenuamente difeso dinanzi a Netter (11 a 9).

Le gare femminili nelle acque di Mâcon

Mâcon, 23 agosto.

Si è avuto oggi il preludio dei campionati europei di canottaggio costituito dalle gare femminili alle quali hanno partecipato quattro nazioni. Ecco i risultati:

Singolo femminile: 1. Tabuis (Fr.) 3'44"4; 2. Keys (Fr.); 3. Townsend (Ingh.); 4. Reuter (Ol.).

Quattro con timoniere: 1. Squadra olandese con 3'29"6; 2. Danimarca 3'33"28; 3. Inghilterra 3'48"12; 4. Francia 3'43"48.

Due di coppia: 1. Francia (Perreau) 3'34"5; 2. Francia (Bordeaux) 3'41"2; 3. Inghilterra (Alpes) 3'48"2.

Otto con timoniere: 1. Olanda 3'11"2; 2. Francia 3'39"85; 3. Inghilterra 3'34"33; 4. Francia mista 4'28"6.

Classifica finale: 1. Olanda punti 2½; 2. Francia p. 2; 3. Danimarca p. 0; 4. Inghilterra p. 0.

La Juventus cerca di risolvere il problema dell'allenatore

Il «caso» Carver può ritenersi prossimo in via di soluzione, con l'allontanamento definitivo del tecnico inglese. La cosa è già stata prospettata all'interessato e la discussione verte ormai su questioni di natura economica, anche dal contratto che verrebbe annullato. La direzione juventina ha rinunciato al progettato confronto fra Carver e l'attendere dell'irrevocabile che essa non avrebbe potuto fare alcun fatto nuovo e che all'ironde interverrebbe più l'allenatore inglese che la Juventus. La questione può dirsi quindi praticamente chiusa e la Juventus si preoccupa piuttosto di cercare un sostituto a Carver.

Il Torino ha richiesto il brasiliano Amalfi

Nizza, 23 agosto.

Sono giunti a Nizza i rappresentanti del Torino che intendono trattare con il Nice per la cessione del brasiliano Yeso Amalfi.

Amalfi è in vacanza in Brasile, e lo si attende dal 26 agosto di ritorno a Nizza. A quanto pare è in contrasversia con l'Olympique, al quale dice che abbia chiesto un milione e duecentomila franchi per il rinnovo del contratto.

Quattromila persone hanno assistito al primo allenamento dei granata

Primo allenamento della stagione al campo Torino. Per la circostanza si sono dato convegno numerosi appassionati, circa quattromila, che per nulla preoccupati della giornata piuttosto calda si sono sistemati sugli spalti popolari.

Quando Sperone ha chiamato in campo le squadre erano le 16,10. I titolari, in maglia granata, si presentavano così: Buttarelli; Grava, Farina; Fonzi, Nay, Picelli; Masantonio, Conti, Motta, Hjalmarsson, Carapellese. Gli allenatori, in tenuta nera, cantavano su: Della Fontana; Moline, Nicolasanti; Macchi, Giuliano, Giraudo; Cavigioli, Tognin, Maccagno, Giammarinaro, Turci.

Primo tempo di 30 minuti. La incompleta preparazione nasce degli atleti, e la mancanza di coesione nel gioco d'assieme non permettono un giudizio neppure indicativo sulle possibilità delle due formazioni in campo. Del resto siamo agli inizi della preparazione e sarebbe illogico pretendere di vedere il gioco di squadra; mettendo assieme undici uomini, sia pure di valore, non si ha una squadra di calcio nel senso classico della parola. Una macchina ha bisogno di un periodo di rodaggio, una compagine calcistica ha necessità di amalgama. Più che il complesso, quindi, occorre vedere i singoli giocatori, le loro possibilità intrinseche, le loro doti individuali. E di individualità il Torino ne conta parecchie, uomini nuovi, alcuni anche di ottima classe.

Si può cominciare con Della Fontana che, messo tra i pali della squadra allenatrice, ha avuto modo di sfoggiare parate brillantine per scelta di tempo e prontezza di riflessi. Farina forma con Grava la coppia dei terzini. L'esordiente, fin che è stato in dato, ha dimostrato le sue doti di scatto e di velocità; un «carabiniere» attento alla sua ala. Fonzi, costante e felice nel gioco di testa, e Hjalmarsson, che, tornato dalla Costa Azzurra sicuro della guarigione del suo ginocchio, ha presentato tutta la gamma delle sue possibilità di mezz'ala di classe. Cavigioli è forse al momento più a posto che Manzardo, più veloce, più scattante.

Conti: ha certo bisogno di ambientamento prima di essere giudicato; è truppa «nuova» e proviene da una scuola troppo diversa perchè il suo gioco si possa immediatamente fondere con quello degli altri. Non conosce se non sommariamente i suoi compagni, e più volte lo si è visto correre isolato alla ricerca della palla, che nè Motta nè Manzardo erano in grado di offrirgli. Un giudizio su Conti non potrà essere emesso che più avanti, quando avrà raggiunto un miglior grado di forma e quando avrà cominciato a capire il gioco dei suoi compagni.

Anche il secondo tempo è durato 30 minuti. Un'unica variazione fra i titolari, con Motta che ha lasciato a Giammarinaro il posto di centravanti oltre allo scambio dei portieri, con Buttarelli che è passato agli allenatori e Della Fontana andato tra i pali della prima squadra. Notevolmente modificata la formazione dei rincalzi: Buttarelli; Berasia, Torchi; Fiorio, Grani, Cerchesi; Cavigioli, Magnoli, Mapponi, Maccagno, Viarengo, Gandiglio. I goals — quattro a tre a favore dei titolari — sono venuti tutti in questo secondo tempo: Carapellese, Conti, Giammarinaro e Hjalmarsson (rigore) per la prima squadra; Viarengo, Cavigioli e Maspori per la formazione allenatrice.

Un giudizio complessivo sulla squadra, l'abbiamo già detto, non sarebbe possibile. Bisogna dare a Sperone tempo di completare la preparazione atletica e di curare i collegamenti fra uomini e fra reparti. Intanto la direzione provvederà a trovare l'uomo di prima linea, necessario per completare gli organici.

Domenica la formazione granata si recherà a Biella per la prima uscita ufficiale della stagione; per domenica ventura, 2 settembre, è in programma una partita qui a Torino, contro il Brescia.

La Juventus cerca di risolvere il problema dell'allenatore

Il «caso» Carver può ritenersi prossimo in via di soluzione, con l'allontanamento definitivo del tecnico inglese. La cosa è già stata prospettata all'interessato e la discussione verte ormai su questioni di natura economica, anche dal contratto che verrebbe annullato. La direzione juventina ha rinunciato al progettato confronto fra Carver e l'attendere dell'irrevocabile che essa non avrebbe potuto fare alcun fatto nuovo e che all'ironde interverrebbe più l'allenatore inglese che la Juventus. La questione può dirsi quindi praticamente chiusa e la Juventus si preoccupa piuttosto di cercare un sostituto a Carver.

Una fase del gioco: Hjalmarsson (a sin.) alla presa con Bersia e Buttarelli (Molnio).

Ammendola è primo nella Stella Alpina

Trento, 23 agosto.

Il tecnese Edoardo Ammendola, al volante di una vettura Ferrari, è risultato vincitore nel primo itinerario della Stella Alpina, la classica manifestazione automobilistica internazionale di turismo veloce che si concluderà domenica, dopo quattro giorni di gara attraverso i passi più alti delle Dolomiti.

Alla prima prova odierna, svoltasi su un percorso di 301 chilometri con due tratti cronometrati in salita di chilometri 35,800, validi per la classifica, hanno partecipato 94 corridori delle due categorie «gran turismo internazionale» e «turismo nazionale di serie».

Ecco le classifiche: Categoria «turismo nazionale», gruppo Fiat 500: 1. Nosari, di Bolzano, 41'38"1; gruppo Lancia Aprilia: 1. Bolla, di Verona, 38'56"1; gruppo Fiat 1100: 1. Tonassi, di Trento, 37'25"2; gruppo Fiat 1400: 1. Farneri, di Trento, 36'41"3; gruppo Lancia Aprilia 1500: 1. Lubich, di Trento, 34'2"1; gruppo Lancia Aurelia ed Alfa Romeo 2000: 1. Piacenza, di Biella, su Aurelia, 32'38".

Categoria «gran turismo internazionale»: classe fino a 750 cc.: 1. Mazzi, su Fiat-Zagato, 36'9"3; cl. fino a 1500 cc.: 1. Musitelli, di Bergamo, su Giulietta, 33'46"2; cl. fino a 2000 cc.: 1. Valenzano, di Torino, su Aurelia, 29'56"3; classe oltre 2000 cc.: 1. Ammendola, di Torino, su Ferrari 3340 cmc., 29'22".

La villa svaligiata per un dissidio familiare

Il Tribunale di Asti ha condannato due degli svaligiatori e, col condono, la sorella del proprietario

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 23 agosto.

La vicenda della villa svaligiata ad Agliano, di cui si parlò da tre anni a che ha trascinato davanti al Tribunale dodici imputati, ha avuto origine in un dissidio familiare tra fratello e sorella ed una cognata di questa. Il ricco ing. Ennio Miragoli s'era messo in urto con la sorella quando, già anziano d'età, sposò la sua giovane segretaria d'ufficio, la quale entrò nella casa e nella villa di proprietà del marito da padrona. Affermò l'Eva Miragoli in istruttoria che dall'epoca del matrimonio il fratello era cambiato. Le aveva cercato gli aiuti, che non aveva mai lesinato, ed infine aveva sprangato la villa di Agliano, dove l'Eva era solita soggiornare, ospite del fratello. V'è da aggiungere che la Miragoli venne anche a trovarsi in condizioni disagiate, specialmente in seguito ad un bombardamento di guerra, ed aveva invano chiesto al fratello un po' di mobilio della villa, avendo perduto tutto il suo. Una idea alquanto balzana saltò in mente all'Eva. Mia cognata — pensò — non godrà neppure essa della villa. Io glielo vuoterò del mobilio fino all'ultima sedia.

Non si sa con precisione chi avesse ragione o torto. La ragione ed il torto — dice Mancini — non si dividono mai con un taglio netto che ogni parte abbia soltanto dell'uno. Il fatto è che l'Eva giocò forse più che un furto, una specie di beffa o di vendetta alle spalle del fratello e della sua giovane metà. Giovandosi di quattro individui dal cattivi precedenti penali, il 2 giugno del 1948 svuotò la villa di quante suppellettili conteneva, del valore di circa un milione, trasportando il tutto a Genova, dove costituì un bottino piuttosto ingombrante e greve per le spese di deposito. Allora decise di mettere tutto in vendita, giovandosi di quei quattro lestofanti che, qualificatisi inviati dell'ingegnere, avevano curato il trasporto del mobilio. Un contadino di Agliano, alle dipendenze dell'ingegnere, a sgombero avvenuto si affrettò a scrivere al padrone che i suoi inviati avevano dimenticato aperte le finestre e la porta della villa. Fu così che il furto venne scoperto e l'ingegnere lo denunciò ai carabinieri di Asti. Dalle indagini naturalmente sorti fuori che chi aveva avuto l'idea del colpo era stata la sorella. Vennero subito arrestati i tre principali autori, certi Alonzo Pellizzari, Pasquale La ria ed Eugenio Migone, mentre certo Vincenzo Fancelli si è mantenuto latitante. Alle sette persone in libertà provvisoria ed imputate di ricettazione o di favoreggiamento, ha tenuto stamane compagnia anche la Eva Miragoli, imputata di falso in scrittura privata per avere firmato con altro nome una ricevuta di vendita dei mobili. Avendo il fratello ritirato la denuncia di furto contro la sorella, questa per l'art. 648 del Codice Penale non fu ritenuta punibile.

Il processo è stato seguito dal pubblico assai con molta curiosità, aspettandosi qualche vivace dibattito o contestazioni reciproche da parte degli imputati.

Le acque invece risultarono all'udienza molto calme. I tre maggiori imputati in sostanza dichiararono di avere ritenuto che il mobilio fosse di proprietà della Miragoli. Questa, a sua volta, affermò di avere detto ai quattro di agomberare la villa del fratello perchè era in vendita. Anche il fratello ingegnere, teste e parte lesa, ha fatto una deposizione pacata. Ha ammesso che c'era dissidio tra lui e la sorella e che la villa gli era toccata nell'eredità paterna. La sorella aveva però soggiornato anche per lunghi periodi CHEEN sua capite. Infine è risultato che la villa, dopo il fattaccio era stata venduta, sicchè la cognata, com'era nel pio desiderio dell'imputata Eva Miragoli, non potrà goderla più. In difesa degli imputati parlarono calorosamente gli avvocati Botti, Gianfranceschi e Zacchia di Genova, e l'avv. Adorni, di Asti, questi due ultimi per l'Eva Miragoli in quanto si reato di falso, spiegando in quali condizioni d'ira e di mortificazione essa era venuta a trovarsi in seguito al dissidio col fratello e con la cognata.

Per gli altri imputati hanno parlato gli avvocati Dosi e Dapino di Asti. Dopo una replica del Pubblico Ministero ed una controreplica dell'avv. Zacchia, il Tribunale ha condannato il Pellizzari a 4 anni e 2 mesi di reclusione e 23 mila lire di multa. Il Tribunale li ha pure assegnato, scontata la pena, ad una casa di lavoro come delinquente abituale. Il Fancelli è stato condannato a 1 anno di reclusione e 10 mila lire di multa. Migone e Lauria sono stati assolti per insufficienza di prove. Eva Miragoli è stata condannata a 6 mesi di reclusione, pena interamente condonata. La Isolabella è stata condannata a 20 mila lire di ammenda col condono per incauto acquisto. Gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. La sentenza si è avuta dopo una laboriosa discussione alle ore 21.

e. m.

Un vasto incendio nei boschi di Albisola

Savona, 23 agosto.

Un vasto incendio si è sviluppato, nel pomeriggio di oggi, nel comune di Albisola Superiore, e precisamente in località Sedri. Le fiamme, alimentate dalla secca sterpaglia e dalla rigogliosa vegetazione della località boschiva, assumevano in breve tempo vaste proporzioni. Sul posto accorrevano immediatamente i vigili del fuoco di Savona, che si prodigavano per circoscrivere l'incendio e domarlo. Il compito dei vigili del fuoco è stato augurato agevolato da un provvidenziale temporale, che ha rovesciato sulla località una pioggia dirotta, contribuendo a soffocare le fiamme. Data che la sono e deserta, il fuoco non ha minacciato nessuna abitazione. I danni non sono stati accertati, ma a quanto pare sono abbastanza rilevanti.

BORSE

Mercato ancora indirizzato ad una evoluzione ribassista, per quanto lenta, nella espressione concreta, dai consueti vincoli della mancanza di acquisti e dell'incertezza operativa. Le Fiat, eccettuate le bas e ostinate, hanno attraversato a metà borsa una fase di lieve riflessione comune al complesso delle voci trattate. Verso il termine della seduta il mercato ha ripreso un tono più sostenuto, specialmente in base ai rialzamento di tendenza: si dettero poi parecchie voci non lisse di chiusura rassicurata. Titoli di Stato nulli nel settore dei Buoni del Tesoro; lievemente migliori i Consolidati. Dopobors residente.

	22	23		22	23
Rom.3%	69 50	69 50	Tor.R.	84 —	84 —
Rom.3½	— —	— —	Tor.Pr.	90 50	90 45
r. c. n.	70 30	70 30	Ubaldi	1000	1000
Redit%	71 75	72 10	Toro	206 50	206 50
r. c. c.	72 —	72 30	C.E.	600 —	605 —
Rend%	96 —	96 10	Ansa	392 —	392 —
r. c. c.	96 10	96 20	Pirelli	2120	2120
Rend%	98 20	98 10	Saco	1980	1980
r. c. c.	90 30	90 20	Vizzola	2110	2110
Rom.3½	71 95	71 65	Marelli	460 —	460 —
r. c. c.	70 30	70 20	Fiat	670 50	669 50
r. c. c.	71 20	71 —	Ital.	73 —	73 —
r. c. c.	70 50	70 50	Edison	43 —	44 50
Ben.5%	91 70	92 —	Imet	117 —	117 50
r. c. c.	91 95	92 10	Cem.	835 —	845 —
Ben.5%	99 50	99 50	Cem.	474 —	474 —
Ben 50	98 25	98 10	Ilva	166 50	166 50
Fer.3%	58 50	58 50	Ansaldo	165 —	165 —
Eff 4%	82 25	82 25	Piccola	3660	3695
Eff 5%	96 25	96 25	Piccola	3530	3530
Ind.5%	98 —	98 —	Ceramica	1450	1460
Imm5%	88 —	88 —	Ceramica	275 —	277 —
Cat.4½	152 —	152 —	Ceramica	180 25	180 75
Imm5½	90 05	90 20	Fiat.cm.a	46 —	46 —
Ter.4%	85 —	85 —	Lucchini	704 —	702 —
5%35	91 —	91 —	Unica	54 25	54 25
r. 4%	85 80	85 80	Cart. R.	1100	1100
r. 3.5%	80 50	80 50	Cart. Pr.	1000	1000
Mar	98 30	98 50	Fornit.	4545	4500
Mon.5%	47 —	47 —	Toro P.	990 —	990 —
r.7%48	43 —	43 —	R.A.I.	9400	9500
r.7%49	43 —	43 —	Gilardini	88 —	92 —
Fond%	100 —	100 —	Valdos.	3155	3160
r 6%	88 60	88 70	Bor. S.	872 —	870 —
Per.5%	88 50	88 50	Sade	695 —	694 —
r 6%	92 40	92 40	Sper.	1100 —	1100 —
Cen.7%	103 50	103 50	Ceramica	306 —	310 —
Sass%	90 50	90 50	Fiore	420 —	420 —
Sopes%	91 —	92 50	Lanos	2150	2150
Tirso 6	89 —	89 50	Acciai.	1518	1500
Tirso 6	89 —	89 —	Ass.G	3105	3100
Fer7%	81 —	81 —	Fiorio	12 50	15 —
A.Sm.	6150	6300	Bonifica	3950	3950
s. Tore	5850	5850	Bisse	6500	6500
Medit.	2800	2800	Rinas.	3300	3300
Meria	1490	1445	Elettrofi	195 —	197 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 1750-1760; marengo 6450-6550; sterlina cartacea 1850-1610; dollaro carta 644-646; fr. svizzero 146,50-149,50; fr. francese 170,50-173; oro fino 553-572; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — **Mitolo Antonia**, calzature, via Mentovena 30; sent. 23 agosto; curat. dott. Grillo; verif. 3 ottobre; giud. Pedrini. - **Musso Rita**, ambulante tessuti, via Priocca 2; sent. 23 agosto; curat. dott. Grillo; verif. 2 ottobre giud. Balette. - **Guino Antonella**, ambulante profumerie, via Poliimo 75; sent. 23 agosto; curat. dott. Bolfri; verif. 16 ottobre; giudice Peggio.

Bollettino della temperatura

Bolzano	15,8	29,9	Palermo	17	28,6
Trento	15,8	27,7	Aquila	10,8	24,5
Torino	15	27,8	Roma	14,7	29,4
Milano	16,1	26,3	Napoli	19	25,6
Venezia	20	29	Bari	16,8	28,4
Trieste	22,6	30,4	Reggio C.	19,2	26,8
Genova	21,2	30,4	Palermo	19	26,4
Bologna	17,4	27	Messina	19,8	25,4
Pisa	16,6	26	Catania	16,6	32
Firenze	15,5	28,8	Cagliari	17,3	25,2
Perugia	16	24,7	Cagliari	19,2	26

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 2%, inserz. urgenti 0 in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annunc.: una gratis e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 80 p.p.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni incassati-stagni. Vendita occasionale. Ottimo. San Mauro 53. 13838

GAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrassi, fusibili, via Giolitti 16, telefoni 47-482, 43-992. 14914

COSTRUZIONI macchine lavorazione legno di tutti i tipi e dimensioni. Macchine garantite. Prezzi di concorrenza. Solera, Pinerolo. 53942

ELIOGETON, ingegneri arredatori costruttori adottate nostro sistema costruttivo con elementi pomice-cemento, realizzando vantaggi economici, celerità, leggerezza, coibenza. Granulati pomice per antincendi. Direzione Commerciale, Don Minzoni 8, telefono 45-125, Torino. 13681

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51.278.

MACCHINE utensili, torni parallelli-revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali, limatrici Gerardi, frese, trapani, presse, bilancieri, nuove occasione. Facilitazioni pagamento. Mennel, via Nizza 152. 15331

MASTRO vendita rifiuti solidi urbani residui. Visibile via Colombano 23, Savonna. Scrivere: ved. Cavaglia, Alassio.

TRAPANI banco, colonna, portatili Rotor. Impianti Sensibili. FAT, Foscolo 26.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBIGLIAMENTI modelli visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Abbigliamento camere complete lusso, numerosi, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massimo agevolazioni pagamento **MOBILI** artigiani scuola Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine, Facilitazioni.

ACCORDERANNO attrezzature, applicazioni speciali costruzioni meccaniche di precisione con garanzia di competenza possibilità convenzione, telefonare al 28-358.

RISCALDARENTO: stufe per almeno brevettate combustione chimica, inesplodibili bruciatori per cucine economiche, dimostrazioni. Bongiovanni, Ivrea 3.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

NEBIANA bar, granduffici, laboratorio pasticceria; altra rivendita. 2.400.000, commerciabili 1.400.000. Affari ed altri veri affari. Angiolo, Nizza 2. Telefono: 682.888.

ABBIAMO negozi ogni genere, redditi. Fiduciosamente interpellate Berga, Magenta 5.

ACQUISTATE bar, bottiglieria, tavolazione, alimentario, mercerie? Accom. Garibaldi 18. 15191

**AFFAR

Usi e costumi

Correva l'anno 1943 quando quella tal ditta fu obbligata a effettuare una fornitura a un ente militare, e nel 1951 la fattura essendo ancora scoperta, pensò che fosse opportuno rivolgersi al Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra, per sollecitare il pagamento di una somma svalutata, e sulla quale aveva perduto dei cospicui interessi. Dall'originale del Ministero del Tesoro, copio testualmente la risposta:

« La liquidazione dei crediti avviene secondo il più stretto ordine cronologico determinato dalla data di presentazione delle denunce. Poichè la denuncia di credito di cod. Ditta è stata registrata al n° ... *non ancora in turno di trattazione*, si dovrà attendere un certo periodo di tempo per la liquidazione. Cod. Ditta potrà tuttavia ottenere la trattazione anticipata della sua denuncia, qualora possa documentare l'impossibilità di far fronte ad impegni improrogabili, o, comunque, di trovarsi in condizioni economiche particolarmente disagiate ».

Credo che questo capolavoro burocratico meriti qualche commento, tanto più che siccome il numero di registrazione risulta superiore ai 3500, la disgraziata ditta ha il dubbio che restino da «trattare» almeno 3500 pratiche prima che si arrivi alla sua, e ciò dopo *otto anni* di tergiversazioni. Procedendo di questo passo, è da presumere che verso la fine del secolo XX arriverà il sospirato turno, e che i futuri economisti avranno da calcolare le quote di svalutazione delle forniture belliche dell'anno 1943... Ciò si meno che uno dei 37 Sottosegretari di Stato, prenda in mano il summenzionato Commissariato, e come si fa in una azienda bene amministrata, ne chiami a rapporto i responsabili, segua giornalmente il numero delle pratiche andate « in turno di trattazione » e si liberi energicamente del personale di scarso o nullo rendimento.

Che direste voi di un privato il quale, ricevendo la cartella delle imposte, rispondesse al competente ufficio di avere messo « in turno di trattazione » la questione del pagamento, poichè deve provvedere anzitutto a pagare l'affitto, a mandare la famiglia in vacanza, a vestirsi, nutrirsi ecc., e chiedesse poi all'ufficio di documentare le « condizioni economiche particolarmente disagiate » che potrebbero motivare una precedenza nel turno? Sembra uno scherzo, ed è una cosa seria; diciamo di più, e cioè che la documentazione degli « impegni improrogabili » (in otto anni se la ditta non avesse avuto altre risorse, limitandosi ad attendere l'incasso delle forniture statali, sarebbe fallita o « congelata » come tante pupille del FIM, ecc.) è un'ipotesi preoccupante e sospetta. Lascia cioè aperta la strada a tutta una serie di trattative «per vie brevi», o attraverso fiduciari e rappresentanti romani, che si sa benissimo dove mirano e che cosa costano.

Una terza considerazione: agendo in questo modo, lo Stato, che ha un programma di riarmo, e quindi di forniture, crede di trovare dei fornitori seri ed onesti, o si rassegna *a priori* a servirsi di ditte le quali, fatti bene in anticipo i loro conti, includeranno nel prezzo, o nella qualità della merce, una abbondante copertura degli interessi di ritardato pagamento per almeno un decennio, del rischio di dovere accontentarsi di acconti senza giungere alla liquidazione finale, ecc.?

C'è davvero, nella gestione statale, qualche cosa che non va, e che purtroppo nessuno cura di accomodare. Distratti da viaggi, discorsi, riunioni di partito e sedute interminabili, i capi dei singoli dicasteri non hanno tempo, nè voglia, e in alcuni casi neanche la competenza, per dirigere effettivamente il lavoro, o meglio per controllare sul serio e da vicino, la opera dei direttori generali e degli alti funzionari. I quali a lor volta s'occupano di tutto, fuorchè del loro Ministero, da cui sono assenti troppo spesso e volontieri, preferendo dedicarsi ai Consigli di amministrazione della miriade di enti statali e parastatali che si delizia. Quindi le pratiche dormono e si accumulano di anno in anno, ingigantendosi fra una circolare e l'altra.

E' stato per esempio recentemente abolito un regime di controllo doganale e fiscale, che aveva dato luogo a depositi cauzionali. Sapete che, secondo dichiarazioni ufficiali, e che potremmo riprodurre come abbiamo riprodotto sopra la lettera del Commissariato per i contratti di guerra, si prevedono non meno di *tre anni* per la restituzione delle cauzioni, le quali sono rappresentate da titoli di Stato? Per tre anni tali titoli, che una Banca o una Società privata restituirebbero in una settimana, giaceranno nelle casse dello Stato; saranno accreditate, con lente scritturazioni, le cedole degli interessi, saranno percepiti dei diritti di custodia, ecc. Oggi, in luogo di una pronta restituzione, si avrà, per le ditte interessate, un immobilizzo triennale; per lo Stato, una serie di registrazioni che gli potranno costare mille volte più di quanto forse percepirà per diritti di custodia, e il lavoro burocratico ne verrà appesantito, giustificando così lo straordinario numero degli addetti alle cose inutili e l'irritazione dei contribuenti.

Maliconie amministrative, direte voi. Ma che vengono al pettine, e si pagano care, quando l'elettore se ne ricorda andando alle urne.

Acj.

400 lavoratori italiani reclutati per lavori in Austria

Roma, 23 agosto.

In seguito agli accordi firmati a Roma alla fine del mese di aprile del corrente anno, sono stati reclutati nel Veneto e nella Lombardia 400 lavoratori, tra uomini e donne di età non superiore ai 45 anni, per la coltivazione in Austria della barbabietola da zucchero. Si ritiene che altre unità potranno essere prossimamente richieste.

I lavoratori reclutati sono stati avviati, dal centro di raccolta di Treviso, alle aziende agricole dell'Austria meridionale: le spese di viaggio da Treviso al posto di lavoro e ritorno sono a carico del datore di lavoro, il quale dovrà anche corrispondere vitto e alloggio.

I contratti stipulati avranno termine con la fine del raccolto, cioè a metà del mese di novembre o, al più tardi, a metà di dicembre del 1951. Il guadagno — previsto intorno alle 115 mila lire per l'intera stagione — potrà essere trasferito in Italia con rimesse effettuate direttamente dal datore di lavoro.

L'annuncio di una prossima conferenza internazionale sugli aspetti sanitari del problema dell'emigrazione, da tenersi dal tre al sei settembre a Roma, viene dato oggi dal Segretariato delle Nazioni Unite a New York. La conferenza — precisa l'annuncio — avviene su iniziativa dell'Organizzazione internazionale del lavoro e della Organizzazione mondiale della sanità, ed esaminerà una relazione relativa all'unificazione delle pratiche di esame medico e di selezione dal punto di vista sanitario degli emigranti. La relazione verrà poi sottoposta ad una conferenza dell'organizzazione internazionale del lavoro che avrà luogo a Napoli dal due al sedici ottobre. Parteciperanno alla conferenza di Roma i rappresentanti di undici nazioni.

Tragico gioco tra fratelli

Bimbetta uccisa dal fucile conteso

Milano, 23 agosto.

Una bimbetta di tre anni è stata uccisa dal fratellino inconsciamente. La piccola giocava stamane in una cascina oltre il dazio di Porta Vicentina, con il fratello Remo, di 13 anni, quando assenti i genitori che erano al lavoro dei campi, qualcuno udì una detonazione. Fu un accorrere di volenterosi ai quali si presentava una straziante spettacolo: in cucina, esanime, sanguinante a terra v'era il corpo della piccina, con il viso tragfigurato. In un angolo, come inebetito, il fratello con gli occhi sbarrati sul cadaverino. In mezzo un fucile da caccia. Quando il fratellino ha potuto parlare, ha raccontato che entrato in cucina aveva visto la sorellina giocare con il fucile del padre, dopo di averlo staccato da un chiodo dove si trovava appeso. Non valse l'avvertimento di deporre l'arma, da ciò una breve fatale colluttazione. Un colpo partiva e la piccina cadeva al suolo fulminata. Chi dei due abbia premuto il grilletto non si è potuto ancora stabilire.

Paurose avventure di alpinisti milanesi

Trento, 23 agosto.

Tre giovani lombardi villeggianti ad Ortisei, Edda Morra, di 21 anni, da Milano, Nilo Ambrosini, di 26 anni, da Como, e Gilda Morader, di 20 anni, che s'erano recati a compiere una escursione sulle Dolomiti del gruppo di Sella, sono stati avvolti improvvisamente da una fitta cortina di nebbia che ha fatto loro perdere l'orientamento. Dopo avere cercato inutilmente di scendere verso il rifugio Boé, i tre giovani alpinisti sono stati costretti a trascorrere la notte all'addiaccio sotto un improvviso uragano. Solo verso le 5 di stamane riuscivano a raggiungere faticosamente un sentiero nei pressi di una corda d'acciaio infissa in un punto pericoloso della roccia e a continuare poi fino al rifugio, dove giungevano in condizioni piuttosto preoccupanti. Una delle due signorine, la Mora, che indossava unicamente un prendisole e dei calzoncini, quasi assiderata dal freddo pungente della notte, aveva dovuto essere trasportata a braccia dai suoi soccorritori.

Di un'altra paurosa avventura sono stati protagonisti sulle rampe dei Cornacci tre signorine milanesi villeggianti a Cavalese, che s'erano inerpicate su una rupe per raccogliere stelle alpine. Trovatesi nell'impossibilità di scendere alla base e sorprese dalla oscurità della notte si davano ad invocare soccorso. Le loro grida disperate venivano fortunatamente raccolte da alcuni giovani della valle che, muniti di fiaccole e di lanterne, riuscivano, dopo lunghe ricerche, a raggiungerle ed a trarle in salvo.

Iniziato il processo per l'eccidio di Lidice

Londra, 23 agosto.

L'emittente di Praga ha annunciato questa sera che si è iniziato il processo a carico dell'ex-capo della Polizia di sicurezza nazista Max Rostock, ritenuto responsabile dell'eccidio di Lidice nel 1942.

Come si ricorda, Lidice, che contava duemila abitanti, era stata rasa al suolo, gli uomini uccisi e le donne ed i fanciulli dispersi ed inviati nei campi di concentramento e nei cosiddetti « centri di rieducazione », e ciò in seguito all'assassinio del Protettore di Boemia e della Moravia Reinhardt Heydrich. Il gesto inumano dei nazisti aveva provocato l'indignazione di tutto il mondo.

Insieme a Rostock sono comparsi davanti al Tribunale di Praga altri 4 ufficiali, responsabili di atrocità commesse in Cecoslovacchia durante l'occupazione.

Il capo d'accusa contro Rostock precisa che questi ha personalmente partecipato al massacro della popolazione, alla tortura del parroco del villaggio e del rapimento dei fanciulli dalle famiglie.

Edifici dell'"E. 42,, adibiti ad archivio statale

Tutti i documenti della nostra storia coloniale trasferiti dall'Asmara a Roma - Dalle prime esplorazioni ai codici eritrei

Roma, 23 agosto.

Si è parlato molto in questi ultimi tempi sulla sistemazione dell'« E. 42 » quel complesso di fabbricati che furono predisposti prima della guerra per servire a quell'Esposizione universale di Roma che non ebbe più luogo.

Fra Roma e il suo mare, in una posizione amena, su un colle che guarda da una parte la città e dall'altra spazia verso il Tirreno, sorge la Piazza Imperiale, il Colosseo quadrato, come chiamarono il Palazzo delle Esposizioni. Sorsero vie e piazze, furono piantate 33 mila piante, si tracciò finanche il tunnel della metropolitana che doveva congiungere il centro di Roma al nuovo quartiere in un battibaleno. Ma poi, con la guerra, le cose mutarono. I grandi palazzi, costruiti solo a metà, furono quasi abbandonati, sui pavimenti il perfido bivacco rono i tedeschi che si ritiravano su Ostia, poi i palazzi furono invasi dalla massa degli sfrattati, e ancor oggi è difficile trovare un'altra abitazione alle centinaia di famiglie che si sono abbarbicate nelle sale degli immensi palazzi e hanno elevato tramezzi provvisori, e diviso i saloni in tante case di abitazione, in cucine, in toelette. Tuttavia qualcosa si è fatto, si è salvato il salvabile, ed ora si cerca di dare a questi immensi edifici una sistemazione meno provvisoria e il più possibilmente confacente alla maestosità della costruzione.

Sistemazione organica

Per prima cosa verrà trasferito in alcuni di questi edifici l'archivio di Stato, sistemato ora in diversi palazzi di Roma, senza molta organicità. All'« E. 42 » si provvederà a dare una sistemazione organica e ordinata a tutto il vasto materiale in modo da permettere agli studiosi, che ora debbono fare acrobazie per ricercare un incartamento o documento, facendo la spola fra i vari palazzi, una facile e completa consultazione.

L'archivio di Stato, così definitivamente unito in unica sede, richiederà ben quaranta chilometri di scaffali, e occorrerà un lavoro assai ponderoso per sistemare tutta la materia così varia e interessante.

Come si sa la vasta materia dell'archivio comprende oltre i documenti dello Stato italiano, anche di buona parte degli stati prima della costituzione del regno. Con ogni probabilità troverà posto anche all'« E 42 » l'archivio storico che sta per essere trasferito a Roma dall'Asmara. Non è stato facile per le autorità italiane ottenere un tale trasferimento, al quale si opponeva Addis Abeba e alcuni nativi eritrei, ma alla fine le autorità occupanti hanno deciso, in base alla convenzione dell'Aja, favorevolmente alle richieste italiane. Resterà invece all'Asmara la biblioteca che era unita all'archivio storico, e costituirà un ausilio importante alle istituzioni scolastiche e culturali della regione eritrea.

Secondo un quotidiano romano che ne dà notizia in una corrispondenza dall'Asmara, l'archivio storico eritreo comprende documentazioni che vanno dal 1889 al 1935. Quelle degli anni seguenti, fino al '41, erano state invece riunite nell'archivio storico imperiale di Addis Abeba, e naturalmente non faranno mai più ritorno in Italia.

L'opera dei pionieri

Il materiale dell'archivio eritreo è quanto mai interessante: è infatti in esso raccolta l'attività dei pionieri e degli organi ufficiali di governo in tutti i campi dell'attività statale. Si può dire che nei documenti dell'archivio è segnata la storia della colonizzazione dell'Eritrea, che va dalle prime esplorazioni dei Pollera, di Marazzani, di Odorizzi e di tutti quelli che sono caduti sulla via della civiltà e del progresso, all'ordinamento giuridico amministrativo della colonia e ai famosi cinque codici eritrei, che per i primi gettarono la base della giustizia romana in quella nostra colonia. In tal modo, accanto ai più gelosi documenti dello stato, troveranno posti quelli che testimoniano al mondo con quale spirito e con che sacrifici l'Italia portò in Africa la fiaccola della giustizia e della civiltà.

Tragica morte di un ufficiale durante una ascensione

Aosta, 23 agosto.

Un'altra mortale sciagura alpinistica si è verificata stamane verso le 10 all'Aiguille di Chaffeure, un picco che si trova nelle immediate adiacenze del costruendo rifugio Torino al Colle del Gigante.

Il tenente Fabio Loi, di 23 anni, da Cagliari, del 3° Reggimento Alpini, aggregato per un corso di tiro alla Scuola militare di alpinismo, stava arrampicandosi in parete in compagnia di un collega, entrambi slegati, quando nell'afferrare un appiglio questo franava improvvisamente e lo travolgeva. Il giovane ufficiale precipitava lungo un canalone roccioso che sovrasta il ghiacciaio del Tula e con un volo di 400 metri si sfracellava sul ghiacciaio stesso.

Le guide Enrico Rey ed Enrico Belfrond che si trovavano al rifugio Torino, accorrevano prontamente sul posto e con una squadra di alpini della Scuola militare provvedevano al trasporto a Courmayeur della salma, che è stata fatta proseguire in serata alla volta di Aosta.

Uccide il fratello scherzando con la pistola

Catania, 23 agosto.

Un giovane di Riposto, il 19enne Giovanni Giuliano, ha ucciso involontariamente il proprio fratello Giuseppe, di 24 anni. I due facevano a turno la guardia, di notte, a una loro proprietà di limoni in contrada Fondachello. Aveva montato la guardia per primo il Giuseppe Giuliano, e alle 22 allorchè il fratello più giovane venne a dargli il cambio, gli consegnò la pistola di cui era munito per la circostanza. Scambiate quattro chiacchiere, il sopravvenuto a un certo punto, ritenendo la pistola fosse scarica, la puntò contro il fratello: « Vattene — gli disse — o sparo ». Poi premette inconsciamente il grilletto. Raggiunto da un proiettile al torace, il Giuseppe Giuliano si accasciò esanime a terra in una pozza di sangue. L'uccisore è stato tratto in arresto.

Un bimbo di 5 anni precipita dal treno in corsa

Rovigo, 23 agosto.

Mentre viaggiava in compagnia della mamma sul treno Verona-Rovigo, nei pressi della nostra stazione ferroviaria il bambino Ugo Aggio di Pasquale, di 5 anni, da Buso, a seguito dell'improvviso aprirsi di uno sportello, precipitava dal convoglio in corsa, ruzzolando lungo la scarpata, dopo di avere eseguito un volo di circa sei metri. Fermato prontamente il treno dal personale ferroviario, il piccino veniva raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale civile. Quivi era ricoverato con prognosi riservata per varie ferite in tutto il corpo e la frattura della base cranica.

IL GIAPPONE DOPO MAC ARTHUR

Il passato è un'ombra che i giapponesi vogliono cancellare

Guardano al futuro denso di incognite, ed hanno fretta di partecipare al gioco internazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 23 agosto.

Fino agli ultimi mesi del 1950, la parola riarmo è « tabù » per il Giappone e nessuno affronta pubblicamente il problema della difesa. Un cambiamento avviene in gennaio: è il momento in cui tutto va male in Corea. I grandi giornali agitano improvvisamente la questione che fino allora non avevano osato sfiorare. Un uomo politico in vista, Ashida, già primo ministro nel 1947, sferra una campagna a favore del riarmo, raccomandando alla Dieta dal partito di centro-destra (democratico) di cui è il leader.

Troppi « piani »

Al movimento s'aggiunge la destra governativa. Ribellandosi al Primo Ministro, una fazione « riarmista » si allea al partito conservatore (detto liberale) capeggiato da Hatoyama, politico influente che, con la benedizione dello Scap (Comando supremo americano) non attende nemmeno di essere « discriminato » per svolgere un'attiva propaganda a favore di un nuovo esercito giapponese.

Dopo la seconda visita di Foster Dulles a Tokio, fioriscono i piani militari. Yoshida ne riceve da tutte le parti. Il presidente Primo Ministro, benchè ostile per principio, li raccoglie tutti nella sua busta e, mentre trascorre i suoi week-ends sulle rive del Pacifico, nella solitudine della sua villa di Oiso, li studia, li medita. Tra gli altri, il « piano Ashida » è particolarmente caratteristico. In realtà non ha le caratteristiche di un piano vero e proprio. Ashida ha lavorato con l'influente ammiraglio (o ex-ammiraglio) Nomura, che fu ambasciatore a Washington al tempo di Pearl Harbour, e con vecchi militari di cui i contatti con lo Scap sono ben noti. Le cifre che egli indica sono pressa poco le stesse cui accenna per esempio Hatoyama. Il Giappone, protetto dal mare, non ha bisogno di un fortissimo esercito, egli spiega. Quindici divisioni di fanteria, cioè circa 200 mila uomini, dovrebbero essere sufficienti per gli attuali bisogni.

Ashida è più discreto quando lo s'interroga, circa la Marina e l'Aviazione. Ma si attribuisce al suo piano, che non è reso di pubblico dominio, la idea di dotare il Giappone di una flotta di piccoli cacciatorpediniere, e da 60 a 100 sottomarini. Tremila apparecchi con novemila piloti completerebbero una difesa costiera che non avrebbe altre pretese che di proteggere le rive nipponiche contro un attacco a sorpresa della flotta sovietica nel Pacifico.

Ma questa rinascita dell'esercito non sarebbe forse la tomba della democrazia nipponica? La risposta di Ashida merita di essere ascoltata.

Egli non è nè un militarista nè un fascista. Liberale sincero, formato alla scuola europea, è stato uno dei pochi parlamentari abbastanza coraggiosi da impegnare apertamente una lotta disperata contro il generale Tojo, quando costui affogò la Dieta nel '41-'42. Ebbene, Ashida non crede a una rinascita dell'antico militarismo. Sostiene che si possano e che verranno presi provvedimenti tempestivi per tenere sotto controllo il nuovo esercito. Il primo è che le forze armate siano veramente nuove e animate da un nuovo spirito: ne formeranno la base le reclute della nuova generazione; al vertice si porranno come capi supremi, uomini nuovi e sicuri.

Il maggior argomento dei leader democratico e di tutti i sostenitori del riarmo, è il seguente. Il vecchio esercito derivava la sua strapotenza da un privilegio costituzionale: quello d'avere accesso direttamente all'Imperatore scavalcando il primo ministro, e di dover rendere conto solo alla Corona. Questo privilegio, che permetteva all'esercito d'infischiarsi di tutti i governi, è sepolto per sempre: le nuove forze armate saranno alle dipendenze del potere civile, come tutti gli eserciti democratici.

Le reazioni

Quali sono le reazioni della opinione giapponese a questi principî? Ancora confuse e contraddittorie. Politicamente, la campagna riarmista non ha dato troppi frutti. La posizione del premier Yoshida, contraria al riarmo, corrisponde assai più al sentimento popolare; tuttavia ogni propaganda non è mai vana. Sondaggi condotti da numerosi grandi giornali di Tokio lo provano: essi indicano che un numero sempre crescente di giapponesi crede al prossimo riarmo del proprio paese.

E ne sono segretamente terrificati. Essi temono che la partita sia già perduta in partenza, che fattori politici e geografici troppo potenti getti no il Giappone in una lotta mondiale in cui, disarmato, correrebbe un rischio mortale. E nello stesso tempo vorrebbero disperatamente eludere il problema, poichè la loro opposizione al riarmo è profonda e sincera.

Occorra enumerare i motivi? L'odio per i vecchi capi militari, responsabili delle sciagure del Giappone; le sofferenze del dopoguerra; i dolori; il ricordo di Hiroshima e il timore di future Hiroshime; il ricordo dei terribili bombardamenti incendiari che rasero al suolo cento città; la fiducia in un disarmo perpetuo sancito dalla Costituzione e predicato — da Mac Arthur fra gli altri — dopo la capitolazione.

Il vero problema

E per chi riarmare? Al servizio di chi? Del Giappone o degli Stati Uniti? Ecco, in realtà, la questione principale, quella che i nipponici intravedono più o meno chiaramente come il nocciolo del problema. I « riarmisti » stessi si pongono l'interrogativo e molti, anche tra i più accesi sostenitori della ricostituzione dell'esercito e persino tra i vecchi militari, giungono a dire, d'accordo con i loro avversari: sarebbe meglio ritardare il riarmo piuttosto che mettere un nuovo esercito al servizio di interessi stranieri.

E' tra tutti dunque, tra sostenitori che avversari del riarmo, che si sviluppandosi un certo « neutralismo » giapponese. Come la campagna riarmista, anche quella neutralista s'è rinforzata precisamente sull'ora del pericolo coreano. Due avvenimenti, in seguito, sono venuti a rinfocolarla: la partenza di Mac Arthur e l'apertura dei negoziati d'armistizio in Corea. Nell'uno come nell'altro fatto i giapponesi hanno creduto di scorgere i segni di un indebolimento della politica americana in Asia, risultato della strategia « Europa avanti tutto ».

In una parte dell'opinione pubblica va facendo sempre maggior presa una nuova forma di neutralismo: quello armato. « Non contiamo troppo sulla protezione americana, dicono. Confidiamo piuttosto sulla ricostituzione delle nostre proprie forze: non le impegneremo che per difendere gli interessi giapponesi e saremo più sicuri che non affidandone ad altri la cura ».

L'idea di una « terza forza » asiatica ha degli accesi sostenitori negli ambienti economici e particolarmente ad Osaka, metropoli del commercio con l'estero, ove si considera come indispensabile la ripresa delle relazioni d'affari, già molto sviluppate, con la Cina, anche se comunista.

Negli ambienti intellettuali e giornalistici, molti giapponesi si domandano se la guerra di Corea non abbia spinto gli americani a mostrarsi troppo frettolosi, troppo esigenti e troppo pessimisti. I loro piani non sono forse ispirati all'ipotesi di una nuova guerra? Non avrebbero essi dovuto cercare, rifacendo un Giappone forte, di ricreare in Asia una forza indipendente, una massa intermediaria posta tra l'URSS e gli Stati Uniti stessi, una potenza pacifica e stabilizzatrice?

Queste idee, tuttavia, non hanno mai potuto esprimersi apertamente in pubblico, e gli americani stessi non hanno avvertito che l'eco affievolita delle ardenti discussioni che si tengono quando essi non sono presenti. Poichè uno degli errori dell'occupazione, errore grave di conseguenze, è stato di non aver saputo far apprezzare dai giapponesi la vera libertà di opinioni. I servizi stampa dello Scap, con una politica ingenua e di corte vedute, non hanno mai tollerato le critiche; i giornali sono stati incoraggiati a mantenere un atteggiamento conformista e obbediente: erano già abbastanza abituati nel passato, sotto l'imperio militare. Così pure la libera espressione delle idee in pubblico e il diritto di riunione, sono stati notevolmente contratti in nome della lotta contro l'attività comunista o anti-americana. Sarebbe stato meglio che in un libero dibattimento si fossero discussi i meriti e i demeriti dell'alleanza americana. Ciò avrebbe senza dubbio mostrato che i neutralisti avevano già perso la partita. Essi l'hanno in vero perduta, dapprima perchè il Giappone è per il mondo occidentale una pedina troppo preziosa perchè gli Stati Uniti se la lascino soffiare; così l'hanno perduta anche perchè, a conti fatti, la maggioranza dei giapponesi stessi vede nell'alleanza americana benefici superiori ai suoi inconvenienti.

Il Giappone mostra di già fretta di entrare nel gran gioco internazionale. Come potrebbe dunque respingere una occasione così favorevole per la sua rentrée e, per dire tutto, una così bella rivincita? Ma per avere temuto l'opposizione di una minoranza liberale e neutralista, la quale avrebbe potuto precisamente frenare queste impazienze, l'alleanza americana si è forse coltivati, nella maggioranza, sostenitori compromettenti e dannosi per l'avvenire. Gli elementi reazionari nell'attuale Governo o quelli che si preparano a ritornare in virtù della « discriminazione », aprono già il cuore alla speranza. Orientare la stampa, controllare l'opinione pubblica, limitare il diritto di riunione e comprimere le libertà dell'opposizione: vecchie abitudini che tendono a riaffermarsi e che la destra, in rapida ripresa, incoraggia.

Questa destra crede che stia per suonare la sua ora con la firma del trattato di pace; essa sfrutterà a fondo l'alleanza americana e il riarmo per i suoi fini di politica interna. Ma nessuno si faccia illusioni: in nome della sovranità nipponica riconquistata, essa sarà in politica estera di un esigente nazionalismo. Farà del Giappone un alleato dell'America e dell'Occidente, ma un alleato sovente impaziente, difficile da soddisfare e soggetto a bruschi accessi d'indipendenza.

Robert Guillain

Copyright de « La Stampa ».

Come sarà attuata la riforma carceraria

Una circolare a tutti i penitenziari - Le visite dei parenti, la disciplina, le passeggiate - Corsi di rieducazione, cinema e teatro - Abolito il numero ed il "ta,,

Roma, 23 agosto.

Le linee generali della prossima riforma carceraria, sono sintetizzate in una circolare diramata dal Ministero della Giustizia a tutti i direttori dei penitenziari e delle carceri.

La circolare, che precede appunto la riforma del sistema penitenziario italiano, inizia rilevando che le modificazioni apportate in alcuni stabilimenti alle sale dei colloqui mediante l'abolizione del corridoio riservato all'agente addetto alla sorveglianza e intercorrente tra il detenuto e il visitatore, non hanno creato alcun incidente disciplinare.

Così pure, per quanto concerne le visite agli stabilimenti, si è ritenuto che una oculata discrezionalità non possa apportare seri inconvenienti disciplinari. Pertanto qualche deroga può essere opportuna, come ad esempio il consenso, se richiesto, di visitare i locali adibiti a celle di punizione. Ugualmente non dev'essere più osservato in modo assoluto il divieto di rivolgere la parola ai detenuti, salvo che riguardo ad argomenti che possano turbare o comunque incidere sulla disciplina.

Viene confermato che si continui a fare largo uso della facoltà concessa ai detenuti di inviare sussidi alla famiglia e si dispone altresì che si largheggi nella concessione di ricompense al detenuto che se ne renda meritevole, al fine di sproncrlo a bene operare.

E' poi stato concesso ai detenuti nello stabilimento di riadattamento sociale ed ai condannati detenuti che abbiano riportato per quattro anni consecutivi la qualifica di « buono », il permesso di avere il colloquio con i prossimi congiunti in locale separato e con la sola sorveglianza del personale di custodia, senza che sia udita la conversazione, così come avviene per i colloqui coi difensori.

Potrà essere anche consentito di inviare alla famiglia la propria fotografia in abito civile fatta a spese dell'Amministrazione per i condannati a pene superiori ai 10 anni, i quali siano detenuti da oltre 5 anni. Potrà essere data la facoltà ai detenuti di tenere nella propria cella l'occorrente per scrivere e le fotografie dei più stretti congiunti.

Circa la disposizione che i condannati debbano essere chiamati col loro nome e cognome, si fa eccezione per coloro i quali, avendo chiesto l'isolamento volontario, facciano domanda, per particolari motivi, di non dare pubblicità al loro nome. La circolare ministeriale raccomanda l'uso del « lei » nei rapporti dei funzionari ed agenti con i detenuti.

Particolare importante è la parte che tratta della rieducazione. Fermo il principio che la istruzione è uno dei mezzi più importanti per la rieducazione — oltre che un obbligo per i detenuti analfabeti o non forniti di sufficiente istruzione di frequentare la scuola elementare funzionante in ogni carcere — si deve dare impulso all'istituzione di scuole artigiane e individuali nonchè a corsi di musica e di canto in analogia a quanto è stato già fatto in alcuni stabilimenti.

Conferenze, rappresentazioni cinematografiche e teatrali, dovranno affiancare i corsi di istruzione dei detenuti per elevarne ed ingentilirne lo spirito, tenendo presente che lo scopo della ricreazione dev'essere sempre unito a quello molto più importante di curare la elevazione culturale della persona; mentre, per rinvigorire il corpo, si deve dare impulso agli esercizi di ginnastica all'aria aperta e nella stagione invernale alla ginnastica da camera. Ecco perchè si stabilisce un maggior tempo di passeggio all'aria libera, mentre nella stagione invernale dovranno essere utilizzati locali coperti.

I detenuti per delitti politici debbono sempre essere assolutamente separati dai detenuti per delitti comuni. Al fine di dare al detenuto in ogni occasione un trattamento umano anche nelle punizioni, si deve procedere con le maggiori garanzie. Dice la circolare: « Nelle punizioni è assolutamente bandita, quale mezzo atto a riportare il detenuto al rispetto dell'ordine e della disciplina, la cintura di sicurezza. La quale potrà essere usata solamente dietro prescrizione medica e nei casi in cui sia assolutamente necessaria, per cautelare la vita stessa del detenuto, colpito da infermità mentale o da crisi nervosa, per cui il lasciarlo libero del proprii movimenti si renda pericoloso per lui o per gli altri ».

7 GIORNI ALLA RADIO

GLI UMORI DEL PUBBLICO

Due giornalisti francesi hanno condotto un'inchiesta fra gli ascoltatori della radio, interrogando centinaia di persone a casa, negli uffici, per la strada, sul tram. Hanno rivolto loro una serie di domande a bruciapelo, senza lasciare agli intervistati eccessivo tempo per riflettere; e le risposte hanno un interessante carattere di spontaneità: sono a volta a volta curiose, intelligenti, evasive.

E' stato chiesto: perchè e per quanto tempo ascoltate la radio? « Dipende dalle mie condizioni di spirito — ha risposto un giovanotto — e dalle mie occupazioni ». « Da cinque minuti a sei ore », ha precisato un funzionario statale, di 29 anni. S'è saputo, fra l'altro, che molta gente lascia la radio aperta quando si concede il pisolino pomeridiano, in modo da farsi svegliare dalla prima trasmissione che andrà in onda. C'è chi — e sono parecchi, e la cosa era abbondantemente nota — apre la radio non appena ha un momento di libertà e non pensa affatto che ciò possa trasformarsi in una specie di schiavitù.

Un piccolo calcolo statistico ha permesso di appurare che quasi tutti gli ascoltatori interrogati seguono la radio per distrarsi: « per orrore della solitudine », ha aggiunto una signora. Il 70 per cento la segue per informarsi sugli avvenimenti del giorno, il 25 per cento per istruirsi. Quasi nessuno dice di ascoltare la radio per abitudine.

Che influenza ha la radio sulla vostra vita? Ecco qualche risposta. Un avvocato: « La radio ha influenza su di me quando apro l'apparecchio a caso, imbrocco una trasmissione interessante e l'ascolto sino alla fine ». Un editore: « Mi fa andare su tutte le furie, molto spesso. Ma è così semplice girare il bottone ». Comunque, almeno il 35 per cento degli ascoltatori riconosce di essere influenzato in qualche modo dalla radio. Un contabile, di 37 anni, non trascura nemmeno le trasmissioni pubblicitarie: « E' più forte di me — confessa — ma lo scelgo sempre i prodotti che fanno la pubblicità migliore; a parità di qualità, beninteso ». « E' come una intossicazione la radio — dice un altro — e non si può far niente ».

Quando i due giornalisti hanno accennato alle possibilità della radio come mezzo di cultura, hanno suscitato l'indignazione di molti. « Al contrario — dichiara recisamente un editore — è un eccellente mezzo di imbestialimento ». Meno drastica una signora di 45 anni: « Certo non è un mezzo di cultura, se non, forse, per quelli che cultura non ne hanno ». Poi i giornalisti hanno precisato la domanda: se vi capita di ascoltare una trasmissione che riguardi la vostra professione o i vostri studi, che reazione provate? « Rido », ha detto un intervistato, con tutta serietà. Qualcun altro è stato meno severo: si rassegna a notare che la radio si occupa così poco dei mestieri e delle professioni degli ascoltatori. E sarebbe molto utile e istruttivo che lo facesse. Più sereno e giusto, un magistrato ha risposto: « E' difficile dare un giudizio obiettivo. Si è sempre mal disposti, per partito preso, quando si sente qualcuno parlare dal di fuori di un argomento che noi si è studiato per lunghi anni e per tutta la vita ».

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 26 agosto al 1° settembre. **Trasmissioni liriche.** Domenica alle 21, rete rossa, e martedì alle 20,40, rete azzurra, « La figlia del re » di Adriano Lualdi. Giovedì alle 21,40, rete rossa, e sabato alle 20,35, rete azzurra, « Suor Angelica » di Puccini. Il terzo programma trasmetterà inoltre durante la settimana due opere di Wagner: « Sigfrido » e « Il crepuscolo degli dei ». La prima in due parti, alle 21,45 di domenica e alle 21 di lunedì; la seconda nelle serate di mercoledì, giovedì e venerdì, rispettivamente alle 21,15, alle 22 e alle 21,45.

Musica sinfonica. Domenica alle 17, rete rossa, concerto diretto da Franco Caracciolo. Mercoledì alle 21,30, rete rossa, concerto diretto da Willy Ferrero. Venerdì alle 21,30, rete azzurra, concerto diretto da Mario Fighera.

Trasmissioni di prosa. Lunedì alle 20,30, rete rossa, « Peer Gynt » di Ibsen (regia di Vittorio Gassmann). Giovedì alle 21, rete azzurra, « La parigina » di Becque.

Trasmissioni estere. « I pagliacci » di Leoncavallo saranno trasmessi domenica alle 21 da Paris-Inter. Il programma nazionale della radio francese irradierà lunedì alle 20 « Le Jongleur de Notre-Dame » di Massenet. Amburgo trasmetterà mercoledì alle 20,15 « Il flauto magico » di Mozart diretto da Furtwaengler.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la rottura delle trattative a Teheran

Londra decisa ad adottare una politica più energica

Ma Washington consiglia la prudenza - Stokes arriva oggi in volo in Inghilterra - Si prevede una immediata riunione del Gabinetto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 agosto.

La sospensione delle conversazioni anglo-persiane a Teheran riacutizza la situazione nel Medio Oriente. Nei commenti della stampa britannica di stamane si fa una energica pressione affinchè il Governo di Londra passi a misure di forza.

Il *Daily Telegraph* ricorda la « promessa » fatta da Lord Jowett alla Camera dei Lords secondo cui « se le circostanze lo richiedessero, le forze armate britanniche occuperebbero Abadan », e la dichiarazione del primo ministro Attlee secondo cui gli inglesi non abbandoneranno completamente la Persia. Il *Daily Express* elencava stamane tre mosse « attese dopo il fallimento dei negoziati ». La prima — « ordine ai 232 cittadini britannici che si trovano nella zona dei pozzi di recarsi ad Abadan » — è stata decisa nel pomeriggio di oggi dal direttore generale dell'Anglo-Iraniana; la seconda mossa sarebbe « lo stato di allarme alle forze di terra, cielo e mare del Medio Oriente, soprattutto di quelle che si trovano nella base irakena di Bassorah, per una eventuale azione su Abadan qualora i persiani non riuscissero a proteggere i britannici che si trovano colà »; la terza sarebbe « lo sbarco di forze nell'isola di Abadan per occupare la zona delle raffinerie nella quale sono riuniti i tecnici del petrolio ».

Tesi estremistiche

Sempre secondo il *Daily Express* « può darsi che vengano fatti piani per spedire le grandi quantità di petrolio che si trovano nei magazzini di Abadan. Questo petrolio è considerato di proprietà della Compagnia Anglo-Iraniana ed il Governo appoggerà la società qualora questa decida di trasportare il suo petrolio ».

Il giornale vorrebbe poi addirittura veniase elaborato un piano per il trasporto ad Abadan di petrolio grezzo per esservi lavorato e poi riesportato. Questa tesi del giornale di Lord Beaverbrook è, naturalmente, la tesi estrema; presuppone non solo uno sbarco militare in territorio persiano, ma addirittura una specie di occupazione a tempo indeterminato che permetta alla società anglo-iraniana di rimettere in funzione le raffinerie per lavorare la nafta grezza proveniente da pozzi non persiani.

È difficile, a dir poco, di vedere come il governo britannico potrebbe giustificare dinanzi agli occhi del mondo, un'azione di questo genere. Ma anche escludendo la possibilità di un simile piano, è chiaro oramai che l'opposizione britannica si attende ora dal Governo, come scriveva stamane il *Daily Telegraph*, organo conservatore, la protezione « dei cittadini e della proprietà britannica con operazioni della fanteria da sbarco o delle truppe del Comando del Medio Oriente ». Nè pare che il Governo laborista abbia alcuna intenzione di rifiutarsi di ricorrere a questa ultima disperata risorsa (pericolosissima per la pace mondiale) se non col rinviare una decisione insistendo che per ora le trattative non sono fallite, ma sospese.

Lo stesso giornale laborista *Daily Herald* metteva in rilievo stamane che « la Gran Bretagna non intende abbandonare Abadan » e aggiungeva anzi « Attlee lo ha detto in Parlamento e il Consiglio dei Ministri ha provveduto a far preparare navi da guerra e altre forze per la protezione del personale britannico ».

La proprietà

Ciò che preoccupa soprattutto, per le possibili ripercussioni mondiali, è lo scopo per il quale verrebbe compiuta questa azione di forza. I paracadutisti, le navi, la fanteria da sbarco o quel che sarà deciso dai militari, non avrebbero — a quanto si capisce dai giornali inglesi — lo scopo di proteggere l'evacuazione del personale britannico qualora questo fosse minacciato e sottoposto a violenze da parte persiana. Fra l'altro anzi, come ricordava candidamente stamane il *Daily Herald*, «nessuno può costringere i tecnici a restare se vogliono andarsene ». Ma questa progettata azione di forza avrebbe invece lo scopo di garantire la permanenza dei tecnici inglesi in territorio persiano. E anche, come insiste il *Daily Telegraf*, di proteggere « la proprietà ».

I cittadini britannici non hanno finora subito alcuna « violenza fisica » nonostante la grave tensione; essi lamentano però continue «molestie». Soltanto un incidente potrebbe giustificare l'intervento protettivo da parte britannica.

Quanto poi all'intervento protettivo della proprietà è chiaro che la pubblica opinione mondiale, preoccupatissima delle ampie ripercussioni che un'azione armata britannica in Persia potrebbe avere, sarebbe molto poco disposta a giustificarlo.

Fra l'altro la proprietà attuale delle raffinerie di Abadan è un delicatissimo problema legale. Esse erano fino a qualche mese fa certamente inglesi. Le leggi persiane le avrebbero fatte passare allo stato persiano. Gli inglesi, però, forti della sentenza del tribunale internazionale dell'Aja e basandosi sul testo del contratto anglo-persiano del 1933 — che comprende fra l'altro una clausola secondo cui « neppure un atto legislativo del parlamento persiano » può modificare la situazione — ritengono che le raffinerie continuano ad essere di proprietà britannica. I persiani sostengono a loro volta che il contratto del '33 era invalido in quanto limitava la sovranità del loro parlamento

Comunque una discussione sui torti e sulle ragioni di questa vertenza porterebbe troppo lontano dalla notizia del giorno. I persiani si sono comportati in modo anche più inabile e irrazionale dell'altra volta. Questa volta le trattative non erano fra il Governo persiano e una società straniera concessionaria; erano fra due governi con la mediazione di un terzo.

A Londra, dove la politica laborista — « trattiamo » — è sempre valida si ripiega sulla politica conservatrice a favore dell'uso della forza. Gli Stati Uniti, a quanto ci risulta, non sono affatto convinti che questa sia ora l'unica soluzione possibile. Anzi pare che a Washington (in mezzo a una forte irritazione verso la irresponsabilità del governo persiano attuale) si ritenga che, anzichè una soluzione, questa sarebbe la peggiore delle complicazioni. Provocherebbe quasi certamente l'intervento sovietico in Azerbaigian e una reazione sfavorevolissima agli inglesi in tutta l'Europa. Le conseguenze in Medio oriente, in Asia e in Africa, dove i nascenti nazionalismi stanno osservando con immenso interesse il grande contrasto fra la politica che la Gran Bretagna ha messo in atto tre anni fa in India, nel Pakistan e a Ceylon e quella che sta proclamando oggi, le conseguenze politiche e psicologiche potrebbero essere incalcolabili. Tutto ciò fa pensare che il Governo britannico cerchi di procrastinare il più possibile una decisione tanto pericolosa.

Consultazioni

Il « Times », con grande senso di responsabilità, stamane non riferiva alcuni di questi piani militari e mateneva invece, in un ampio articolo di fondo, che se la responsabilità per la sospensione delle discussioni ricade tutta sui persiani, non è affatto detto che le discussioni siano fallite anzi potranno e probabilmente dovranno essere riprese. Il ministro Stokes ha mostrato, al momento di salire in aeroplane per tornare a Londra dopo un colloquio con lo scià di Persia e un altro con il rappresentante di Truman, Harriman, un certo ottimismo. Se egli riuscirà a mantenere questo ottimismo fino al momento del suo arrivo a Londra egli dovrebbe essere in grado di far abbassare alquanto la temperatura londinese.

Egli dovrebbe arrivare a Londra domattina verso le 8. Poco dopo egli vedrà Attlee per un colloquio a due e più tardi parteciperà a un consiglio di ministri. Se Stokes riuscirà a convincere il Gabinetto inglese della possibilità di un futuro accordo con i persiani tanto meglio. Altrimenti si prevede che Attlee richiami al più presto a Londra i ministri, attualmente in vacanza. Decisioni di questo genere e di tale gravità richiedono una responsabilità collegiale.

Se necessario, il primo ministro potrebbe convocare anche il Parlamento. Un giornale del mattino aggiungeva che Winston Churchill (che questa sera si trova a Venezia) potrebbe interrompere le sue vacanze per venire a consultarsi con Attlee. Una speranza frequentemente espressa a Londra è che lo scià di Persia riesca a sostituire Mossadeq con qualche altro uomo politico più ragionevole; e si rileva con una certa soddisfazione che anche gli ambienti estremisti nazionalisti persiani, che Mossadeq aveva così demagogicamente stuzzicato, si stanno ora discostando da lui. Il giornale persiano nazionalista « Al Esh » scriveva oggi: « Il dottor Mossadeq ci ha promesso 300 mila sterline al giorno di entrata sul petrolio. Adesso le casse del Tesoro sono vuote e quali sono i piani del Governo? ».

r. a.

Il tifone sul Messico

Danni al porto di Tampico - Quattromila senza tetto

Città di Messico, 23 agosto.

Il bilancio dei danni causati dal ciclone tropicale che, dopo aver devastato la Giamaica e causato numerosi danni nella penisola messicana dell'Yucatan, si è abbattuto ieri pomeriggio e nella notte sul porto petrolifero di Tampico, si riassume come segue: un morto, una trentina di feriti, quattromila famiglie senza tetto, parecchi quartieri allagati e danni materiali elevantisi a cinque milioni di pesos.

L'interruzione quasi totale delle comunicazioni con Tampico non permette di ottenere che scarsi particolari sull'ampiezza del disastro e del fenomeno che sembra uno dei più violenti conosciuto dal Messico fino ad oggi. Talune informazioni emananti dall'ufficio meteorologico messicano che l'uragano ha raggiunto in certi momenti una velocità superiore ai 230 chilometri all'ora. Si segnala inoltre che il ciclone ha anche causato due morti e danni nel piccolo porto di Isla Lamarina, situato a 350 chilometri da Tampico.

Escluso dal censimento qualsiasi fine fiscale

Le notizie fornite sono vincolate al segreto d'ufficio - Le istruzioni già pervenute a tutti i Comuni - Come dovrà indicarsi la professione

Roma, 23 agosto.

Le norme che disciplineranno il prossimo censimento, saranno sinteticamente precisate in una speciale guida che verrà fornita gratuitamente al cittadino all'atto della consegna del foglio di famiglia. Su dette norme si hanno oggi ulteriori precisazioni.

Il foglio di famiglia si compone di tre parti: la prima relativa alle notizie sull'abitazione; la seconda relativa alle persone facenti parte della famiglia, presenti o temporaneamente assenti alla mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre 1951, ed alle persone non facenti parte della famiglia temporaneamente presenti alla mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre 1951; alla terza concernente le attività professionali delle persone presenti o temporaneamente assenti facenti parte della famiglia.

Il foglio stesso reca in forte rilievo tipografico la seguente avvertenza: «Non abbiate timori di alcun genere, perchè dal censimento è escluso qualsiasi fine fiscale e le notizie riferentisi ai censiti sono vincolate al segreto d'ufficio e non potranno, perciò, essere comunicate a chicchessia. Esse saranno utilizzate soltanto per la compilazione di tavole statistiche riassuntive, senza alcun riferimento individuale. D'altra parte avete l'obbligo di rispondere esattamente e compiutamente a tutte le domande, perchè la legge punisce coloro che forniscono notizie incomplete o scientemente errate con una ammenda fino a L. 20 mila, che potrà essere aumentata fino a L. 200 mila in caso di recidiva, senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale ».

La compilazione del foglio dovrà essere fatta in duplice esemplare. Le istruzioni sono già pervenute a tutti i comuni del territorio della repubblica, e particolarmente ai 62.000 ufficiali di censimento. E' bene che il titolare, o chi per esso, sia presente quando l'ufficiale di censimento verrà per il ritiro del foglio di famiglia e controllerà se è stato compilato nei termini stabiliti.

Circa la professione, arte o mestiere che il cittadino dovrà dichiarare nel foglio di famiglia, nella guida che sarà distribuita contemporaneamente saranno indicate le espressioni con cui dovrà essere denunziata la posizione professionale. A questo riguardo la guida è molto dettagliata e comprende tutte le categorie senza distinzione, comprese le persone addette al culto.

Un'eredità di 80 milioni a una famiglia del Monferrato

Casale Monferrato, 23 agosto.

A Terranova Mont., a 10 chilometri da Casale, una famiglia di modesti lavoratori agricoli del luogo ha ereditato da un congiunto recentemente deceduto nell'America del Sud, la bella somma di 70-80 milioni di lire.

La notizia è stata data ai fortunati eredi da un notaio di Biella che aveva fatto apposite ricerche per rintracciare i coeredi dei suoi clienti biellesi. Stamane la famiglia interessata ha lasciato Terranova, diretta a Biella, dove domattina avverrà, nello studio notarile, la riunione con i coeredi biellesi con i quali l'asse ereditario dovrà essere ripartito *(Ansa)*.

Nuova via dolomitica

Scalata la parete sud-ovest del Nuvolo

Trento, 23 agosto.

Una prima ascensione è stata compiuta sulla parete sud-ovest del Nuvolo (metri 3054) delle Dolomiti di Brenta Martino di Castrozza dalla nota guida dolomitica Gabriele Franceschini, che è riuscita ad aprire una nuova via sulla parete presentante difficoltà di terzo grado.

Tre matrimoni in un giorno di sposi ultrasessantenni

Alessandria, 23 agosto.

Nello stesso giorno sono stati celebrati ad Alessandria tre matrimoni tra ultrasessantenni. L'originale cerimonia ha destato molta curiosità ed interessamento specie nel ceto femminile... non più giovane, che ne ha tratto buoni auspici per l'avvenire. Una coppia ha registrato per lo sposo 67 anni e 63 per la sposa; l'altra 62 anni e 59 anni, rispettivamente: la terza ha segnato oltre sessant'anni per entrambi i coniugi.

Ragazza uccisa dal fulmine e due suoi fratelli feriti

Verona, 23 agosto.

Alle ore 15 di oggi, in località Boara di Vangadizza, la ventenne Rita Pesarin di Guido, nubile, stava lavorando in campagna insieme alla sorella Angelina di anni 14 e al fratello Oreste di 12. Per ripararsi dalla pioggia, andava sotto un salice dove veniva colpita da un fulmine, decedendo immediatamente. La sorella Angelina riportava ustioni varie al petto, alla regione ascellare e al braccio sinistro; il fratello riportava ustioni lievi alla gamba ed al braccio destro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mozione al Congresso per la revisione del Trattato italiano

Il deputato Daniel Flood afferma che la situazione è mutata

Washington, 23 agosto.

Al Congresso è pervenuta oggi una mozione che chiede la revisione del trattato di pace con l'Italia. La mozione è stata presentata dal deputato Daniel Flood, democratico della Pennsilvania. Flood ha dichiarato che si deve riconoscere « la dignità e l'uguaglianza del popolo italiano al fine di consentire all'Italia di contribuire più efficacemente agli sviluppi economici dell'Europa occidentale nella battaglia contro il comunismo ». Il deputato ha affermato che in base al trattato « certe zone vitali sono state sottratte all'Italia in violazione della Carta atlantica ».

Flood ha proseguito rilevando che la situazione internazionale è mutata dalla fine della guerra e che il popolo italiano si trova oggi a fianco delle democrazie occidentali nella battaglia economica e politica contro le forze comuniste. Egli ha osservato che in base alle clausole del trattato l'Italia non ha la possibilità di contribuire efficacemente all'economia e alla difesa dell'Europa occidentale e di adempiere agli obblighi derivanti dal trattato Nord-Atlantico. Flood ha concluso la sua dichiarazione illustrativa della mozione affermando che un'Italia forte, militarmente ed economicamente, sarebbe un valido baluardo contro il comunismo in Europa ed un grande coefficente per mantenere la pace nel mondo.

Commenti francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 agosto.

Le dichiarazioni fatte ieri da un portavoce del Quai d'Orsay circa la « revisione morale » della pace con l'Italia vengono largamente riprodotte dalla stampa parigina. L'iniziativa così annunciata serve intanto — scrive *Combat* — a preparare la strada all'ammissione dell'Italia all'U.N.O. nella sessione autunnale che si terrà a Parigi. La Francia esorta gli alleati, se non a modificare il testo del trattato, almeno a dargli un significato diverso, una versione più conforme all'evoluzione politica internazionale di quattro anni in qua.

Occupandosi dello stesso argomento l'*Information* scrive: « Spettava alla Francia, sempre fedele alle sue tradizioni di giustizia e di onore, di prendere questa iniziativa in favore dell'Italia. Tale omaggio era dovuto a De Gasperi e ai suoi collaboratori che tutti, dal trattato del '47 in poi, sono riusciti a provare che l'esercizio della democrazia in Italia ha fatto di essa uno dei membri più importanti e più influenti del consesso occidentale. La Francia e l'America quando hanno fatto appello all'Italia l'hanno sempre trovata al proprio fianco in tutte le decisioni concernenti la Germania, l'Europa ed anche l'Africa. Tuttavia gli avvenimenti hanno finora costretto loro malgrado i dirigenti di Parigi e di Washington a tollerare che l'Italia, sebbene sia un membro essenziale della comunità atlantica ed europea, rimanga appartata dall'U.N.O. e spesso venga anzi frustrata fino nelle concessioni legali che le erano state fatte dagli alleati, come vediamo a Trieste.

« Mentre la Germania ed il Giappone stanno per godere ad un tratto di situazioni privilegiate, era indispensabile ed urgente che la Francia prendesse infine l'iniziativa odierna. D'altronde, alla dichiarazione del portavoce del Governo francese ha tenuto dietro immediatamente l'invito ufficiale del Presidente Truman a De Gasperi per un viaggio a Washington a metà settembre. E' dunque certo — conclude il giornale — che appunto a Washington verso la metà di settembre si svolgeranno le conversazioni fra l'Italia ed i suoi alleati per fissare le disposizioni che daranno infine all'Italia il posto che le spetta sullo scacchiere internazionale ».

l. e.

Cascina svaligiata dai ladri in pieno giorno

Alessandria, 23 agosto.

Un audace furto è stato perpetrato stamane verso le 11 nella cascina Trinati in territorio di San Salvatore Monferrato. Due giovani sconosciuti sono penetrati nell'abitazione mediante scasso approfittando dell'assenza del proprietario, l'agricoltore Buzio Martino di 40 anni, e facevano man bassa su tutto. Essi si impadronirono di oggetti di oro ed indumenti di biancheria per 800 mila lire, mentre uscivano col bottino sono stati affrontati dalla moglie del Martino, Anna Dellanuora di 37 anni che rientrava in quel mentre. Uno dei delinquenti minacciava la donna con un'arma ritenuta una rivoltella, cosicchè essi potevano fuggire con la refurtiva e raggiungere poco lungi un'automobile, su cui attendeva al volante il terzo complice, dirigendosi quindi velocemente verso Mirabello Monferrato.

La vita di re Faruk minacciata da due fanatici

La polizia francese in allarme in seguito a esplicita richiesta egiziana

Parigi, 23 agosto.

La polizia francese è stata posta in allarme in seguito ad esplicita richiesta egiziana. Il provvedimento è motivato dalla presenza in Francia di due membri della setta fanatica denominata « Fratellanza mussulmana ». Le autorità egiziane temono che i due, tali Mohammed El Elway e Mohammed Ahmet Ansour, vogliano attentare alla vita di re Faruk che si trova attualmente sulla Costa Azzurra con la consorte e il seguito.

Per rafforzare la vigilanza attorno al sovrano, sono giunti recentemente dal Cairo 4 agenti della polizia egiziana. Le autorità francesi dal canto loro hanno iniziato le ricerche dei due fanatici che si ritiene siano recentemente entrati in Francia dalla vicina Svizzera ove rimledevano. L'allarme provocato dal timore di un attentato ha probabilmente indotto re Faruk a non dar corso al suo programma in base al quale avrebbe dovuto lasciare stamane Cannes alla volta di Deauville e Biarritz.

Crollata una casa prossima ad essere finita

Brescia, 23 agosto.

E' crollata nella località Valle del territorio del comune di Gardone Val Trompia una casa in costruzione, prossima ad essere compiuta. In conseguenza del crollo, tre persone sono rimaste ferite fortunatamente in modo non grave.

Bloccano una tranvia distendendosi sui binari

Vicenza, 23 agosto.

Il giovane acrobata di un circo Oscar Sabino di Pantalesone di anni 30, di ritorno da S. Lazzaro sbucava sulla strada dove corre la tramvia Vicenza-Recoaro proprio quando sopraggiungeva a notevole velocità un convoglio di quella linea. Il povero non riusciva a scansare il convoglio e lasciava a finire con la gamba destra su una rotaia. Il stato ricoverato con prognosi riservata.

Frattanto intorno al convoglio che si era fermato dopo 50 metri erano andati radunandosi gli abitanti di San Lazzaro che da tempo hanno chiesto il trasferimento della sede tranviaria a causa delle disgrazie che numerose si verificano e per il pericolo che costituisce nei confronti dei piccini del luogo. Fu impedita la partenza del convoglio dalle donne che si distesero sui binari mentre i passani venivano alle mani con il personale. Intervenuta la Celere non è stato facile ricondurre l'ordine e la calma e far ripartire il treno.

Altri morti e feriti in sciagure stradali

Udine, 23 agosto.

Il commerciante Giuseppe Sandrin, di Pietro, di 37 anni, da Orsago, di ritorno in moto da Sacile, nell'incrociare un'auto cadeva pesantemente a terra nell'estremo tentativo di scansare un ciclista che i fari abbaglianti dell'automobile gli avevano impedito di scorgere in tempo. Il Sandrin è deceduto all'ospedale di Sacile dopo lunga agonia.

Padova, 23 agosto.

Ieri sera, in via Tommaseo, il 63enne Narciso Tonon fu Luigi, mentre transitava su una motocicletta veniva investito da una automobile. Trasportato all'ospedale vi moriva dopo poche ore.

Borgo, 23 agosto.

Nell'attraversare sbadatamente la strada statale Adriatica n. 16 nei pressi di Poleselle, l'agricoltore Ferruccio Zemella, di Pompilio, di anni 62, del luogo, veniva investito da una automobile Aprilia proveniente a forte velocità da Borgo. Nell'incidente lo Zemella riportava gravissime ferite in tutto il corpo tanto che, trasportato al nostro ospedale civile, decedeva.

Cuneo, 23 agosto.

Alle 20 di stamane sulla provinciale Mondovì-Villanova il sacerdote don Stefano Garelli di 60 anni, mentre a bordo di una motocicletta si dirigeva a Villanova, era investito da un autocarro guidato da Mario Peperoni di 30 anni, da Monforte d'Alba. Trasportato all'ospedale, don Garelli veniva ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Fossano, 23 agosto.

Verso le ore 19,30 il maestro elementare Coriolano Eretta, di 39 anni, residente a Genola, mentre ritornava a casa da una passeggiata in compagnia della famiglia, sullo stradale Fossano-Genova veniva investito da una motoleggera pilotata dal sacerdote Mario Testa. Entrambi ruzzolavano sull'asfalto. Il sacerdote, prontamente rinvenuto, si affrettava a prestare soccorso all'Eretta, che appariva seriamente infortunato. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse una motocicletta pilotata da tale Angelo Martinis, di 37 anni, che portava sul sedile posteriore la moglie Victor Italo. Il Martinis, abbagliato dai fari di un'automobile che giungeva in senso inverso, non scorgeva la motoleggera abbandonata dopo l'incidente in mezzo alla strada e la urtava. Veniva così pure egli sbalzato sull'asfalto unitamente alla moglie. I feriti sono stati ricoverati al nostro Ospedale.

Savona, 23 agosto.

Sulla strada Aurelia, in prossimità di Varazze, è avvenuto nel pomeriggio di oggi un mortale investimento. Vittima, certo Camillo Murisidi di Savona. Il poveretto stava attraversando la strada, quando sopraggiungeva un autocarro Fiat 1500 targato Genova 39903, guidato dall'autista Angelo Pietro di Filippo, di anni 20, che lo travolgeva. Il Murisidi veniva raccolto in condizioni disperate e trasportato all'ospedale di Varazze, dove decedeva poco dopo.

Il maltempo si sposta nel centro-sud della penisola

Violento temporale nel Napoletano - Vittime di fulmini - Strano fenomeno a Bari

Roma, 23 agosto.

Il maltempo che da parecchi giorni imperversa nel nord si sta spostando al centro e al sud della penisola: piove dovunque e in parecchie località si sono scatenati temporali più o meno violenti. Nella capitale la temperatura si è naturalmente abbassata, mentre la pioggia ha fatto la sua comparsa abbattendosi sulla città fitta ed ininterrotta per due giorni di seguito.

Un violentissimo temporale si è scatenato sulla zona del Volturno e sulle immediate vicinanze di Napoli. Tutti i treni in viaggio verso la città partenopea hanno subito ritardi notevolissimi dato che la linea è rimasta danneggiata in più punti. Vittime di fulmini vengono segnalate qua e là. Un violento nubifragio si è scatenato oggi sulla zona collinare nei dintorni di BOLOGNA con fragorose scariche elettriche. Il bimbo Lino Boschi di Adelmo abitante ad Amola comune di Monte San Pietro, mentre verso le 10,30 si trovava in aperta campagna, veniva colpito dalla folgore e ucciso sull'istante.

A UMBERTIDE (Perugia), durante un temporale abbastutosi sulla zona nel pomeriggio di ieri, un fulmine si è scaricato sopra una stalla nella quale si erano rifugiate una ventina di persone, sorprese dalla burrasca mentre lavoravano nei campi. La trentacinquenne Concetta Alunni Celierini madre di cinque figli investita in pieno decedeva all'istante. Le altre persone rimanevano incolumi.

A NICASTRO, ieri sera, verso le 21 circa, si è scatenato un temporale che si è protratto paurosamente per tutta la notte sulla zona del Nicastrese e nelle località Zangarone e Fronti di Nicastro. Durante l'imperversare dell'uragano si sono verificati corti circuiti negli impianti elettrici privati delle abitazioni, uno dei quali ha provocato la morte di certo Ferraiolo Francesco di Giuseppe di anni 40, sposato, con figli, da Zangarone. Egli accortosi che il filo elettrico, posato con interruttore al lato del proprio letto, bruciava, cercava di spegnere la luce; ma avendo inavvertitamente appoggiato la gamba sinistra al letto di ferro, veniva investito dalla corrente elettrica e rimaneva folgorato. Numerose persone sono rimaste ustionate e tra esse, Salvo Rosa fu Giuseppe di 67 anni, che versa in pericolo di vita, e Ferraiolo Giuseppe, figlio di Francesco, rimasto ustionato al viso. Inoltre venivano notevolmente danneggiate le chiese delle due frazioni e quasi totalmente gli impianti elettrici dei due abitati. I danni ammontano ad oltre venti milioni di lire.

A BARI la popolazione è rimasta vivamente impressionata dagli strani fenomeni verificatisi la notte scorsa nel cielo della città. Alla mezzanotte in punto, mentre l'aria era afosa e carica di elettricità, in direzione sud-est si notavano bagliori dai colori variopinti che a poco a poco coprivano la città illuminandola per qualche attimo a giorno. Ad un certo momento si è udito in lontananza un lungo boato che nulla aveva in comune con i tuoni e subito dopo la città piombava nel buio, venendo improvvisamente a mancare la corrente elettrica. Le persone che si trovavano ancora per le strade cercavano di raggiungere precipitosamente le proprie abitazioni. Dopo qualche minuto la luce ritornava, ma sulla città si abbatteva un violento temporale.

Un violento temporale che si è scatenato nella provincia di FOGGIA con paurose scariche elettriche, ha provocato ingenti danni alla campagna e la morte di tre persone. Nell'a tenda agricola « Posta dei Perastri », di proprietà Zaccagnino, alla sei pressi della stazione di Rignano Garganico, un fulmine, penetrato in una casa colonica, investiva i fratelli Antonio e Nazario Scanzano, rispettivamente di anni 29 e 21, ed il 25enne Antonio Foschi di Giovanni, tutti da S. Nicandro Garganico, i quali erano intenti a preparare la cena. La folgore uccideva il Foschi e Michele Scanzano e lasciava illeso il fratello minore di quest'ultimo. Un'altra mortale disgrazia è accaduta sulla Nazionale adriatica, dove un fulmine colpiva una « 1400 » targata « BA 19362 » diretta a Monopoli e guidata da Domenico Mno Evoli, che aveva a bordo i genitori e la sua fidanzata Maria Luisa Vasco di 24 anni. Quest'ultima rimaneva uccisa.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Luigi Speziale

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Martino**, la figlia **Margherita** con il marito **Mario Negro** e l'adorata nipotina **Ester**; il figlio **Gino** con la moglie **Ester Lorenzone** e figlia **Olga**; fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 corrente alle ore 14,30 partendo da via Saorgio n. 22. Per espressa volontà del l'estinto non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La COMPELLI prende viva parte al dolore delle famiglie Speziale e Negro.

La famiglia Pagliano si associa al dolore.

Ieri alle ore 15 è mancata ai suoi cari

Rina Paris n. Bocca

Ne dànno il triste annuncio il marito **Francesco** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 16 partendo da corso Regina Margherita 175. Non fiori, ma opere di beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Operai**, gli **Impiegati**, i **Tecnici dell'officina 28 Fiat Lingotto** si uniscono al cordoglio che ha colpito il loro compagno di lavoro Francesco Paris per la perdita dell'amata moglie **RINA BOCCA**.

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa di

Eolo Patria

la vedova, i figli lo ricordano a quanti lo conobbero.

24 agosto 1942 24 agosto 1951

Un pensiero ed una preghiera alla cara memoria del

Geom. Costanzo Craffi

E' mancato ai suoi cari

Nicola Polsi

Lo piangono la moglie **Teresa Plevano**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Quarina Galvagno**, la sorella **Adelina** col marito **Giuseppe Barotto**, il fratello **Angelo** con la moglie **Maria Matta**, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 25 corr. alle ore 16 da via Mongrando 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Minerva Brevetti A. Polsi** annuncia con dolore la perdita del fratello del titolare.

Gli **Operai** della **Ditta Lux Cream** di G. Polsi & C. si associano al dolore della famiglia Polsi.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Leopoldo Mussino

di anni 80

Ne dànno il triste annuncio la figlia **Anna** col marito **Giuseppe Vaccaro**, **Maria** col marito **Umberto Mora**, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Angelo Grasso che lo ha curato amorevolmente. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In memoria del

GENERALE PILOTA A.A. Ing. Giacomo Brancato

a nel secondo anniversario della sua straziante scomparsa, la moglie con accorato ed infinito rimpianto, lo ricorda a tutti coloro che tanto lo ebbero caro. Ss. Messe in suo suffragio verranno celebrate nella Parrocchia di Gesù Adolescente sabato 25 corr., consecutivamente dalle ore 6 alle 9.

Sancta et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.

(II Mach., XII).

Dopo una vita amorosamente dedicata alla sua famiglia e dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Ines Andreghetti n. Marangoni

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10 e 30 partendo da via Demodossola 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Gorbi** e **Lazarina** prendono viva parte al dolore della famiglia Andreghetti.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Alberto Panseri

Medico Chirurgo

Addolorati lo piangono: i figli, la nuora, generi, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Moncalieri partendo da via Monforte 5 alle ore 10,30 del 25 corr. (servizio pullman). La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La **Ditta Faico e Pileon** partecipa il decesso del sig.

Giovanni Torta

suo apprezzato collaboratore. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Massimi 45.

Ricorrendo il 25 agosto il 1° anniversario della scomparsa di

Carlo Mautino

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato dolore. La Messa anniversaria verrà celebrata sabato 25 corr. alle ore 9 nella Chiesa di San Carlo. Si ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compianto

Gr. Uff. Antonio Comoglio

Impresario Edile

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a parenti ed amici. La Messa di suffragio verrà celebrata nella Parrocchiale di Montanaro, sabato 25 corr., ore 7.

Ammorbidire la barba e prepararla per una facile, piacevole rasatura: questo è il compito che la Crema da Barba Palmolive assolve sempre in modo perfetto.
La Crema da Barba Palmolive produce rapidamente una schiuma densa ed abbondante che ammorbidisce completamente anche la barba più dura e permette alla lama di tagliare facilmente il pelo, senza alcun dolore.
Dopo la rasatura con la Crema da Barba Palmolive sentirete il vostro volto piacevolmente liscio, morbido e senza traccia di irritazione.

(40) 8

CREMA DA BARBA PALMOLIVE